

Resoconto integrale n. 13

Seduta del 15 maggio 2014

Il giorno 15 maggio 2014 alle ore 14.30 è convocata in udienza conoscitiva, con nota prot. n. 18717 del 9/05/2014, presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Politiche economiche.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
GRILLINI Franco	Presidente	Gruppo Misto	3	presente
ALESSANDRINI Tiziano	Vicepresidente	Partito Democratico	5	presente
CAVALLI Stefano	Vicepresidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
BARTOLINI Luca	Componente	Forza Italia - PDL	3	assente
CARINI Marco	Componente	Partito Democratico	3	assente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1	assente
FAVIA Giovanni	Componente	Gruppo Misto	1	assente
GARBI Roberto	Componente	Partito Democratico	3	presente
LOMBARDI Marco	Componente	Forza Italia - PDL	3	assente
MANDINI Sandro	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	assente
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	3	presente
NALDI Guido	Componente	Sinistra Ecologia e Libertà – Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	presente
PAGANI Giuseppe	Componente	Partito Democratico	3	presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente
SERRI Luciana	Componente	Partito Democratico	4	presente
VILLANI Luigi Giuseppe	Componente	Forza Italia - PDL	4	presente
ZOFFOLI Damiano	Componente	Partito Democratico	3	assente

Sono altresì presenti i consiglieri: Andrea LEONI in sostituzione di BARTOLINI; Marco MONARI in sostituzione di ZOFFOLI; Antonio MUMOLO in sostituzione di CARINI.

Partecipano alla seduta: Morena DIAZZI (Direttore Attività Produttive); J. FRENQUELLUCCI (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.).

Presiede la riunione: Franco Grillini
Assiste il Segretario: Giovanni Fantozzi
Trascrizione integrale a cura della segreteria.

UDIENZA CONOSCITIVA

sui progetti di legge

- 1273** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Sconciaforni e Donini: "Misure in materia di tutela dell'occupazione, delocalizzazione, incentivi alle imprese e sostegno all'imprenditorialità collettiva" (05 04 11).
- 3315** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Corradi, Manfredini, Cavalli e Bernardini: "Legge Regionale in materia di salvaguardia occupazionale, incentivi alle imprese e contrasto alla delocalizzazione produttiva fuori Regione" (30 10 12).
- 5355** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna" (delibera di Giunta n. 386 del 27 03 14).
Testo base

partecipano

Mario	Agnoli	Confindustria ER
Giovanni S.	Barozzi	Università Mo-Re
Matteo	Casadio	Unioncamere E-R
Luigi	Castagna	Confservizi E-R
Marcella	Contini	Politiche innovazione e ricerca CNA ER
Ciro	Donnarumma	CISL E-R
Francesca	Ferrari	ANCE E-R
Giuliano	Guietti	CGIL E-R
Antonio	Mattioli	CGIL E-R
Rita	Pareschi	Resp. Ambiente Territorio Legacoop ER
Luca	Rossi	Confindustria ER
Gianluca	Rusconi	Confindustria ER
Igor	Skuk	Legacoop E-R
Maria Pia	Tedeschi	Provincia Re
Tino	Vaccari	Confartigianato E-R
Elisa	Valeriani	ERVET
Giuseppe	Vischetti	Confindustria ER
Francesco	Zanoni	Confcooperative ER

Il presidente **GRILLINI** dichiara aperta la seduta alle ore 14. 50.

DEREGISTRAZIONE INTEGRALE CON CORREZIONI APPORTATE AL FINE DELLA MERA COMPrensIONE DEL TESTO

Presidente Franco GRILLINI

Buongiorno, iniziamo la nostra udienza conoscitiva. L'ordine del giorno sono i 3 oggetti: 1273, 3315, 5355; il testo base è "Progetto di legge iniziativa della Giunta promozione degli investimenti in Emilia Romagna. (deliberazione di Giunta del 27 marzo 2014)."

Nel ringraziarvi per la vostra presenza e nel sollecitare la vostra iscrizione, in modo tale che noi abbiamo anche il quadro di chi intende intervenire, per da rendere utile e spedita l'udienza conoscitiva, passerei subito la parola al relatore del testo di legge, il consigliere Tiziano Alessandrini per una breve illustrazione.

Consigliere Tiziano ALESSANDRINI

Grazie presidente. Voi avete già il materiale, siete già stati coinvolti in altre occasioni molto probabilmente, almeno una parte di voi di sicuro, quindi non ho bisogno di tenerla molto lunga, di entrare troppo nel merito, però credo alcune cose vadano dette e prima di tutto è che questo progetto di legge, a promozione degli investimenti in Emilia Romagna, nasce certamente dal Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e risponde a un'esigenza duplice, chiaramente, che è quella prima di tutto di contribuire alla ripresa economica nell'ambito di questa Regione e non solo, e quella di rafforzare la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale.

La ripartenza della domanda interna, l'aumento dell'export, la creazione di nuova occupazione stabile possibilmente qualificata, passano indubbiamente attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Gli investimenti esteri in Italia, voi sapete che nel 2012 sono stati di circa 7 miliardi di euro, ma nel 2007 erano stati oltre 30 miliardi di euro, quindi è evidente che questi 5/6 anni di crisi hanno pesato moltissimo. In Emilia-Romagna, nel periodo che va dal 2008 al 2012, gli investimenti fissi lordi sono scesi del 21,8% e la discesa purtroppo è proseguita anche nel 2013. Ecco, voi sapete anche che questa Regione già oggi vanta indubbiamente dei punti di eccellenza, dei punti di forza, le eccellenze prima di tutto imprenditoriali, le filiere e i distretti produttivi. Penso a una qualificata rete di subfornitori, penso alla qualità, alla diffusione dei servizi sociali e sanitari, penso alla formazione, scuola, università, a livello, al tasso alto di civismo che abbiamo in questa Regione, così come il livello di coesione sociale è sicuramente importante, tuttavia è vero, abbiamo anche dei punti di debolezza. La pressione fiscale è uguale così per tutta Italia, ma anche qui certamente, la non sempre sufficiente efficienza della Pubblica Amministrazione, è un problema che c'è, le carenze infrastrutturali, gli investimenti in ricerca e sviluppo sono a un livello anche qui ancora insufficiente.

Per favorire quindi l'individuazione degli investimenti, che sono, probabilmente, è vero, l'architrave di questo progetto di legge, l'Emilia-Romagna farà, almeno questo progetto dice, delle politiche di marketing territoriali, in Italia ma soprattutto all'estero, e si lavora perché questa attività venga svolta anche attraverso il sistema delle società della regione. L'Assessore Muzzarelli in questo caso ha già presentato un emendamento in Commissione quando è stata presentata la legge, per esempio per ciò che attiene la fusione per incorporazione da parte di Nuova Quasco in Ervet, rimanendo questa la definizione della nuova società. Si aprono obiettivamente delle problematiche nuove anche per questa Regione, sicuramente molto importanti e interessanti. La realizzazione degli investimenti e degli interventi in qualche modo di interesse regionale, sapete che il progetto di legge prevede avvengano attraverso la stipula degli accordi per l'insediamento e per lo sviluppo. Ovviamente questi accordi saranno sottoscritti da tutti i contraenti, quindi prima di tutto la Regione, l'impresa o l'aggregazione delle imprese, gli enti locali che di volta in volta saranno interessati, o coinvolti, o comunque che avranno sul loro territorio

questa operazione, oppure altri soggetti che di volta in volta sarà possibile o saranno comunque coinvolti.

I contenuti di questo accordo, pochi ma credo molto essenziali, nel senso che li dovremmo definire: intanto gli investimenti, che sono a carico dell'impresa, delle imprese o delle parti pubbliche, poi ancora dobbiamo mettere bene in chiaro le agevolazioni concedibili a sostegno degli investimenti e poi, cosa da non sottovalutare, li dobbiamo definire bene per quanto riguarda tutto il tema dei tempi per le autorizzazioni a avviare le opere, ma anche i tempi di realizzazione degli investimenti, che comunque avverranno nell'ambito del procedimento unico.

Avrà, penso, un ruolo molto importante anche l'accesso, per esempio, alla rete per la ricerca e il trasferimento tecnologico, alla formazione delle risorse umane, alla disponibilità delle reti di telecomunicazione, servizi telematici, nonché altre infrastrutture, sostegni per la riqualificazione energetica, i contributi per la ricerca e l'innovazione, i servizi alla persona, c'è un complesso che tiene insieme tutta l'operazione. Chi si insedierà in aree compromesse, o comunque già classificate, avrà un minor costo dal punto di vista degli oneri di urbanizzazione, rispetto a quelli che invece utilizzeranno terreno vergine e terreno che in qualche modo deve essere destinato, probabilmente in quel caso aumenteranno, il tutto comunque va nella direzione, è finalizzato a tutelare il territorio dal consumo di altro suolo.

Finisco con questo: sapete che il progetto di legge prevede anche altre misure che possono essere realizzate anche fuori dai singoli accordi, parlo delle agevolazioni fiscali come l'esenzione Irap per i due anni delle aziende innovative sulla scorta di quello che è definito dalla legge, il sostegno all'aggregazione e al rafforzamento dei Confidi che non è mai sufficiente, l'istituzione del premio per la responsabilità sociale di impresa e infine le misure di contrasto per la delocalizzazione produttiva perché, appunto, vogliamo scoraggiare questa pratica che, peraltro, non sempre è determinata da effettive esigenze e a volte obiettivamente pone anche problemi un po' legati all'etica.

E' chiaro che, almeno questa è l'idea della Regione, gli accordi e i contributi saranno obiettivamente in qualche modo subordinati, prima di tutto, al rispetto dei diritti dei lavoratori, quindi alle leggi, ai contratti e, inoltre, la Regione, con questo accordo, vorrebbe provare anche a mettere in campo forme di partecipazione dei lavoratori nella gestione di impresa. Mi fermo qui, non credo sia necessario andare oltre, potrei descrivere i titoli, potrei anche entrare nel merito di qualche articolo, magari i più importanti, non credo sia necessario perché oggi siamo in sede di udienza conoscitiva, per cui, delle cose che ascolteremo, faremo tesoro, poi, nell'elaborazione degli eventuali emendamenti che si renderanno necessari o che sarà possibile accogliere per modificare il progetto di legge.

Presidente Franco GRILLINI

Ringraziamo il consigliere Alessandrini, nonché relatore della proposta. Naturalmente, non sfugge a nessuno l'importanza di questo argomento che, intanto, smentisce che anche verso la fine di una legislatura non si possa fare una cosa importante, quindi credo che noi abbiamo la responsabilità e il dovere di utilizzare anche gli ultimi mesi della legislatura regionale per dare un contributo forte a quello che è sviluppo industriale, perché tutti noi vogliamo che nel nostro Paese, nella nostra Regione, l'industria continui a esserci. Sappiamo che c'è una tendenza alla deindustrializzazione in Europa e in Italia, una tendenza fortemente negativa, che secondo me va contrastata, perché le attività produttive devono essere mantenute anche nel nostro continente, Paese e Regione. I motivi di questa deindustrializzazione li sappiamo, è inutile che qui li stiamo a sottolineare, quindi credo che il contributo che noi vogliamo dare con questa proposta di legge sia un contributo molto forte che richiede ovviamente l'impegno di tutti.

Aprirei il dibattito seguendo la cronologia delle iscrizioni. In udienza conoscitiva i tempi sono più o meno attorno ai 10 minuti, però non siamo qui a fare un controllo fiscale, sono

tempi abbastanza elastici anche perché non sono moltissimi gli iscritti, quindi possiamo concederci qualche minuto in più.

Giovanni Barozzi, Università Mo-Re

Intanto la ringrazio, Presidente, per l'occasione. Il mio Rettore, appartengo a Reggio Emilia, mi ha dato l'incarico di rappresentarlo, ma sono del tutto nuovo a queste vicende, quindi non credo che dirò cose che potranno aiutare più di tanto ma un piccolo contributo lo do per primo in quanto sono arrivato prima e quindi mi sono iscritto per primo, non è una volontà mia, non volevo prevalere.

Intanto un'annotazione di carattere generale che volevo fare è questa: effettivamente il testo, ma anche i tempi concorrenti mi paiono interessanti, ma il testo base è effettivamente, estremamente complesso, molto articolato, a volte forse fin troppo e questo, da uomo della strada in certi casi sono preoccupato quando cominci a vedere che ci sono due o tre articoli che parlano di come si semplificherà la procedura, perché se ci vogliono 4 articoli di legge per semplificare la procedura, vuole dire che la procedura effettivamente è piuttosto complessa, ma questo lo dico epidermicamente, la burocrazia effettivamente è un Moloch sempre in agguato. Questa in termini generali, è una raccomandazione che mi sento di fare, anche io sono dipendente di un ente pubblico, so quanto questo pesi poi sulla vita di tutti e quanti allungamenti di tempo propone, infatti il relatore citava questi patti territoriali che sono una gran bella idea, non vorrei ci mettessero tre anni prima di essere sottoscritti e diventare operativi, perché in questo modo si vanifica lo sforzo di tutti, ivi inclusa l'Assemblea regionale che approverà questi progetti.

Venendo invece agli aspetti che più si avvicinano ai miei interessi, noto che c'è una sottolineatura importante sugli aspetti di ricerca e sviluppo e vedo che si tende a valorizzare il ruolo dei tecnopoli, dei centri che la Regione in tutti questi anni è riuscita, in qualche modo, a mettere in funzione. Vorrei ricordare che questi centri di ricerca, di cui adesso si sta ridiscutendo il ruolo, funzione, formazione, sono basati, tutti direi, quasi tutti, sull'università, hanno una potenzialità molto grande, ma soffrono proprio di questa ambiguità di natura, mezzo università e mezzo impulso tecnologico verso il territorio. Credo che sia un problema che andrà affrontato se si vuole valorizzarli come questi progetti di legge tendono a fare. Questo è un aspetto che vorrei sottolineare e che mi sembrava interessante, non riguarda specificatamente la ricerca, però potrebbe riguardarla, è quello che viene proposto nel disegno di apposizione, riguarda la possibilità di una riduzione dell'Irap per alcuni interventi. Non credo che possa essere esteso più di tanto, però ho la sensazione che se questo tipo di facilitazione potesse essere accreditato a chi fa certe cose, a chi sfrutta alcune delle ipotesi previste nel progetto generale, per esempio uso intelligente dell'energia, utilizzo di suoli che vanno recuperati, politiche di *green*, occupazione e quant'altro, molto probabilmente il fatto di poter accreditare una riduzione fiscale, potrebbe mantenere attive queste politiche nel tempo, cioè ogni 3 anni chi continuasse a investire in quella direzione, oltre a avere l'aiuto previsto dalla legge, potrebbe ulteriormente fruire sugli sgravi fiscali. Mi sembra un meccanismo virtuoso che potrebbe funzionare.

Un'annotazione importante è quella sul *digital divide*, credo che andrebbe gestito in modo estremamente ampio, facilitando al massimo la possibilità di accesso alle reti di grande potenza, le autostrade digitali. Ultima annotazione, il ruolo di Aster, che qua non è citato esplicitamente ma è inclusa nelle società in house, mi sembra che venga valorizzato in termini solo di internalizzazione, credo che invece potrebbe essere meglio o ulteriormente valorizzato anche in termini di distribuzione di competenze tra i centri di eccellenza della Regione, nel senso che arriveranno sicuramente proposte e richieste, se queste richieste dal punto di vista tecnico – scientifico passeranno attraverso Tecnopoli, questo porterà beneficio a tutto il sistema.

Non credo di dover aggiungere altro e spero di non avervi annoiato troppo.

Antonio Mattioli, CGIL E-R

Buongiorno e grazie della possibilità di poter dare un contributo. L'approccio a questa legge, parlo della proposta di Giunta è frutto anche di un lavoro svolto dal tavolo che ha prodotto poi il Patto per la crescita che ha avuto alcune discussioni embrionali e che ha prodotto gli elementi per mettere in piedi anche la legge, per cui l'impianto della legge è condiviso dalla nostra organizzazione. Mi preme sottolineare però alcuni passaggi proprio in termini di puntualizzazione che poi farò pervenire, adesso non ho capito quali sono i tempi degli emendamenti, non so, però di fatto vorrei non facessero la fine che hanno fatto gli emendamenti sulla legge sugli appalti perché quelli che abbiamo inviato non se ne è vista l'ombra. Nei fatti, diteci quali sono i tempi e saremmo puntuali nel presentare le nostre osservazioni che sono in sintesi queste, poi saranno più compiute ed esplicitate quando manderemo il testo scritto e è riferito sulla questione degli accordi di insediamento, non c'è nessun riferimento al ruolo delle parti sociali, gli accordi devono passare secondo noi anche attraverso il coinvolgimento diretto delle parti sociali, perché di fatto i soggetti interessati sono chi fa l'operazione di insediamento, le istituzioni locali, ma le parti sociali che in quel territorio ci sono, vale per le imprese e vale per i lavoratori.

Il secondo elemento riguarda il richiamo nell'articolato della legge, del valore aggiunto della legislazione dell'Emilia Romagna, c'è un richiamo alla legge di riferimento, mi pare sia necessario richiamare nelle leggi di riferimento anche tutta la norma che l'Emilia-Romagna ha prodotto a favore della legalità, che lo consideriamo un valore aggiunto nel sistema produttivo emiliano – romagnolo, non ultimo anche la legge del 7 maggio sugli appalti, quando parliamo di filiere e di distretti produttivi oppure anche di accordi di insediamento territoriale.

L'altro elemento riguarda invece la questione riferita alla delocalizzazione. Già nella prima discussione che abbiamo fatto sul tavolo, avevamo posto un problema perimetrale, qui si parla ancora di questioni legate a UE ed extra UE in termini di delocalizzazione, pensiamo che delocalizzazioni siano riferite non solo ai paesi extra UE ma anche ai paesi della Comunità Economica Europea. Abbiamo fatto alcune verifiche anche di ordine giuridico e pensiamo che siano compatibili anche le norme, per esempio, presenti in Francia dove è previsto anche per chi investe in Francia di realtà della CEE, elementi di penalizzazione nel momento in cui decidono di delocalizzare gli investimenti fatti in quel paese, quelle norme possono essere prese a riferimento anche da una legge regionale, per cui penso che per il perimetro della CEE sia un perimetro troppo ristretto rispetto all'obiettivo che la legge ci pone; dobbiamo creare le condizioni per strumento di legge, poi il resto lo si fa con le politiche industriali e economiche, però per gli strumenti di legge penso ci sia la possibilità da parte della Regione di introdurre un elemento penalizzante anche per chi delocalizza nei paesi della CEE e non è incompatibile con le norme europee.

Sulle delocalizzazioni c'è un elemento, dove si dice che verranno restituiti i benefici riconosciuti in conto capitale, io penso che questo ragionamento debba essere esteso a tutti i benefici che nella legge vengono introdotti, che riguardano in questo caso eventuali interventi sull'Irap o altri interventi di carattere finanziario, che la Regione introduce attraverso questa legge, per cui questi sono un po' gli elementi di carattere generale sui quali vorremmo intervenire. Sulla questione del lavoro, al di là dell'art. 17 dove parliamo di relazioni sindacali, è necessario che si prevede nel contratto di insediamento, la presenza delle parti sociali come soggetto contraente del contratto di insediamento e sia necessario richiamare in tutti gli articolati, dall'art. 2 fino all'articolo del contratto di insediamento, l'applicazione dei contratti nazionali come elemento di valore aggiunto rispetto alla legge, ha una coerenza questo tipo di richiamo con l'ultima legislazione prodotta della Regione Emilia-Romagna, pensiamo che sia importante.

Chiudo dicendo che questo è un tassello che era già presente dentro al Patto per la crescita, pensiamo che sia davvero produrre uno strumento che possa essere utile alla Regione per tentare di uscire dalla crisi e per creare attrattività.

Mario Agnoli, Confindustria ER

Grazie presidente dell'occasione, dico subito che riteniamo che questo sia uno dei provvedimenti di maggiore rilievo di questa legislatura.

Credo sia opportuno, per quanto esso sia già stato oggetto di approfondimento, di riflessioni ai tavoli dell'economia o ancora in una frequente interlocuzione con la Giunta, con l'assessorato, riteniamo che sia fondamentale dedicare adesso tutta l'attenzione, almeno nei suoi aspetti generali, salvo poi lasciare a qualche nota le considerazioni di dettaglio. Perché la più importante? Perché è molto importante? Perché si tratta di essere consapevoli della situazione e degli andamenti dei dati economici, della crescita, il consigliere Alessandrini li ha già ricordati, ma andando a tempi più ravvicinati e quindi dicendo subito che noi sollecitiamo la sua approvazione entro la fine di questa legislatura, perché questo diventa uno strumento, un veicolo fondamentale per una corretta o compiuta gestione dei fondi strutturali che sono in fase di decollo e ancora rappresentano un elemento di coerenza con l'*industrial compact* dell'Unione Europea che è in fase di approvazione, quindi cerchiamo di collocare questo provvedimento in un contesto più ampio e cerchiamo di non ridurlo a una visione provincialistica o localistica o soprattutto autoreferenziale. Certo, dobbiamo risolvere i problemi dello sviluppo dell'Emilia-Romagna, ma dobbiamo renderci conto che l'Emilia-Romagna è in un contesto economico veramente più ampio e, quindi, pensare di appesantirlo con dei richiami localistici a questo o a quell'istanza, interesse corporativo, etc., apparirebbe un'osservazione veramente di corto respiro.

Perché è importante ancora questa legge? Perché questa legge entra in concorrenza con provvedimenti analoghi di altre regioni europee. Ho qui non me (poi avremo modo di farle pervenire alla Commissione) delle schede che ci dicono cosa fanno le regioni dell'Austria, i *Länder*, perché l'Austria è un paese federato, in aggiunta alle *facilities* che dà lo Stato, a quello che danno le contee della Croazia, a quello che danno i cantoni Svizzeri, questi sono i riferimenti, non cito paesi lontanissimi, cito paesi dietro l'angolo di casa, paesi o regioni assolutamente agguerrite, come certamente vi è ben noto. Quindi il taglio deve essere questo, i riferimenti devono essere questi, questa legge deve essere quindi incisiva, deve essere competitiva. Da questo punto di vista mi permetterò anche qualche osservazione di impianto di tecnica legislativa, perché, mentre il Titolo I e il Titolo II appaiono veramente funzionali a definire un quadro generale e un quadro specifico sugli investimenti di interesse e di rilievo regionale, il terzo Titolo è un po' una miscellanea di cose solo in minima parte strumentali alla legge, mentre gli altri, compresi anche gli emendamenti che l'assessore Muzzarelli non ha voluto presentare dentro il testo di legge, di far confluire Quasco dentro a Ervet perché in questa maniera Ervet diventa il soggetto che si mette a fare la promozione o il marketing territoriale, cosa della cui adeguatezza dubitiamo, tanta è la necessità di un'alta professionalità. Noi pensiamo che il Titolo III della legge debba essere staccato da questa legge per le parti non funzionali alla legge, essere oggetto di una contestuale leggina, ma autonoma, perché questa legge deve diventare per coloro che faranno il marketing un biglietto da visita, ho detto sempre, dovrebbe essere scritta in inglese per consentire ai decisori di investimento che sono all'estero di capirla bene, di capirla subito in termini semplici, senza le reazioni un po' dubitanti di ordine burocratico che il professore dell'Università di Reggio Emilia ci ha ricordato.

Quindi, mettiamo la Commissione e l'Assemblea a esprimere un'attenzione particolare, ha una responsabilità particolare perché questa è una legge che dovrebbe, ci auguriamo che così possa essere, lasciare il segno per gli anni a venire. Un'ultima osservazione di carattere preliminare, questo a scanso di equivoci e anche per chiarire i richiami che alcuni hanno fatto ad altre esigenze, soggetti, sottesi o complementari alla legge: questa è una legge che riguarda gli investimenti produttivi, non riguarda i poli tecnologici, non riguarda altri soggetti, riguarda gli investimenti delle imprese perché sono gli investimenti delle

imprese che fanno lo sviluppo. Certamente che lo sviluppo deve basarsi sull'innovazione, sulla ricerca per la quale ci sono ottime e interessanti politiche messe in campo da questa Regione, tra le migliori che ci sono e che dobbiamo ulteriormente perfezionare, noi dobbiamo con questa legge convincere gli investitori italiani, emiliani, stranieri che devono fare dei *business plan*, prendere delle decisioni strategiche e questi signori prendono delle decisioni strategiche così, prendono un foglietto di carta dove ci sono messe nelle ascisse e nelle ordinate le varie regioni d'Italia, o le varie regioni d'Europa e guardano quali sono le *facilities* che per ogni tipologia ci sono, per ogni paese ci sono, per ogni regione ci sono. Poi andremo noi a spiegare che qui si fa bene impresa, lo si può fare bene, che abbiamo del personale particolarmente qualificato, che abbiamo una coesione sociale di un certo tipo, questi sono valori intangibili, ma mentre ben più è tangibile il contributo, lo sgravio fiscale, i costi delle aree, gli aiuti alla ricerca, etc., questi sono numeri, sono cifre e in un certo ambientale si decide in base, per fortuna o purtroppo, questione di punti di vista, ma si decide così, quindi decidere se andare in Slovenia, in Croazia o in Svizzera si decide in primo luogo in base a queste cose.

Sarebbe interessante incontrare alcuni manager di grandi aziende, vi invito a farlo, o di aziende multinazionali che vi spiegano come gli investimenti vengono decisi: Questo evidentemente significa coinvolgere un territorio come il nostro, le piccole imprese come le nostre a stare dentro al movimento complessivo della crescita internazionale che noi cerchiamo di agganciare, significa dare prospettive di crescita alle aziende manifatturiere l'Emilia-Romagna per fortuna è ancora tra le uniche 7 regioni manifatturiere rimaste in Europa, vi prego di osservare le cartine che fa l'Unione Europea, e quindi questo noi riteniamo che sia un valore, è un valore che dobbiamo preservare, coltivare, la dimensione delle aziende un tempo basata sulla piccola e media impresa è in sofferenza e noi dobbiamo prevedere meccanismi nuovi per ovviare a questa situazione e per rigenerare questa spinta produttiva.

Vengo ai contenuti della legge. Dico subito che su molti di questi aspetti abbiamo avuto un confronto positivo, voglio ringraziare l'assessorato, la dott. Diazzi che è qui davanti a me perché con una particolare passione per questo tema, perché ci identifichiamo anche un po' nel futuro, nel rafforzamento della nostra regione. La legge come sapete, lei l'ha ricordato, presidente, è strutturata in 3 parti. Non contiene dei grandi elementi di novità sostanziale, è un quadro confermativo delle strategie generali della crescita, dello sviluppo, degli investimenti che sono in gran parte vigenti e che la Regione ha già attivato e conta di continuare a utilizzare. Ci indica una strategia che condividiamo, che abbiamo condiviso al tavolo con le forze sindacali, è condivisibile, è apprezzabile, probabilmente l'unica aggiunta è che andrebbe sostenuta un po' di più e ben di più con risorse anche proprie della Regione. Questo sarà un tema che magari affronteremo in occasione nell'assestamento di bilancio del 2014 e del bilancio 2015 perché le nozze con i fichi secchi non si fanno, com'è ben noto!

C'è un punto importante però in questo primo Titolo sul quale noi non abbiamo osservazioni testuali da fare, cioè che esso è confermativo di una volontà politica di fare una politica industriale, una politica di sviluppo anche e soprattutto attraverso strumenti ordinari, a sostegno di investimenti ordinari, questo lo dico perché è chiaro che il Titolo II riguarda investimenti non ordinari, straordinari, quelli che hanno rilevanza o rilievo regionale, quelli che per qualità, per contenuti, per dimensione quantitativa, sono diversi da quelli continuativi e ordinari, allora dobbiamo avere ben chiaro tutti quanti questa suddivisione, per evitare di trasferire sul Titolo II aspettative o esigenze che non possono che essere soddisfatte nel Titolo I e dunque con gli strumenti ordinari e continuativi.

Il Titolo II ho già detto che si finalizza a investimenti di interesse regionale; l'art. 6: il primo comma è molto chiaro, individua bene questi requisiti dove spicca, e noi siamo molto d'accordo, anche l'effetto occupazionale che ne deve derivare, ho apprezzato il richiamo del collega Matteoli sul tema delle normative della legalità perché dobbiamo stare molto

attenti a investimenti anche in apparenza interessanti ma che hanno provenienze o che potrebbero avere provenienze dubbiose. Il meccanismo è semplice perché una volta che sono definiti questi quesiti di massima, i dettagli vengono affidati a un bando, questo bando richiama la parità, la trasparenza, la tutela della concorrenza, introduce delle garanzie, ci sembra importante questo richiamo, dato che questo meccanismo è un meccanismo di natura negoziale, che non è una bestemmia, perché è il meccanismo tipico degli investimenti qualificati fatti dall'Unione Europea e dunque deve diventare una regola secondo la logica europea, questa negoziazione che porta all'accordo, attraverso un bando che garantisca parità, trasparenza e tutela della concorrenza, dunque utilizzi impropri e condizionamenti esterni, mi spiego bene: questo per dare quella credibilità e quel valore che i paesi europei e gli investitori che vengono da fuori del nostro Paese, ci chiedono come prerequisito.

Il passaggio e la realizzazione del tutto avviene attraverso questo accordo di insediamento e di sviluppo, qui viene un primo emendamento, una prima proposta di modifica, siccome la legge è di promozione degli investimenti e non è incentrata sull'insediamento, il che vuole dire un insediamento fisico, noi riteniamo che l'accordo deve riguardare l'investimento, deve essere una cosa di investimento e di sviluppo, se poi questo accordo avrà anche la coda dell'insediamento fisico, bene, prenderemo atto di questo e lo risolveremo con i meccanismi specifici dell'insediamento, perché non sta scritto da nessuna parte che una multinazionale o una piccola impresa che sta in una delle nostre province, decida di fare un investimento importante che arriva al rilievo regionale, cioè ad avere quella caratteristica di regionalità, penso a un nuovo programma di investimento in ricerca e innovazione che viene fatta nel centro di ricerca dell'azienda, o a una piccola start up che nasce all'interno di un'azienda, non c'è bisogno di un nuovo capannone per una cosa come questa, non c'è un insediamento, è ben più importante che ci sia uno sviluppo, un investimento qualitativo o che ci sia maggiore occupazione, o tutela come dice l'art. 6 al primo comma, del mantenimento dell'occupazione, quindi vi chiediamo di modificare proprio il titolo di questo accordo.

Uno dei punti dolenti su cui riteniamo di esprimere delle proposte di miglioramento e di non critica in sé, ma di miglioramento, per rendere il procedimento europeo semplice, comprensibile a uno schizzinoso tedesco, a un pretenzioso olandese, questo è il nostro mercato, o non dico di più degli svizzeri, i signori che stanno a Zurigo e decidono nella birreria della Bahnhofstrasse dove mettere i milioni di euro che governano ... È previsto un meccanismo molto complesso, un meccanismo che, grosso modo, è fatto da 4/5 accordi tra protocolli, accordo di investimento, di insediamento, poi c'è il protocollo di concertazione ... Bisogna andarglielo a spiegare a quei signori questa roba, scappano via, noi crediamo che sia necessaria una maggiore semplificazione, c'è uno sforzo, ma dobbiamo intensificare molto di più questo sforzo.

Dico subito che mentre ritengo fondamentale il richiamo che ha fatto il collega Mattioli della C.G.I.L. sull'informazione e la consultazione delle parti sociali, a noi pare che un protocollo di concertazione, nel momento in cui i presupposti e le penalità sono quelli della maggiore occupazione, di rispettare l'investimento e la penalità è quella che devi restituire, sia superfluo, perché è nelle logiche della legge l'informazione, i prerequisiti, e nel testo della legge ci sono le penalizzazioni. Poi quali obbligazioni possono mai assumere organizzazioni rappresentative dei lavoratori o delle imprese in una vicenda come questa? L'obbligazione viene assunta da chi ha effettivamente un adempito da compiere o da rispettare, l'azienda si assume un'obbligazione di investire tot, questo, dove, come e quando, e la stessa cosa fa la Regione o l'ente locale, laddove si prevede l'insediamento, il contributo. Ci sembra dunque che qui si potrebbe sfondare un po', ma il punto nodale è l'art. 7 e il secondo o terzo comma dell'art. 7.

È abbastanza singolare vedere che la Regione che è il protagonista di questa innovazione legislativa e programmatica, si limita e si autoriduce lo spazio a quello che dice che è il

secondo comma dell'art.7. L'accordo tra le parti dove c'è la Regione, definisce la specifica collaborazione della Regione per assicurare l'efficace e tempestivo svolgimento dei procedimenti amministrativi di competenza e di altre pubbliche amministrazioni, forse cercheremo, vedremo, fidatevi di me che forse chissà mai! Torno allo svizzero o all'olandese, non ci credono!

Sappiamo che la cosa è sicuramente complessa, abbiamo una pluralità di soggetti pubblici, privati e l'impresa, sappiamo che abbiamo una normativa nazionale che ci impone di passare attraverso il sottoscala del Municipio che si chiama Suap, mai visto funzionare un Suap e quale Suap potrebbe, se lo ritiene necessario, fare anche una Conferenza dei servizi dentro al Suap. E' noto che alle Conferenze di servizio dei Suap, le Sovrintendenze, i Vigili del fuoco, l'Enel etc. non ci vanno mai, ancorché obbligati ad andarci, fatemi dei casi al contrario, sarei ben lieto di riceverli.

Qual è lo strumento che la legislazione attuale ci dà, consigliere relatore, noi abbiamo già oggi nella legge nazionale 241 lo strumento che può facilitare, accelerare e semplificare questo procedimento che porta all'accordo, e si chiama Conferenza di servizio preliminare, è l'art.14 della legge 241. E' una conferenza che non esclude il ruolo dei Suap, ma lo facilita, si arriva al Suap con la pappa fatta, con l'accordo già preparato, con il consenso di tutti i soggetti, con la Regione che può convocare e può coordinare questa conferenza, la Regione che è artefice del provvedimento, che è *leader* di questi strumenti, che decide quali sono gli interventi e gli investimenti di rilievo regionale, potrà pure avere un ruolo in un procedimento amministrativo che diventa così molto semplice, e poi, come è possibile anche giuridicamente, con un accordo che è un atto, un contratto, definire un procedimento amministrativo? Ma da quando in qua? Dove lo si è mai visto? Non esiste questo, usiamo lo strumento che la normativa ci dà, i Suap se ne faranno una ragione, come è di moda dire, forse ci ringraziano pure perché arriviamo lì con il pacchetto già pronto e in questa maniera all'impresa che si siede allo stesso tavolo nella sede della concertazione preventiva, diamo tutti gli strumenti per dirsi subito come stanno le cose, per capire se l'investimento ci sono le condizioni per farlo oppure no. Dobbiamo in questa maniera dare credibilità e operatività allo strumento.

Non entro nei dettagli, torneremo magari con delle note sui tempi, le modalità più tecniche che possono caratterizzare questo passaggio attraverso la Conferenza preliminare. Il secondo punto di debolezza o di criticità, oserei dire, in questa legge e che riteniamo assolutamente indispensabile migliorare, è quello della parte urbanistica-territoriale, l'art.8. L'art. 8 è stato inserito in corso d'opera, non è mai stato presente nel testo base, che pure è stato sempre progressivamente migliorato, arricchito, etc. Dunque, al signore che viene qui per fare un investimento, gli si dice: guarda non decidi tu dove lo fai, decido io dove devi andare; già questo non è un bel cominciare, sarò ben io che faccio l'investimento che decido dove mi è più conveniente e più opportuno andare, ma fino lì ci si mette d'accordo, l'Ervet, che ha questa funzione istituzionale vi metterà a disposizione un book dove ci sono le varie possibilità di insediamento.

Partirei da una piccola e modesta considerazione, gli investimenti di rilievo regionale sono di solito un po' grandicelli, un po' sostanziosi, si spera, quantitativamente, come numero di occupati, come spazi etc., adesso cito questo che è di moda che è quello della Philip Morris, quest'ultima ha fatto un insediamento da 35/36 mila metri quadrati coperti su un'area di 55/60 mila e di più non glieli hanno neanche dati, quando pure li avrebbe voluti e così gli altri grossi investimenti che... qual è il taglio medio di un capannone che in un'area industriale o artigianale in Emilia-Romagna? 1500 mq, mi dicono quelli grossetti 3000 mq, parliamo di grandezze assolutamente diverse, ebbene, questa legge ci dice: no, tu non devi mica scegliere dove vuoi andare, ti dico io e ti dico che preliminarmente devi andare a guardare in quelli piccolini, quelli nelle aree dismesse dai capannoni, dai 1500/2500/3000 metri, cioè quelli che non servono e poi nelle aree dismesse non è che sono tutte dismesse, c'è qualche capannone che è dismesso, ma non ho ancora visto in

tanti anni che faccio questo mestiere, delle fabbriche aeree, cioè dove c'è un capannone dismesso qua, che hai in mezzo magari due capannoni ancora funzionanti e dall'altra parte altri due, come li collego? Cosa faccio? Li faccio spostare? Faccio un ponte aereo tra i due opifici? Ci sembra che questo renda la cosa assolutamente non funzionale. Questo costringe l'impresa che vuole investire a perdere tempo ad andare dal signore che ha smesso di fare l'imprenditore, non per sua colpa, che è titolare di questo capannone, il quale si siede davanti al capannone e aspetta che qualcuno gli chieda se lo vende. Tiene l'asticella bassa o alta? Se mi metto d'accordo con il proprietario, farò una ristrutturazione, visto che faccio un nuovo insediamento, farò un risanamento? Creiamo delle rendite di posizione, creiamo un obbligo di trattativa, imponiamo adempimenti e passaggi non funzionali, tempi lunghi, costi alti e incertezze. Il cocktail ideale per dissuadere un investitore. Le aree ecologicamente attrezzate, che sarebbero l'altra alternativa, non esistono in natura. La seconda indicazione, la più logica e veramente prioritaria, è di mostrare dal book gli ambiti specializzati per aree produttive e l'indicazione priorità è di andare lì. Se hai 30.000 metri di insediamento devi dimostrarmi che non ci sono altre aree industriali dove lo puoi fare e realizzare tutto quello che sono le dotazioni di tipo urbanistico e poi paghi doppio o triplo. Sarebbe opportuno rivedere il meccanismo. Per le aree dismesse ti dicono che devi fare comunque una variante in deroga, ma chi l'ha detto? Con questa legge possiamo modificare questa disposizione e introdurre per questa tipologia una Scia, quel meccanismo per cui informi la Pubblica Amministrazione e il Comune che fai una modifica, anche in deroga, senza bisogno di un procedimento e tempi lunghi per l'approvazione della deroga. La normativa dice che i costi di costruzione sono zero, vorremmo capire perché, visto che la norma mette sullo stesso piano le aree dismesse e le aree specializzate per uno che va nell'area industriale i costi di costruzione sono dimezzati e non azzerati. Diciamo almeno azzerate tutti i costi di costruzione. Così come per la terza ipotesi, noi vi chiediamo di valutare l'introduzione di un PUA, non di uno strumento urbanistico di deroga ordinario e di non raddoppiare gli oneri quale punizione, ma di lasciare l'importo ordinario, eventualmente con lo scomputo sugli oneri ordinari di quelli che sono i costi per la realizzazione delle infrastrutture, in questo caso veramente pesanti. Non ho inventato nulla, ho copiato dalla Carinzia, dalla Slovenia, dalla Croazia e dalla Svizzera. Se introduciamo la logica di un procedimento decisionale semplificato e rapido, come la Scia o un PUA, perché devo fare un accordo di insediamento quando ho fatto l'accordo di investimento? Posso inserire gli aspetti di insediamento nell'accordo di investimento. Ci sono due norme importanti, la prima riguarda le agevolazioni fiscali per le imprese, art. 12. Perché è stata messa qua e non nel pacchetto del Titolo II? Perché la Giunta non vuole prevedere nessuna agevolazione fiscale. Dire che mi dai delle agevolazioni sull'IRAP per le start up vuol dire che non c'è agevolazione fiscale per gli investimenti. E' necessaria una decisione politica della Giunta. Dobbiamo capire se vogliamo diventare competitivi rispetto alle altre Regioni italiane, come Lombardia e Toscana, che prevedono interessanti diminuzioni dell'IRAP, noi possiamo prevederle nel Titolo II, quindi nel pacchetto sottoscritto negli accordi di investimento. Sugli aspetti fiscali, per quale motivo non prendiamo in considerazione l'impegno per gli Enti Locali che ospiteranno questi insediamenti di impegnarsi a proporre riduzione dell'IMU, della TASI, della TARI? Ricordo che il grande sviluppo in questo paese, parlo dei paesini qui attorno, si è svolto negli anni 60 con un meccanismo che era l'esenzione decennale nell'imposta locale, andate a vedere cosa succede dalle altre parti, non aggiungo di più da questo punto di vista.

Per quanto riguarda i contributi che sono diversi, sono i cosiddetti aiuti, questi aiuti sono ben richiamati nell'art.6 al comma 3, ci domandiamo: perché non immaginare la creazione di un fondo ad hoc, che abbia dignità autonoma di bilancio per questa legge e la accompagni? Questa è una domanda che lasciamo alla vostra attenzione.

Due ultime annotazioni. Marketing su questa legge: è un mestiere estremamente difficile, delicato che richiede una grande professionalità, come la Presidente dell'Ervet sa bene date le sue competenze, tutti i paesi d'Europa hanno delle strutture specifiche e professionalizzate ben distinte da quelle che sono le competenze sia pure alte che ci sono nei cosiddetti organi in house che guarda caso vengono accorpate e chissà mai che non vengano... si pensi di utilizzarli per questa finalità, noi pensiamo che in giro per l'Europa ci siano o anche per l'Italia ci siano persone che sappiamo fare bene e siano specializzati nel fare questo mestiere.

Ultima osservazione è una norma transitoria, se quanto ho proposto e quanto sta comunque nella legge, viene reso operativo, noi riteniamo che un segnale straordinario nell'ambito della business community internazionale degli investitori, perché usa un meccanismo molto semplice, come quello di Perlana, il passaparola, i manager si incontrano, si incontrano nei loro meeting, si incontrano tra di loro e dicono: sono andato qui, sono andato là, mi sono trovato bene, mi sono trovato male, sarebbe quello di prevedere una retroattività dell'intervento almeno per i più recenti insediamenti e investimenti in questa Regione, vi chiedo scusa della lunghezza. Presidente, grazie della sua cortesia e grazie per la nostra attenzione.

Ciro Donnarumma, CISL E-R

Buongiorno e grazie dell'opportunità. Mentre ascoltavo Confindustria mi stavo domandando se questa legge la vogliamo oppure no, ma è una mia riflessione personale, nel senso che abbiamo sostanzialmente fatto diversi tavoli, ci siamo confrontati su diverse opinioni, anche per il sindacato non è la legge perfetta, però credo che se vogliamo veramente dare dei segnali veri e concreti, dobbiamo quantomeno iniziare a decidere, anche perché il tempo sta passando e più il tempo passa, più aumenta l'occupazione e più diventa difficile gestire e quindi attrarre investimenti.

Entro nel merito di alcuni aspetti che ci interessano e parto proprio da uno degli articoli che veniva citato prima, in modo particolare l'art. 6.7, noi crediamo che sia opportuno quando si dice "sui contenuti dell'accordo la Regione informa e consulta le parti sociali. L'accordo può essere preceduto da un protocollo di concertazione". L'accordo per noi "deve essere preceduto" non "può" quindi chiediamo di sostituire il "deve" con il "può", se è possibile. "preceduto da un protocollo di concertazione preventiva - quindi aggiungiamo la parola "preventiva" se è possibile - tra la Regione e le parti sociali, al fine di garantire la salvaguardia della finalità occupazionale e sociale dell'intervento" perché chiediamo questa cosa? Perché l'accordo preventivo e la concertazione tra le parti, quindi vuole dire impresa, sindacati e Regione, vuole dire anche fare un'analisi rispetto al tipo di intervento che viene richiesto e quindi conseguentemente intervenire in modo tale da poter fare un ragionamento che è finalizzato sia agli aspetti occupazionali, sociali e di intervento. Sull'art. 8, sul quale sono state poste delle osservazioni, se vogliamo applicare la Scia a me va bene, posso dire che la Scia fino a poco tempo fa, l'Ance diceva che era sostanzialmente una struttura burocratica, se la vogliamo applicare a me va bene, anzi vuole dire che non è semplificazione, ma vuole dire intervenire rispetto agli aspetti, questo solo per dare...

L'altra cosa che mi premeva sottolineare è la seguente: art. 17 "relazioni sindacali, partecipazione e formazione dei lavoratori", al primo punto quando si parla dei contratti collettivi nazionali, bisogna ricordarsi che abbiamo anche i contratti di secondo livello, abbiamo anche i contratti territoriali, quindi credo sia opportuno inserire, quando si parla di rispetto di contratti nazionali "e di secondo livello" che sono i contratti aziendali, perché fanno parte della contrattazione nazionale. Per quanto riguarda il punto 2 rispetto alla partecipazione dei lavoratori e alla gestione aziendale, su questo vorrei capire un attimo meglio perché noi abbiamo diversi modelli, poi se parlo come C.I.S.L., a me piace molto il modello tedesco, si parla di questo? Se è di questo noi siamo d'accordo.

Altro aspetto che chi interessava sottolineare è questo: che probabilmente all'interno del ragionamento della legge, andrebbe inserito, non l'ho visto, forse mi è sfuggito, un ragionamento di raccordo tra il mondo delle imprese e la scuola per il rilancio dell'attività per quanto riguarda la creazione di imprese per i giovani, è un aspetto che non ho visto molto chiaro, quindi mi piacerebbe venisse chiarito promuovendo iniziative di rilancio del mondo delle imprese e della scuola, grazie.

Francesco Zanoni, Confcooperative ER

Scuso il mio Presidente che purtroppo è stato trattenuto per un impegno improvviso e ha delegato il sottoscritto a intervenire per il tavolo regionale per l'imprenditoria; spero che la vostra attenzione non sia ai minimi termini dopo l'intervento dei colleghi e che abbiate ancora un po' di pazienza. Sarà difficile cercare di tenere alta la vostra attenzione dopo le prestazioni oratorie che ci sono state, ma comunque ci proveremo, ci proveremo perché il tavolo regionale dell'imprenditoria ha elaborato alcune considerazioni, osservazioni anche originali rispetto a quello che finora è stato qui enunciato e che comunque erano state anche esplicitate al tavolo del Patto per la crescita, quindi offriremo qualche spunto ulteriore, senza ripeterci rispetto ai precedenti interventi, per questo vi invito a seguire l'intervento.

Evidenzio ancora che questo anche per noi è un provvedimento importantissimo che viene presentato per iniziativa della Giunta, quasi al termine della legislatura, ma del quale si è molto parlato anche negli anni precedenti, quindi permetteteci, come organizzazioni imprenditoriali, il tavolo regionale rappresenta 15 associazioni di diversi settori, di poterci esprimere con calma e lucidità, ci auguriamo, sia verbalmente sia poi per iscritto, manderemo i documenti. È un provvedimento di iniziativa della Giunta che viene da lontano, proprio per questo all'interno e sul tavolo del Patto per la crescita, perché è lì la "radice" anche politica della volontà del governo regionale che si sta concretizzando ora, di poter arrivare a un provvedimento di questo genere che è stato discusso, è sul tavolo del Patto, è stato discusso in varie forme e i testi che sono circolati sono stati più volte ribaltati, aggiornati, rimaneggiati e l'impostazione di questo provvedimento è stata cambiata più di una volta, per questo, adesso è uscita da dott.ssa Diazzi, devo dire che non invidio gli uffici della Regione che hanno dovuto tenere aggiornata la volontà del tavolo comunque di voler cambiare dal nostro punto di vista impostazioni più di una volta, per questo devo dire che e ringraziamo anche gli uffici della dott.ssa Diazzi per il confronto che c'è stato dal punto di vista tecnico, perché non è stato facile.

Venendo al provvedimento, la premessa è che credo che sia di dominio pubblico e da tutti ormai introitato da mesi il concetto che prima si riprendeva che, per uscire da questa maledetta crisi, due sono le parole d'ordine che un po' hanno compreso anche i bambini: rilanciare gli investimenti e sostenere la domanda interna e i consumi, investimenti produttivi, perché altrimenti pensare che questo paese, questa Regione possa uscire dalla crisi soltanto attraverso l'export credo sia un'illusione e comunque le imprese che oggi esportano e che per fortuna hanno agganciato un po' della ripresa che c'è stata a livello mondiale ed europeo, probabilmente forse la crisi non l'hanno neanche sentita, adesso cerco di estremizzare, quindi i due concetti, più investimenti e sostenere la domanda interna, soprattutto incentivare gli investimenti produttivi, è qualcosa che tutti hanno acquisito; come e quali strumenti utilizzare, da questo punto in poi è chiaro che si aprono un po' le discussioni.

Proprio da questo punto di vista, è chiaro che le organizzazioni imprenditoriali non possono non essere d'accordo sul titolo della legge, per quanto riguarda invece quello dove sono più i contenuti che vanno a essere articolati. Il tavolo regionale dell'imprenditoria, in particolare, ritiene che non siano strumenti adeguati, soprattutto per quanto riguarda le imprese che rappresentiamo e che sono, in prevalenza, piccole e medie imprese, e quindi, per dirla nella vulgata, se l'avessimo dovuta scrivere noi, non

l'avremmo scritta così, per essere più diretti; quindi luci e ombre rispetto a questo progetto di legge. In particolare, quello che desta in noi più perplessità, sono gli effetti che non sono per nulla automatici rispetto al sostegno e all'incremento degli investimenti che derivano dall'approvazione, eventualmente, di questo progetto di legge, gli effetti che non sono scontati rispetto al sistema produttivo dell'Emilia-Romagna. Affinché ci siano degli effetti positivi sul nostro sistema economico regionale, occorre, secondo noi, rivedere alcuni strumenti che qui sono proposti. In particolare, crediamo che innanzitutto vadano affrontati alcuni aspetti che riguardano le ricadute positive che investimenti e nuovi insediamenti, soprattutto di soggetti imprenditoriali che vengono da fuori Regione e dall'estero, debbono avere sulle filiere della subfornitura, sui fornitori locali, sulle piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna, questi non sono automatici. E' chiaro che la legge si rivolge, come prima veniva richiamato, anzi, a oggi probabilmente molto sottolineato nell'articolo, al concetto dei nuovi insediamenti, quindi si sovrappone molto il concetto dei nuovi investimenti e quello dei nuovi insediamenti. E' chiaro che non c'è scritto da nessuna parte che sia rivolta esclusivamente a investimenti che vengono dall'estero, da fuori Regione, però nei fatti noi vediamo e noi prevediamo sia soprattutto indirizzata a quel tipo di investimenti, per questo occorre pensare ad agevolare le ricadute verso il sistema regionale sia in termini occupazionali, che in termini di filiere produttive sulle piccole e medie imprese locali. Oggi crediamo che questo non sia assolutamente scontato, è per questo che siamo perplessi da questo punto di vista.

La seconda incertezza riguarda la semplificazione amministrativa che prima veniva richiamata dal collega di Confindustria, che aveva evidenziato tutte quelle problematiche. Le nostre piccole e medie imprese locali si augurerebbero e auspicerebbero che la stessa attenzione che qui è stata dedicata per gli investimenti che vengono dall'estero, fosse dedicata alle imprese del territorio nell'ordinaria amministrazione e cioè, se serve una legge per semplificare, a oggi le cose non sono così semplici per chi già nel territorio investe, è radicato e opera. Quindi, permettetemi di dire che servirebbe omogeneizzare le procedure, semplificare, per quanto riguarda le normative che sono oggi in vigore dal punto di vista ordinario.

Il terzo aspetto in termini generali che ci preoccupa e sul quale abbiamo già espresso, anche al tavolo della crescita, le nostre riserve, riguarda il tema importantissimo delle risorse, perché è chiaro che le risorse che sono destinate a incentivare gli investimenti, sono risorse che derivano dalle disponibilità della Regione, che siano essi fondi strutturali o all'interno delle disponibilità invece del bilancio regionale, sono sempre risorse destinate alle attività produttive del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Se pensiamo che una parte di queste risorse debbano essere destinate a incentivare gli investimenti, è chiaro che vorremmo e ci auspichiamo che ci sia una garanzia che queste risorse abbiano un ritorno, quindi anche gli aspetti della delocalizzazione su cui poi vorrei entrare un attimo più specificatamente, che ci siano delle garanzie su delle ricadute positive, perché mi viene da dire se le risorse le destino a imprese che si insediano dall'estero in Emilia-Romagna, è chiaro che vengono sottratte al sistema produttivo delle imprese che già qui operano, quindi penso che sia chiaro questo, quindi sia in termini occupazionali che come ricaduta positiva sull'esterno, vorremmo che ci fossero determinate garanzie, che non si possono scrivere in legge però possono essere agevolate.

Da questo punto di vista vorrei entrare più nel merito per farvi alcune proposte, anche alcuni emendamenti più rilevanti per poi riservarci di inviare un documento scritto più preciso.

In primo luogo andando per ordine, per quanto riguarda gli obiettivi, prima si richiamava la legalità, il valore della legalità è sicuramente uno degli obiettivi che vengono richiamati all'art. 1 comunque è la legalità è uno dei valori attraverso i quali raggiungere gli obiettivi, lo ritroviamo sicuramente tra i principi richiamati all'art. 1, un richiamo successivo legando il principio della legalità qui inserito all'art. 1 anche alle leggi, per esempio recentemente

approvate, mi riferisco alla legge 3 del 12 maggio sulla legalità dei trasferimenti, movimentazione etc., da questo punto di vista, visto che la legge è stata approvata di recente, potrebbe essere richiamato. Tra i valori attraverso i quali un territorio è attraente e si rende attraente, per raggiungere quegli obiettivi che sono richiamati dall'art. 1, secondo noi l'esempio va richiamato, il valore dei servizi alla persona e i servizi abitativi del welfare più in generale, dei servizi alla persona nel suo insieme che non sono qui indicati, perché il welfare è uno degli asset fondamentali per l'attrattività, in un territorio. Un'altra delle questioni che dal nostro punto di vista deve essere approfondita, è uno degli emendamenti secondo noi centrali all'interno del progetto di legge, sta all'art. 6, laddove veniva richiamato prima l'accordo regionale di insediamento e sviluppo delle imprese; crediamo che, proprio per i motivi che si erano detti prima, debba essere inserito tra le caratteristiche che l'accordo deve rispettare, il fatto che vi siano effetti positivi sul tessuto delle piccole e medie imprese del territorio regionale e cioè, in termini generali, è chiaro qui stiamo parlando di caratteristiche che poi devono essere declinate, ma poi il principio credo che debba essere quantomeno inserito, dopodiché come verrà articolato lo dice l'articolo stesso all'interno dei bandi, perché, nel valutare le proposte degli accordi di insediamento e di investimento, anche nel *business plan*, nel progetto all'interno dell'accordo, questa caratteristica può essere anche se non misurabile, almeno rilevabile. E' chiaro che non si può imporre a un'impresa di utilizzare i fornitori locali da una lista prestampata perché esiste la libera concorrenza, ci sono determinati indicatori e caratteristiche che comunque, credo, possano essere utilizzati.

L'altra cosa riguarda, sempre all'interno dell'art. 6, il punto interrogativo sulla funzione del protocollo d'intesa tra le parti sociali. Qui non è forse chiaro se questo protocollo d'intesa sul quale se c'è e viene indicato anche noi siamo d'accordo con l'intervento della C.I.S.L. precedente deve essere obbligatorio, quindi anche secondo noi l'accordo è preceduto, parliamo del protocollo, se invece si decide che il protocollo non deve esserci, non ci deve essere e poi legare un protocollo d'intesa laddove c'è un bando e un accordo, questo intreccio tra il protocollo, il bando e l'accordo anche a noi non è molto chiaro nella sua dinamica, nel momento in cui si decide che c'è un protocollo ci deve essere per tutti o c'è o non c'è.

Per quanto riguarda un altro aspetto che a questo punto, considerando che il provvedimento è all'attenzione dell'Assemblea, anche secondo noi alcuni aspetti potrebbero essere stralciati o non inseriti, però siccome ci confrontiamo con il testo, cerchiamo di trovare anche dei suggerimenti e suggerire alcuni emendamenti che per noi sono migliorativi, parliamo dell'art. 9, degli interventi pubblici a sostegno degli accordi. E' chiaro che, nel testo, la Regione ha pensato che, laddove ci sono insediamenti che sconquassano un territorio o comunque sono positivi perché magari portano occupazione, fanno sì che quel territorio in particolare possa evolvere e abbia dei benefici, è chiaro che anche le infrastrutture sia materiali che immateriali, sociali del territorio, devono essere adeguate, quindi, una maggiore attenzione per esempio all'aspetto della promozione del welfare che è stato un po' limitato all'interno dell'art. 9, ma che secondo noi deve essere maggiormente enfatizzato e dovrebbe trovare un articolo a parte, in cui non ci si ferma alla promozione di progetti comunitari che magari si possono limitare a un asilo aziendale, ma vadano a incentivare e vadano a identificare un vero e proprio innalzamento ai livelli di welfare e di servizi anche alla persona, perché è chiaro che ci sono situazioni in cui questo deve essere pensato. Parlo di servizi di welfare intendendo anche quelli abitativi, perché è chiaro che sono aspetti importanti.

Vado agli ultimi suggerimenti che secondo noi sono più importanti, anche qui entriamo su un altro terreno che è quello della responsabilità sociale, capitolo terzo, per noi la responsabilità sociale dell'impresa è sempre stato uno dei principi e dei criteri che negli ultimi anni, anche come tavolo dell'imprenditoria, abbiamo cercato sempre di diffondere e per noi è assolutamente imprescindibile e importante per un'evoluzione anche del sistema

economico, crediamo e credevamo che fosse opportuno che trovasse una giusta normazione all'interno di una legge a sé, per noi è talmente importante che abbiamo anche progetti di legge, forse nei nostri cassetti pronti a essere elaborati e discussi. È chiaro che è stato richiamato, è poco più che un richiamo, quindi un articolo ci sembra quasi voler sminuire l'importanza della responsabilità sociale che probabilmente necessitava di un provvedimento legislativo del tutto autonomo.

Comunque, confrontandosi con questo articolo, anche in questo caso la promozione dell'impresa sociale così richiamata resta importante, una sottolineatura impresa sociale e cooperazione sociale, considerando che la cooperazione sociale è un'impresa sociale a prescindere, comunque implicita e che nella storia di questa Regione ha un ruolo anche distinto rispetto all'impresa sociale, e l'impresa sociale è un insieme più ampio e la cooperazione sociale meriterebbe probabilmente un'ulteriore esplicitazione e richiamo.

Vado su altri due richiami ma in maniera soprattutto provocatoria anche se è un termine brutto e abusato, però visto che siamo ormai al termine di questa udienza, ci permettiamo di fare una provocazione sul concetto di delocalizzazione, Crediamo che si debba fare un approfondimento veramente preciso rispetto ai vincoli, alla delocalizzazione, agli strumenti che scoraggiano la delocalizzazione, perché una delle nostre preoccupazioni è che queste risorse che sono destinate a già le attività produttive in generale, vengano indirizzate a nuovi investimenti, nuovi insediamenti anche a imprese che vengono dall'estero e che poi il concetto del prendi i soldi e scappa, magari si possa diffondere, quindi noi siamo per mantenere maggiori vincoli di quanti non ne siano stabiliti qui all'interno dell'articolo. E' chiaro che ci sono normative europee, però una verifica può essere fatta; crediamo, per esempio, che la riduzione di personale possa essere innalzata dal 50 al 30% così come gli anni entro i quali l'azienda deve rimanere all'interno del sito incentivato e quindi non de localizzare, da 3 possono essere portati a 5, e che per territorio venga presa in considerazione non l'Unione Europea ma l'Emilia-Romagna, è una provocazione molto estremista, però crediamo che una via di mezzo si possa trovare e, eventualmente nell'ambito delle norme europee, si possano aumentare questi disincentivi alla delocalizzazione.

Altri emendamenti sono un po' sparsi qua e là ma sono di carattere minore. Ho reso un po' l'idea della posizione del tavolo dell'imprenditoria. Faremo avere il nostro documento e le proposte di emendamenti, ribadiamo la nostra disponibilità anche per un confronto più approfondito nel merito alla Commissione."

Morena Diazzi, Direttore Attività produttive Regione E-R

Intanto vorrei portare i saluti dell'Assessore Muzzarelli che non ha potuto essere qua presente, visti gli impegni pressanti che ha in queste giornate, anche se sapete che il vero padre di questa legge è proprio l'Assessore Muzzarelli. Credo che gli dobbiamo tutto il confronto che è stato attivato in un anno di lavoro che è proprio dovuto a questa idea complessa che anche lui ha voluto tradurre all'interno della legge e che poi ha sortito un testo che, in gran parte, è stato discusso anche rispetto ai diversi punti che sono stati oggi qui sollevati. Mi pare che le cose che sono state qui poste siano state anche già oggetto di approfondimento in alcune fasi e lasciate così, anche dicendo "vedremo poi in Assemblea", quindi, sicuramente, c'è ancora un pezzetto di lavoro molto importante da fare, anche se l'impostazione rimane quella.

Solamente due o tre cose volevo richiamare, anche per cercare di vedere meglio la questione dal punto di vista tecnico e dare un ulteriore apporto. Intanto nella lettura di questo testo credo sia molto importante fare riferimento anche alle altre leggi, che già c'erano. Uno dei primi problemi che ci ponemmo nella relazione di questo testo di legge era quello che questo testo di legge non andava a sostituirsi ad altri testi, come ad esempio quello della legge 7 del 2002 sulla ricerca, per noi cui qui per esempio rispetto a Aster abbiamo aggiunto le funzioni che non, in modo esplicito, e in questo caso si parla di

internazionalizzazione, è già attribuita ad Aster come consorzio dei soggetti che operano etc., quindi non abbiamo, abbiamo teso solamente a aggiungere alcune cose, quelle che non erano già comprese negli altri testi di legge.

Così come nella parte del Titolo I ci sono alcuni aspetti che, quando fu redatto il testo, volevano essere ulteriormente sottolineati e che ovviamente qui oggi non sono stati ripresi ma che richiamo alla vostra attenzione, introducendo il concetto di filiera, come elemento centrale, anche di sviluppo dei territori nella logica anche della *smart* che discuteremo presto anche perché avete tutta la programmazione europea al centro, quindi è un dibattito che va in parallelo, è chiaro che dobbiamo ragionare dalla grande impresa fino all'ultima impresa dei servizi perché è un sistema efficiente se dalla grande fino all'ultimo artigiano riesce a essere veramente efficiente rispetto a quel territorio, quindi è stata aggiunta anche una certa enfasi sul tema delle grandi imprese, proprio perché il ragionamento che la Regione ha voluto e vuole impostare, e lo ha sperimentato anche nell'ambito del sisma, è quello di tenere insieme le filiere, dalla multinazionale fino alla più piccola impresa, quindi questo lo dico perché altrimenti uno dice: perché questi ribadiscono il ruolo delle imprese? È ovvio che è così, però la lettura è proprio quella, proprio perché molto della programmazione precedente, anche dopo il decentramento amministrativo si riferiva spesso solo alle Pmi, diciamo che è cambiato un po' il paradigma rispetto a questo.

In questa logica quindi, anche all'interno dell'art. 6, richiamo solamente il fatto che della presentazione molto sentita del dott. Agnoli che penso abbia trascorso diverse delle sue ore anche in Regione su questi aspetti che oggi ha richiamato nel confronto molto accalorato su questi temi, c'è l'attenzione perché la Regione sostanzialmente dell'art. 6 ha scritto "accordi per l'insediamento e lo sviluppo" che è lo strumento, ma questi accordi devono avere per oggetto "nuovi insediamenti produttivi di imprese o aggregazione di impresa, progetti di crescita delle imprese esistenti" quindi, attenzione, non è che dice: deve essere, può essere l'uno o l'altro, sia ben chiaro, quindi ha messo sullo stesso piano sia la parte espansiva, sia la parte di attrazione, tant'è che sono citate entrambe, dopodiché li ha chiamati accordi di insediamento e sviluppo che, se volete, per una regione abituata a investimenti produttivi, dà un'idea credo più fedele di quello che i padri ispiratori di questa legge volevano, cioè la consapevolezza che, probabilmente, gli investimenti delle sole imprese oggi esistenti in questa regione, pur relevantissime, lo vedete anche dai dati del Por dove diciamo che il capitale fisso si è ridotto di un 20% rispetto ai livelli del 2007, cioè prima della crisi, non sarebbe probabilmente sufficiente a innescare un processo di sviluppo tale da riportare la disoccupazione al tasso del 3 o 4%. La logica era proprio di porre sullo stesso piano un nuovo investimento, un'espansione produttiva, però l'espansione o il nuovo investimento, la logica espansiva ci deve essere, questo era il punto fondamentale di questo accordo e credo sia proprio scritto nelle sue parole, nelle sue virgole.

Per quanto riguarda il resto, dico solo che non è onesto dire perché abbiamo scritto che c'è l'accordo, nell'accordo ovviamente segue una manifestazione pubblica, un bando etc., perché abbiamo voluto un accordo e non semplicemente un bando con un mero atto con cui concediamo? Perché siamo consapevoli che ci possono essere altri attori, ovviamente non siamo neanche dell'idea che, sempre e per forza, tutti devono sedere ovunque, dipende anche qua il livello di adeguatezza dello sforzo rispetto al risultato se è un investimento semplice che ha già tutto non c'è bisogno di fare chissà cosa, se è molto complicato può darsi che ci sia bisogno di intervenire con il Comune, le parti sociali, quindi anche i "può" che ci sono ha il senso di alleggerire, non è sempre tutto obbligatorio, ma dipende da quanto è consistente l'investimento da quanto chiama in causa il territorio, le parti sociali etc..

Quindi, lo vedrei in una logica molto più leggera, lo dico semplicemente se questo può aiutare perché tecnicamente non è che avesse non altro significato, sulle altre questioni

urbanistiche, ovviamente qui c'è un approfondimento forse da riprendere anche con l'assessore Peri perché questo provvedimento andava in contemporanea, ovviamente, con altri provvedimenti urbanistici e quindi sicuramente si può rivedere questa parte, credo che la cosa sia stata già più volte discussa e anche su alcuni strumenti tecnici come quello della Conferenza dei servizi preliminare, c'è stato già un confronto, dove si riteneva che si possono attivare degli strumenti ma non necessariamente devono sempre essere obbligatori, perché a noi non sembra, lo dico proprio anche dal punto di vista tecnico, perché noi investimenti di una certa scala, anche tecnicamente li abbiamo incrociati, perché appena decidono di fare l'investimento vengono in Regione e chiedono quali contributi etc., la cosa che volevo dire è che, secondo me, in questi interventi anche di scala, molte volte la parte dell'insediamento fisico, l'impresa se lo fa come *scouting* iniziale suo, quindi molte volte arrivano che hanno già risolto quella parte, oppure sono già andati e hanno già trovato mediatori, intermediari e credo anche sia giusto che il mercato faccia la sua parte, non c'è bisogno che l'istituzione, laddove c'è qualcuno che lo può fare questo lavoro di trovarli le aree etc. faccia nulla. Tutto sommato non mi sembra neanche che questo sia oggi un limite all'insediamento in Emilia-Romagna, forse lo è stato nel recente passato nel 2001, nel 2002, nel 2003, non mi pare che adesso questo sia il problema, trovare la localizzazione, quindi sugli altri aspetti anche più tecnici si può rivedere, sicuramente fare questo confronto anche molto, molto mirato, ricordo solamente anche lo spirito di questa legge, la legge tende a lasciare le competenze dove sono, è una scelta tecnica e anche politica, poiché è molto complicato fare funzionare le cose e ci sono degli ordinamenti molto complessi su chi autorizza, chi è responsabile dell'autorizzazione, etc., ogni volta che un livello istituzionale tenta di sostituirsi all'altro, ci complichiamo tutti la vita, perché poi il funzionario che deve assumere non firma. Lo dico perché sono valutate anche molte semplificazioni, c'era un'idea anche iniziale di dire: ma creiamo un unico punto, però se a oggi l'aia lo rilascia la Provincia, se l'autorizzazione all'insediamento e il permesso di costruire lo fa il Comune, se la Regione interviene sulla Via, adesso dico... forse è meglio lasciare così, creare un vero coordinamento, ma non è facile, creare la Conferenza dei servizi, un luogo unitario, ma attenzione a spostare, così come penso che tecnicamente assai complicato dire ai Comuni che devono abbassare l'Imu con una Legge Regionale, quindi, lo dico nel senso che possiamo toglierci i sassolini nel senso che si approfondisce, però questi temi li abbiamo posti anche al nostro giuridico e purtroppo non è diventato più *appealing* di questo.

Un ultimo aspetto riguarda le nuove imprese perché di questo ci siamo confrontati con il bilancio a lungo e è stato un tema molto complesso, a me pare che l'impostazione a oggi dell'Irap sia quella eventualmente di applicarla alle nuove imprese perché questo provvedimento è un provvedimento che riguarda grossi investimenti, ma anche vuole aprire a un altro tema di cui questa Regione non ha mai avuto problemi, che sono le nuove imprese, perché le nuove imprese in questo territorio erano un qualcosa che nasceva in modo endogeno dal suo sistema. La Regione per la prima volta sostanzialmente, riconosce la necessità di accompagnare anche la nascita di nuove imprese anche con la defiscalizzazione, fa una scelta, la fa per le imprese più innovative e cioè quelle che sono iscritte ai sensi del decreto Passera nei registri nelle Camere di commercio, provvedimento peraltro secondo me anche interessante, quindi andrebbe anche ripreso perché porta poi con sé anche tante altre misure che sono comunque rilevanti anche per le nuove imprese, su cui, peraltro, gli imprenditori sanno bene, perché stanno investendo nelle nuove imprese perché gli ha defiscalizzato la partecipazione, mi pareva una traiettoria, mettendoci anche l'Irap, che fosse veramente significativa verso questo mondo che una nuova impresa oggi, forse, tra 20 anni è una grande impresa, quindi il segnale era di questo tipo, anche se sappiamo bene che la compatibilità economico – finanziaria e la scelta che, consapevolmente, la Giunta ha fatto è stato delimitarlo pochi milioni di euro

consapevole del fatto che se apriamo un fronte Irap, credo che la voragine sia veramente molto forte.

Comunque ho annotato le varie cose, ne parleremo anche con l'assessore Muzzarelli e anche con l'assessore Peri, in modo tale che, anche in Commissione, ci possa essere tutto il confronto e la politica, anche della Giunta, sia in grado di dare tutte le risposte comunque che oggi tutti coloro che sono intervenuti, peraltro che ringrazio veramente anche per l'attenzione, ma anche per i contributi già adatti a questo testo, perché frutto di un confronto fatto e sono state smussate molte cose, hanno saputo dare in tutto questo tempo che anche oggi."

Presidente Franco GRILLINI

Se il relatore non vuole aggiungere nient'altro, vi darei appuntato alla discussione sia in Commissione che in Assemblea e comunque, in ogni caso, chi ha del materiale da consegnare o da dare, è bene accetto. Di nuovo vi ringrazio e alla prossima.

Noi dobbiamo rimanere qua un attimo per discutere il calendario.

Il presidente dichiara conclusa l'udienza conoscitiva alle ore 16.40.

Approvato nella seduta del

Il Segretario
Giovanni Fantozzi

Il Presidente
Franco Grillini

Resoconto integrale n. 13

Seduta del 15 maggio 2014

Il giorno 15 maggio 2014 alle ore 14.30 è convocata in udienza conoscitiva, con nota prot. n. 18717 del 9/05/2014, presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Politiche economiche.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
GRILLINI Franco	Presidente	Gruppo Misto	3	presente
ALESSANDRINI Tiziano	Vicepresidente	Partito Democratico	5	presente
CAVALLI Stefano	Vicepresidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
BARTOLINI Luca	Componente	Forza Italia - PDL	3	assente
CARINI Marco	Componente	Partito Democratico	3	assente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1	assente
FAVIA Giovanni	Componente	Gruppo Misto	1	assente
GARBI Roberto	Componente	Partito Democratico	3	presente
LOMBARDI Marco	Componente	Forza Italia - PDL	3	assente
MANDINI Sandro	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	assente
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	3	presente
NALDI Guido	Componente	Sinistra Ecologia e Libertà – Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	presente
PAGANI Giuseppe	Componente	Partito Democratico	3	presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente
SERRI Luciana	Componente	Partito Democratico	4	presente
VILLANI Luigi Giuseppe	Componente	Forza Italia - PDL	4	presente
ZOFFOLI Damiano	Componente	Partito Democratico	3	assente

Sono altresì presenti i consiglieri: Andrea LEONI in sostituzione di BARTOLINI; Marco MONARI in sostituzione di ZOFFOLI; Antonio MUMOLO in sostituzione di CARINI.

Partecipano alla seduta: Morena DIAZZI (Direttore Attività Produttive); J. FRENQUELLUCCI (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.).

Presiede la riunione: Franco Grillini
Assiste il Segretario: Giovanni Fantozzi
Trascrizione integrale a cura della segreteria.

UDIENZA CONOSCITIVA

sui progetti di legge

- 1273** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Sconciaforni e Donini: "Misure in materia di tutela dell'occupazione, delocalizzazione, incentivi alle imprese e sostegno all'imprenditorialità collettiva" (05 04 11).
- 3315** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Corradi, Manfredini, Cavalli e Bernardini: "Legge Regionale in materia di salvaguardia occupazionale, incentivi alle imprese e contrasto alla delocalizzazione produttiva fuori Regione" (30 10 12).
- 5355** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna" (delibera di Giunta n. 386 del 27 03 14).
Testo base

partecipano

Mario	Agnoli	Confindustria ER
Giovanni S.	Barozzi	Università Mo-Re
Matteo	Casadio	Unioncamere E-R
Luigi	Castagna	Confservizi E-R
Marcella	Contini	Politiche innovazione e ricerca CNA ER
Ciro	Donnarumma	CISL E-R
Francesca	Ferrari	ANCE E-R
Giuliano	Guietti	CGIL E-R
Antonio	Mattioli	CGIL E-R
Rita	Pareschi	Resp. Ambiente Territorio Legacoop ER
Luca	Rossi	Confindustria ER
Gianluca	Rusconi	Confindustria ER
Igor	Skuk	Legacoop E-R
Maria Pia	Tedeschi	Provincia Re
Tino	Vaccari	Confartigianato E-R
Elisa	Valeriani	ERVET
Giuseppe	Vischetti	Confindustria ER
Francesco	Zanoni	Confcooperative ER

Il presidente **GRILLINI** dichiara aperta la seduta alle ore 14. 50.

DEREGISTRAZIONE INTEGRALE CON CORREZIONI APPORTATE AL FINE DELLA MERA COMPrensIONE DEL TESTO

Presidente Franco GRILLINI

Buongiorno, iniziamo la nostra udienza conoscitiva. L'ordine del giorno sono i 3 oggetti: 1273, 3315, 5355; il testo base è "Progetto di legge iniziativa della Giunta promozione degli investimenti in Emilia Romagna. (deliberazione di Giunta del 27 marzo 2014)."

Nel ringraziarvi per la vostra presenza e nel sollecitare la vostra iscrizione, in modo tale che noi abbiamo anche il quadro di chi intende intervenire, per da rendere utile e spedita l'udienza conoscitiva, passerei subito la parola al relatore del testo di legge, il consigliere Tiziano Alessandrini per una breve illustrazione.

Consigliere Tiziano ALESSANDRINI

Grazie presidente. Voi avete già il materiale, siete già stati coinvolti in altre occasioni molto probabilmente, almeno una parte di voi di sicuro, quindi non ho bisogno di tenerla molto lunga, di entrare troppo nel merito, però credo alcune cose vadano dette e prima di tutto è che questo progetto di legge, a promozione degli investimenti in Emilia Romagna, nasce certamente dal Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e risponde a un'esigenza duplice, chiaramente, che è quella prima di tutto di contribuire alla ripresa economica nell'ambito di questa Regione e non solo, e quella di rafforzare la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale.

La ripartenza della domanda interna, l'aumento dell'export, la creazione di nuova occupazione stabile possibilmente qualificata, passano indubbiamente attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Gli investimenti esteri in Italia, voi sapete che nel 2012 sono stati di circa 7 miliardi di euro, ma nel 2007 erano stati oltre 30 miliardi di euro, quindi è evidente che questi 5/6 anni di crisi hanno pesato moltissimo. In Emilia-Romagna, nel periodo che va dal 2008 al 2012, gli investimenti fissi lordi sono scesi del 21,8% e la discesa purtroppo è proseguita anche nel 2013. Ecco, voi sapete anche che questa Regione già oggi vanta indubbiamente dei punti di eccellenza, dei punti di forza, le eccellenze prima di tutto imprenditoriali, le filiere e i distretti produttivi. Penso a una qualificata rete di subfornitori, penso alla qualità, alla diffusione dei servizi sociali e sanitari, penso alla formazione, scuola, università, a livello, al tasso alto di civismo che abbiamo in questa Regione, così come il livello di coesione sociale è sicuramente importante, tuttavia è vero, abbiamo anche dei punti di debolezza. La pressione fiscale è uguale così per tutta Italia, ma anche qui certamente, la non sempre sufficiente efficienza della Pubblica Amministrazione, è un problema che c'è, le carenze infrastrutturali, gli investimenti in ricerca e sviluppo sono a un livello anche qui ancora insufficiente.

Per favorire quindi l'individuazione degli investimenti, che sono, probabilmente, è vero, l'architrave di questo progetto di legge, l'Emilia-Romagna farà, almeno questo progetto dice, delle politiche di marketing territoriali, in Italia ma soprattutto all'estero, e si lavora perché questa attività venga svolta anche attraverso il sistema delle società della regione. L'Assessore Muzzarelli in questo caso ha già presentato un emendamento in Commissione quando è stata presentata la legge, per esempio per ciò che attiene la fusione per incorporazione da parte di Nuova Quasco in Ervet, rimanendo questa la definizione della nuova società. Si aprono obiettivamente delle problematiche nuove anche per questa Regione, sicuramente molto importanti e interessanti. La realizzazione degli investimenti e degli interventi in qualche modo di interesse regionale, sapete che il progetto di legge prevede avvengano attraverso la stipula degli accordi per l'insediamento e per lo sviluppo. Ovviamente questi accordi saranno sottoscritti da tutti i contraenti, quindi prima di tutto la Regione, l'impresa o l'aggregazione delle imprese, gli enti locali che di volta in volta saranno interessati, o coinvolti, o comunque che avranno sul loro territorio

questa operazione, oppure altri soggetti che di volta in volta sarà possibile o saranno comunque coinvolti.

I contenuti di questo accordo, pochi ma credo molto essenziali, nel senso che li dovremmo definire: intanto gli investimenti, che sono a carico dell'impresa, delle imprese o delle parti pubbliche, poi ancora dobbiamo mettere bene in chiaro le agevolazioni concedibili a sostegno degli investimenti e poi, cosa da non sottovalutare, li dobbiamo definire bene per quanto riguarda tutto il tema dei tempi per le autorizzazioni a avviare le opere, ma anche i tempi di realizzazione degli investimenti, che comunque avverranno nell'ambito del procedimento unico.

Avrà, penso, un ruolo molto importante anche l'accesso, per esempio, alla rete per la ricerca e il trasferimento tecnologico, alla formazione delle risorse umane, alla disponibilità delle reti di telecomunicazione, servizi telematici, nonché altre infrastrutture, sostegni per la riqualificazione energetica, i contributi per la ricerca e l'innovazione, i servizi alla persona, c'è un complesso che tiene insieme tutta l'operazione. Chi si insedierà in aree compromesse, o comunque già classificate, avrà un minor costo dal punto di vista degli oneri di urbanizzazione, rispetto a quelli che invece utilizzeranno terreno vergine e terreno che in qualche modo deve essere destinato, probabilmente in quel caso aumenteranno, il tutto comunque va nella direzione, è finalizzato a tutelare il territorio dal consumo di altro suolo.

Finisco con questo: sapete che il progetto di legge prevede anche altre misure che possono essere realizzate anche fuori dai singoli accordi, parlo delle agevolazioni fiscali come l'esenzione Irap per i due anni delle aziende innovative sulla scorta di quello che è definito dalla legge, il sostegno all'aggregazione e al rafforzamento dei Confidi che non è mai sufficiente, l'istituzione del premio per la responsabilità sociale di impresa e infine le misure di contrasto per la delocalizzazione produttiva perché, appunto, vogliamo scoraggiare questa pratica che, peraltro, non sempre è determinata da effettive esigenze e a volte obiettivamente pone anche problemi un po' legati all'etica.

E' chiaro che, almeno questa è l'idea della Regione, gli accordi e i contributi saranno obiettivamente in qualche modo subordinati, prima di tutto, al rispetto dei diritti dei lavoratori, quindi alle leggi, ai contratti e, inoltre, la Regione, con questo accordo, vorrebbe provare anche a mettere in campo forme di partecipazione dei lavoratori nella gestione di impresa. Mi fermo qui, non credo sia necessario andare oltre, potrei descrivere i titoli, potrei anche entrare nel merito di qualche articolo, magari i più importanti, non credo sia necessario perché oggi siamo in sede di udienza conoscitiva, per cui, delle cose che ascolteremo, faremo tesoro, poi, nell'elaborazione degli eventuali emendamenti che si renderanno necessari o che sarà possibile accogliere per modificare il progetto di legge.

Presidente Franco GRILLINI

Ringraziamo il consigliere Alessandrini, nonché relatore della proposta. Naturalmente, non sfugge a nessuno l'importanza di questo argomento che, intanto, smentisce che anche verso la fine di una legislatura non si possa fare una cosa importante, quindi credo che noi abbiamo la responsabilità e il dovere di utilizzare anche gli ultimi mesi della legislatura regionale per dare un contributo forte a quello che è sviluppo industriale, perché tutti noi vogliamo che nel nostro Paese, nella nostra Regione, l'industria continui a esserci. Sappiamo che c'è una tendenza alla deindustrializzazione in Europa e in Italia, una tendenza fortemente negativa, che secondo me va contrastata, perché le attività produttive devono essere mantenute anche nel nostro continente, Paese e Regione. I motivi di questa deindustrializzazione li sappiamo, è inutile che qui li stiamo a sottolineare, quindi credo che il contributo che noi vogliamo dare con questa proposta di legge sia un contributo molto forte che richiede ovviamente l'impegno di tutti.

Aprirei il dibattito seguendo la cronologia delle iscrizioni. In udienza conoscitiva i tempi sono più o meno attorno ai 10 minuti, però non siamo qui a fare un controllo fiscale, sono

tempi abbastanza elastici anche perché non sono moltissimi gli iscritti, quindi possiamo concederci qualche minuto in più.

Giovanni Barozzi, Università Mo-Re

Intanto la ringrazio, Presidente, per l'occasione. Il mio Rettore, appartengo a Reggio Emilia, mi ha dato l'incarico di rappresentarlo, ma sono del tutto nuovo a queste vicende, quindi non credo che dirò cose che potranno aiutare più di tanto ma un piccolo contributo lo do per primo in quanto sono arrivato prima e quindi mi sono iscritto per primo, non è una volontà mia, non volevo prevalere.

Intanto un'annotazione di carattere generale che volevo fare è questa: effettivamente il testo, ma anche i tempi concorrenti mi paiono interessanti, ma il testo base è effettivamente, estremamente complesso, molto articolato, a volte forse fin troppo e questo, da uomo della strada in certi casi sono preoccupato quando cominci a vedere che ci sono due o tre articoli che parlano di come si semplificherà la procedura, perché se ci vogliono 4 articoli di legge per semplificare la procedura, vuole dire che la procedura effettivamente è piuttosto complessa, ma questo lo dico epidermicamente, la burocrazia effettivamente è un Moloch sempre in agguato. Questa in termini generali, è una raccomandazione che mi sento di fare, anche io sono dipendente di un ente pubblico, so quanto questo pesi poi sulla vita di tutti e quanti allungamenti di tempo propone, infatti il relatore citava questi patti territoriali che sono una gran bella idea, non vorrei ci mettessero tre anni prima di essere sottoscritti e diventare operativi, perché in questo modo si vanifica lo sforzo di tutti, ivi inclusa l'Assemblea regionale che approverà questi progetti.

Venendo invece agli aspetti che più si avvicinano ai miei interessi, noto che c'è una sottolineatura importante sugli aspetti di ricerca e sviluppo e vedo che si tende a valorizzare il ruolo dei tecnopoli, dei centri che la Regione in tutti questi anni è riuscita, in qualche modo, a mettere in funzione. Vorrei ricordare che questi centri di ricerca, di cui adesso si sta ridiscutendo il ruolo, funzione, formazione, sono basati, tutti direi, quasi tutti, sull'università, hanno una potenzialità molto grande, ma soffrono proprio di questa ambiguità di natura, mezzo università e mezzo impulso tecnologico verso il territorio. Credo che sia un problema che andrà affrontato se si vuole valorizzarli come questi progetti di legge tendono a fare. Questo è un aspetto che vorrei sottolineare e che mi sembrava interessante, non riguarda specificatamente la ricerca, però potrebbe riguardarla, è quello che viene proposto nel disegno di apposizione, riguarda la possibilità di una riduzione dell'Irap per alcuni interventi. Non credo che possa essere esteso più di tanto, però ho la sensazione che se questo tipo di facilitazione potesse essere accreditato a chi fa certe cose, a chi sfrutta alcune delle ipotesi previste nel progetto generale, per esempio uso intelligente dell'energia, utilizzo di suoli che vanno recuperati, politiche di *green*, occupazione e quant'altro, molto probabilmente il fatto di poter accreditare una riduzione fiscale, potrebbe mantenere attive queste politiche nel tempo, cioè ogni 3 anni chi continuasse a investire in quella direzione, oltre a avere l'aiuto previsto dalla legge, potrebbe ulteriormente fruire sugli sgravi fiscali. Mi sembra un meccanismo virtuoso che potrebbe funzionare.

Un'annotazione importante è quella sul *digital divide*, credo che andrebbe gestito in modo estremamente ampio, facilitando al massimo la possibilità di accesso alle reti di grande potenza, le autostrade digitali. Ultima annotazione, il ruolo di Aster, che qua non è citato esplicitamente ma è inclusa nelle società in house, mi sembra che venga valorizzato in termini solo di internalizzazione, credo che invece potrebbe essere meglio o ulteriormente valorizzato anche in termini di distribuzione di competenze tra i centri di eccellenza della Regione, nel senso che arriveranno sicuramente proposte e richieste, se queste richieste dal punto di vista tecnico – scientifico passeranno attraverso Tecnopoli, questo porterà beneficio a tutto il sistema.

Non credo di dover aggiungere altro e spero di non avervi annoiato troppo.

Antonio Mattioli, CGIL E-R

Buongiorno e grazie della possibilità di poter dare un contributo. L'approccio a questa legge, parlo della proposta di Giunta è frutto anche di un lavoro svolto dal tavolo che ha prodotto poi il Patto per la crescita che ha avuto alcune discussioni embrionali e che ha prodotto gli elementi per mettere in piedi anche la legge, per cui l'impianto della legge è condiviso dalla nostra organizzazione. Mi preme sottolineare però alcuni passaggi proprio in termini di puntualizzazione che poi farò pervenire, adesso non ho capito quali sono i tempi degli emendamenti, non so, però di fatto vorrei non facessero la fine che hanno fatto gli emendamenti sulla legge sugli appalti perché quelli che abbiamo inviato non se ne è vista l'ombra. Nei fatti, diteci quali sono i tempi e saremmo puntuali nel presentare le nostre osservazioni che sono in sintesi queste, poi saranno più compiute ed esplicitate quando manderemo il testo scritto e è riferito sulla questione degli accordi di insediamento, non c'è nessun riferimento al ruolo delle parti sociali, gli accordi devono passare secondo noi anche attraverso il coinvolgimento diretto delle parti sociali, perché di fatto i soggetti interessati sono chi fa l'operazione di insediamento, le istituzioni locali, ma le parti sociali che in quel territorio ci sono, vale per le imprese e vale per i lavoratori.

Il secondo elemento riguarda il richiamo nell'articolato della legge, del valore aggiunto della legislazione dell'Emilia Romagna, c'è un richiamo alla legge di riferimento, mi pare sia necessario richiamare nelle leggi di riferimento anche tutta la norma che l'Emilia-Romagna ha prodotto a favore della legalità, che lo consideriamo un valore aggiunto nel sistema produttivo emiliano – romagnolo, non ultimo anche la legge del 7 maggio sugli appalti, quando parliamo di filiere e di distretti produttivi oppure anche di accordi di insediamento territoriale.

L'altro elemento riguarda invece la questione riferita alla delocalizzazione. Già nella prima discussione che abbiamo fatto sul tavolo, avevamo posto un problema perimetrale, qui si parla ancora di questioni legate a UE ed extra UE in termini di delocalizzazione, pensiamo che delocalizzazioni siano riferite non solo ai paesi extra UE ma anche ai paesi della Comunità Economica Europea. Abbiamo fatto alcune verifiche anche di ordine giuridico e pensiamo che siano compatibili anche le norme, per esempio, presenti in Francia dove è previsto anche per chi investe in Francia di realtà della CEE, elementi di penalizzazione nel momento in cui decidono di delocalizzare gli investimenti fatti in quel paese, quelle norme possono essere prese a riferimento anche da una legge regionale, per cui penso che per il perimetro della CEE sia un perimetro troppo ristretto rispetto all'obiettivo che la legge ci pone; dobbiamo creare le condizioni per strumento di legge, poi il resto lo si fa con le politiche industriali e economiche, però per gli strumenti di legge penso ci sia la possibilità da parte della Regione di introdurre un elemento penalizzante anche per chi delocalizza nei paesi della CEE e non è incompatibile con le norme europee.

Sulle delocalizzazioni c'è un elemento, dove si dice che verranno restituiti i benefici riconosciuti in conto capitale, io penso che questo ragionamento debba essere esteso a tutti i benefici che nella legge vengono introdotti, che riguardano in questo caso eventuali interventi sull'Irap o altri interventi di carattere finanziario, che la Regione introduce attraverso questa legge, per cui questi sono un po' gli elementi di carattere generale sui quali vorremmo intervenire. Sulla questione del lavoro, al di là dell'art. 17 dove parliamo di relazioni sindacali, è necessario che si prevede nel contratto di insediamento, la presenza delle parti sociali come soggetto contraente del contratto di insediamento e sia necessario richiamare in tutti gli articolati, dall'art. 2 fino all'articolo del contratto di insediamento, l'applicazione dei contratti nazionali come elemento di valore aggiunto rispetto alla legge, ha una coerenza questo tipo di richiamo con l'ultima legislazione prodotta della Regione Emilia-Romagna, pensiamo che sia importante.

Chiudo dicendo che questo è un tassello che era già presente dentro al Patto per la crescita, pensiamo che sia davvero produrre uno strumento che possa essere utile alla Regione per tentare di uscire dalla crisi e per creare attrattività.

Mario Agnoli, Confindustria ER

Grazie presidente dell'occasione, dico subito che riteniamo che questo sia uno dei provvedimenti di maggiore rilievo di questa legislatura.

Credo sia opportuno, per quanto esso sia già stato oggetto di approfondimento, di riflessioni ai tavoli dell'economia o ancora in una frequente interlocuzione con la Giunta, con l'assessorato, riteniamo che sia fondamentale dedicare adesso tutta l'attenzione, almeno nei suoi aspetti generali, salvo poi lasciare a qualche nota le considerazioni di dettaglio. Perché la più importante? Perché è molto importante? Perché si tratta di essere consapevoli della situazione e degli andamenti dei dati economici, della crescita, il consigliere Alessandrini li ha già ricordati, ma andando a tempi più ravvicinati e quindi dicendo subito che noi sollecitiamo la sua approvazione entro la fine di questa legislatura, perché questo diventa uno strumento, un veicolo fondamentale per una corretta o compiuta gestione dei fondi strutturali che sono in fase di decollo e ancora rappresentano un elemento di coerenza con l'*industrial compact* dell'Unione Europea che è in fase di approvazione, quindi cerchiamo di collocare questo provvedimento in un contesto più ampio e cerchiamo di non ridurlo a una visione provincialistica o localistica o soprattutto autoreferenziale. Certo, dobbiamo risolvere i problemi dello sviluppo dell'Emilia-Romagna, ma dobbiamo renderci conto che l'Emilia-Romagna è in un contesto economico veramente più ampio e, quindi, pensare di appesantirlo con dei richiami localistici a questo o a quell'istanza, interesse corporativo, etc., apparirebbe un'osservazione veramente di corto respiro.

Perché è importante ancora questa legge? Perché questa legge entra in concorrenza con provvedimenti analoghi di altre regioni europee. Ho qui non me (poi avremo modo di farle pervenire alla Commissione) delle schede che ci dicono cosa fanno le regioni dell'Austria, i *Länder*, perché l'Austria è un paese federato, in aggiunta alle *facilities* che dà lo Stato, a quello che danno le contee della Croazia, a quello che danno i cantoni Svizzeri, questi sono i riferimenti, non cito paesi lontanissimi, cito paesi dietro l'angolo di casa, paesi o regioni assolutamente agguerrite, come certamente vi è ben noto. Quindi il taglio deve essere questo, i riferimenti devono essere questi, questa legge deve essere quindi incisiva, deve essere competitiva. Da questo punto di vista mi permetterò anche qualche osservazione di impianto di tecnica legislativa, perché, mentre il Titolo I e il Titolo II appaiono veramente funzionali a definire un quadro generale e un quadro specifico sugli investimenti di interesse e di rilievo regionale, il terzo Titolo è un po' una miscellanea di cose solo in minima parte strumentali alla legge, mentre gli altri, compresi anche gli emendamenti che l'assessore Muzzarelli non ha voluto presentare dentro il testo di legge, di far confluire Quasco dentro a Ervet perché in questa maniera Ervet diventa il soggetto che si mette a fare la promozione o il marketing territoriale, cosa della cui adeguatezza dubitiamo, tanta è la necessità di un'alta professionalità. Noi pensiamo che il Titolo III della legge debba essere staccato da questa legge per le parti non funzionali alla legge, essere oggetto di una contestuale leggina, ma autonoma, perché questa legge deve diventare per coloro che faranno il marketing un biglietto da visita, ho detto sempre, dovrebbe essere scritta in inglese per consentire ai decisori di investimento che sono all'estero di capirla bene, di capirla subito in termini semplici, senza le reazioni un po' dubitanti di ordine burocratico che il professore dell'Università di Reggio Emilia ci ha ricordato.

Quindi, mettiamo la Commissione e l'Assemblea a esprimere un'attenzione particolare, ha una responsabilità particolare perché questa è una legge che dovrebbe, ci auguriamo che così possa essere, lasciare il segno per gli anni a venire. Un'ultima osservazione di carattere preliminare, questo a scanso di equivoci e anche per chiarire i richiami che alcuni hanno fatto ad altre esigenze, soggetti, sottesi o complementari alla legge: questa è una legge che riguarda gli investimenti produttivi, non riguarda i poli tecnologici, non riguarda altri soggetti, riguarda gli investimenti delle imprese perché sono gli investimenti delle

imprese che fanno lo sviluppo. Certamente che lo sviluppo deve basarsi sull'innovazione, sulla ricerca per la quale ci sono ottime e interessanti politiche messe in campo da questa Regione, tra le migliori che ci sono e che dobbiamo ulteriormente perfezionare, noi dobbiamo con questa legge convincere gli investitori italiani, emiliani, stranieri che devono fare dei *business plan*, prendere delle decisioni strategiche e questi signori prendono delle decisioni strategiche così, prendono un foglietto di carta dove ci sono messe nelle ascisse e nelle ordinate le varie regioni d'Italia, o le varie regioni d'Europa e guardano quali sono le *facilities* che per ogni tipologia ci sono, per ogni paese ci sono, per ogni regione ci sono. Poi andremo noi a spiegare che qui si fa bene impresa, lo si può fare bene, che abbiamo del personale particolarmente qualificato, che abbiamo una coesione sociale di un certo tipo, questi sono valori intangibili, ma mentre ben più è tangibile il contributo, lo sgravio fiscale, i costi delle aree, gli aiuti alla ricerca, etc., questi sono numeri, sono cifre e in un certo ambientale si decide in base, per fortuna o purtroppo, questione di punti di vista, ma si decide così, quindi decidere se andare in Slovenia, in Croazia o in Svizzera si decide in primo luogo in base a queste cose.

Sarebbe interessante incontrare alcuni manager di grandi aziende, vi invito a farlo, o di aziende multinazionali che vi spiegano come gli investimenti vengono decisi: Questo evidentemente significa coinvolgere un territorio come il nostro, le piccole imprese come le nostre a stare dentro al movimento complessivo della crescita internazionale che noi cerchiamo di agganciare, significa dare prospettive di crescita alle aziende manifatturiere l'Emilia-Romagna per fortuna è ancora tra le uniche 7 regioni manifatturiere rimaste in Europa, vi prego di osservare le cartine che fa l'Unione Europea, e quindi questo noi riteniamo che sia un valore, è un valore che dobbiamo preservare, coltivare, la dimensione delle aziende un tempo basata sulla piccola e media impresa è in sofferenza e noi dobbiamo prevedere meccanismi nuovi per ovviare a questa situazione e per rigenerare questa spinta produttiva.

Vengo ai contenuti della legge. Dico subito che su molti di questi aspetti abbiamo avuto un confronto positivo, voglio ringraziare l'assessorato, la dott. Diazzi che è qui davanti a me perché con una particolare passione per questo tema, perché ci identifichiamo anche un po' nel futuro, nel rafforzamento della nostra regione. La legge come sapete, lei l'ha ricordato, presidente, è strutturata in 3 parti. Non contiene dei grandi elementi di novità sostanziale, è un quadro confermativo delle strategie generali della crescita, dello sviluppo, degli investimenti che sono in gran parte vigenti e che la Regione ha già attivato e conta di continuare a utilizzare. Ci indica una strategia che condividiamo, che abbiamo condiviso al tavolo con le forze sindacali, è condivisibile, è apprezzabile, probabilmente l'unica aggiunta è che andrebbe sostenuta un po' di più e ben di più con risorse anche proprie della Regione. Questo sarà un tema che magari affronteremo in occasione nell'assestamento di bilancio del 2014 e del bilancio 2015 perché le nozze con i fichi secchi non si fanno, com'è ben noto!

C'è un punto importante però in questo primo Titolo sul quale noi non abbiamo osservazioni testuali da fare, cioè che esso è confermativo di una volontà politica di fare una politica industriale, una politica di sviluppo anche e soprattutto attraverso strumenti ordinari, a sostegno di investimenti ordinari, questo lo dico perché è chiaro che il Titolo II riguarda investimenti non ordinari, straordinari, quelli che hanno rilevanza o rilievo regionale, quelli che per qualità, per contenuti, per dimensione quantitativa, sono diversi da quelli continuativi e ordinari, allora dobbiamo avere ben chiaro tutti quanti questa suddivisione, per evitare di trasferire sul Titolo II aspettative o esigenze che non possono che essere soddisfatte nel Titolo I e dunque con gli strumenti ordinari e continuativi.

Il Titolo II ho già detto che si finalizza a investimenti di interesse regionale; l'art. 6: il primo comma è molto chiaro, individua bene questi requisiti dove spicca, e noi siamo molto d'accordo, anche l'effetto occupazionale che ne deve derivare, ho apprezzato il richiamo del collega Matteoli sul tema delle normative della legalità perché dobbiamo stare molto

attenti a investimenti anche in apparenza interessanti ma che hanno provenienze o che potrebbero avere provenienze dubbiose. Il meccanismo è semplice perché una volta che sono definiti questi quesiti di massima, i dettagli vengono affidati a un bando, questo bando richiama la parità, la trasparenza, la tutela della concorrenza, introduce delle garanzie, ci sembra importante questo richiamo, dato che questo meccanismo è un meccanismo di natura negoziale, che non è una bestemmia, perché è il meccanismo tipico degli investimenti qualificati fatti dall'Unione Europea e dunque deve diventare una regola secondo la logica europea, questa negoziazione che porta all'accordo, attraverso un bando che garantisca parità, trasparenza e tutela della concorrenza, dunque utilizzi impropri e condizionamenti esterni, mi spiego bene: questo per dare quella credibilità e quel valore che i paesi europei e gli investitori che vengono da fuori del nostro Paese, ci chiedono come prerequisito.

Il passaggio e la realizzazione del tutto avviene attraverso questo accordo di insediamento e di sviluppo, qui viene un primo emendamento, una prima proposta di modifica, siccome la legge è di promozione degli investimenti e non è incentrata sull'insediamento, il che vuole dire un insediamento fisico, noi riteniamo che l'accordo deve riguardare l'investimento, deve essere una cosa di investimento e di sviluppo, se poi questo accordo avrà anche la coda dell'insediamento fisico, bene, prenderemo atto di questo e lo risolveremo con i meccanismi specifici dell'insediamento, perché non sta scritto da nessuna parte che una multinazionale o una piccola impresa che sta in una delle nostre province, decida di fare un investimento importante che arriva al rilievo regionale, cioè ad avere quella caratteristica di regionalità, penso a un nuovo programma di investimento in ricerca e innovazione che viene fatta nel centro di ricerca dell'azienda, o a una piccola start up che nasce all'interno di un'azienda, non c'è bisogno di un nuovo capannone per una cosa come questa, non c'è un insediamento, è ben più importante che ci sia uno sviluppo, un investimento qualitativo o che ci sia maggiore occupazione, o tutela come dice l'art. 6 al primo comma, del mantenimento dell'occupazione, quindi vi chiediamo di modificare proprio il titolo di questo accordo.

Uno dei punti dolenti su cui riteniamo di esprimere delle proposte di miglioramento e di non critica in sé, ma di miglioramento, per rendere il procedimento europeo semplice, comprensibile a uno schizzinoso tedesco, a un pretenzioso olandese, questo è il nostro mercato, o non dico di più degli svizzeri, i signori che stanno a Zurigo e decidono nella birreria della Bahnhofstrasse dove mettere i milioni di euro che governano ... È previsto un meccanismo molto complesso, un meccanismo che, grosso modo, è fatto da 4/5 accordi tra protocolli, accordo di investimento, di insediamento, poi c'è il protocollo di concertazione ... Bisogna andarglielo a spiegare a quei signori questa roba, scappano via, noi crediamo che sia necessaria una maggiore semplificazione, c'è uno sforzo, ma dobbiamo intensificare molto di più questo sforzo.

Dico subito che mentre ritengo fondamentale il richiamo che ha fatto il collega Mattioli della C.G.I.L. sull'informazione e la consultazione delle parti sociali, a noi pare che un protocollo di concertazione, nel momento in cui i presupposti e le penalità sono quelli della maggiore occupazione, di rispettare l'investimento e la penalità è quella che devi restituire, sia superfluo, perché è nelle logiche della legge l'informazione, i prerequisiti, e nel testo della legge ci sono le penalizzazioni. Poi quali obbligazioni possono mai assumere organizzazioni rappresentative dei lavoratori o delle imprese in una vicenda come questa? L'obbligazione viene assunta da chi ha effettivamente un adempito da compiere o da rispettare, l'azienda si assume un'obbligazione di investire tot, questo, dove, come e quando, e la stessa cosa fa la Regione o l'ente locale, laddove si prevede l'insediamento, il contributo. Ci sembra dunque che qui si potrebbe sfondare un po', ma il punto nodale è l'art. 7 e il secondo o terzo comma dell'art. 7.

È abbastanza singolare vedere che la Regione che è il protagonista di questa innovazione legislativa e programmatica, si limita e si autoriduce lo spazio a quello che dice che è il

secondo comma dell'art.7. L'accordo tra le parti dove c'è la Regione, definisce la specifica collaborazione della Regione per assicurare l'efficace e tempestivo svolgimento dei procedimenti amministrativi di competenza e di altre pubbliche amministrazioni, forse cercheremo, vedremo, fidatevi di me che forse chissà mai! Torno allo svizzero o all'olandese, non ci credono!

Sappiamo che la cosa è sicuramente complessa, abbiamo una pluralità di soggetti pubblici, privati e l'impresa, sappiamo che abbiamo una normativa nazionale che ci impone di passare attraverso il sottoscala del Municipio che si chiama Suap, mai visto funzionare un Suap e quale Suap potrebbe, se lo ritiene necessario, fare anche una Conferenza dei servizi dentro al Suap. E' noto che alle Conferenze di servizio dei Suap, le Sovrintendenze, i Vigili del fuoco, l'Enel etc. non ci vanno mai, ancorché obbligati ad andarci, fatemi dei casi al contrario, sarei ben lieto di riceverli.

Qual è lo strumento che la legislazione attuale ci dà, consigliere relatore, noi abbiamo già oggi nella legge nazionale 241 lo strumento che può facilitare, accelerare e semplificare questo procedimento che porta all'accordo, e si chiama Conferenza di servizio preliminare, è l'art.14 della legge 241. E' una conferenza che non esclude il ruolo dei Suap, ma lo facilita, si arriva al Suap con la pappa fatta, con l'accordo già preparato, con il consenso di tutti i soggetti, con la Regione che può convocare e può coordinare questa conferenza, la Regione che è artefice del provvedimento, che è *leader* di questi strumenti, che decide quali sono gli interventi e gli investimenti di rilievo regionale, potrà pure avere un ruolo in un procedimento amministrativo che diventa così molto semplice, e poi, come è possibile anche giuridicamente, con un accordo che è un atto, un contratto, definire un procedimento amministrativo? Ma da quando in qua? Dove lo si è mai visto? Non esiste questo, usiamo lo strumento che la normativa ci dà, i Suap se ne faranno una ragione, come è di moda dire, forse ci ringraziano pure perché arriviamo lì con il pacchetto già pronto e in questa maniera all'impresa che si siede allo stesso tavolo nella sede della concertazione preventiva, diamo tutti gli strumenti per dirsi subito come stanno le cose, per capire se l'investimento ci sono le condizioni per farlo oppure no. Dobbiamo in questa maniera dare credibilità e operatività allo strumento.

Non entro nei dettagli, torneremo magari con delle note sui tempi, le modalità più tecniche che possono caratterizzare questo passaggio attraverso la Conferenza preliminare. Il secondo punto di debolezza o di criticità, oserei dire, in questa legge e che riteniamo assolutamente indispensabile migliorare, è quello della parte urbanistica-territoriale, l'art.8. L'art. 8 è stato inserito in corso d'opera, non è mai stato presente nel testo base, che pure è stato sempre progressivamente migliorato, arricchito, etc. Dunque, al signore che viene qui per fare un investimento, gli si dice: guarda non decidi tu dove lo fai, decido io dove devi andare; già questo non è un bel cominciare, sarò ben io che faccio l'investimento che decido dove mi è più conveniente e più opportuno andare, ma fino lì ci si mette d'accordo, l'Ervet, che ha questa funzione istituzionale vi metterà a disposizione un book dove ci sono le varie possibilità di insediamento.

Partirei da una piccola e modesta considerazione, gli investimenti di rilievo regionale sono di solito un po' grandicelli, un po' sostanziosi, si spera, quantitativamente, come numero di occupati, come spazi etc., adesso cito questo che è di moda che è quello della Philip Morris, quest'ultima ha fatto un insediamento da 35/36 mila metri quadrati coperti su un'area di 55/60 mila e di più non glieli hanno neanche dati, quando pure li avrebbe voluti e così gli altri grossi investimenti che... qual è il taglio medio di un capannone che in un'area industriale o artigianale in Emilia-Romagna? 1500 mq, mi dicono quelli grossetti 3000 mq, parliamo di grandezze assolutamente diverse, ebbene, questa legge ci dice: no, tu non devi mica scegliere dove vuoi andare, ti dico io e ti dico che preliminarmente devi andare a guardare in quelli piccolini, quelli nelle aree dismesse dai capannoni, dai 1500/2500/3000 metri, cioè quelli che non servono e poi nelle aree dismesse non è che sono tutte dismesse, c'è qualche capannone che è dismesso, ma non ho ancora visto in

tanti anni che faccio questo mestiere, delle fabbriche aeree, cioè dove c'è un capannone dismesso qua, che hai in mezzo magari due capannoni ancora funzionanti e dall'altra parte altri due, come li collego? Cosa faccio? Li faccio spostare? Faccio un ponte aereo tra i due opifici? Ci sembra che questo renda la cosa assolutamente non funzionale. Questo costringe l'impresa che vuole investire a perdere tempo ad andare dal signore che ha smesso di fare l'imprenditore, non per sua colpa, che è titolare di questo capannone, il quale si siede davanti al capannone e aspetta che qualcuno gli chieda se lo vende. Tiene l'asticella bassa o alta? Se mi metto d'accordo con il proprietario, farò una ristrutturazione, visto che faccio un nuovo insediamento, farò un risanamento? Creiamo delle rendite di posizione, creiamo un obbligo di trattativa, imponiamo adempimenti e passaggi non funzionali, tempi lunghi, costi alti e incertezze. Il cocktail ideale per dissuadere un investitore. Le aree ecologicamente attrezzate, che sarebbero l'altra alternativa, non esistono in natura. La seconda indicazione, la più logica e veramente prioritaria, è di mostrare dal book gli ambiti specializzati per aree produttive e l'indicazione priorità è di andare lì. Se hai 30.000 metri di insediamento devi dimostrarmi che non ci sono altre aree industriali dove lo puoi fare e realizzare tutto quello che sono le dotazioni di tipo urbanistico e poi paghi doppio o triplo. Sarebbe opportuno rivedere il meccanismo. Per le aree dismesse ti dicono che devi fare comunque una variante in deroga, ma chi l'ha detto? Con questa legge possiamo modificare questa disposizione e introdurre per questa tipologia una Scia, quel meccanismo per cui informi la Pubblica Amministrazione e il Comune che fai una modifica, anche in deroga, senza bisogno di un procedimento e tempi lunghi per l'approvazione della deroga. La normativa dice che i costi di costruzione sono zero, vorremmo capire perché, visto che la norma mette sullo stesso piano le aree dismesse e le aree specializzate per uno che va nell'area industriale i costi di costruzione sono dimezzati e non azzerati. Diciamo almeno azzerate tutti i costi di costruzione. Così come per la terza ipotesi, noi vi chiediamo di valutare l'introduzione di un PUA, non di uno strumento urbanistico di deroga ordinario e di non raddoppiare gli oneri quale punizione, ma di lasciare l'importo ordinario, eventualmente con lo scomputo sugli oneri ordinari di quelli che sono i costi per la realizzazione delle infrastrutture, in questo caso veramente pesanti. Non ho inventato nulla, ho copiato dalla Carinzia, dalla Slovenia, dalla Croazia e dalla Svizzera. Se introduciamo la logica di un procedimento decisionale semplificato e rapido, come la Scia o un PUA, perché devo fare un accordo di insediamento quando ho fatto l'accordo di investimento? Posso inserire gli aspetti di insediamento nell'accordo di investimento. Ci sono due norme importanti, la prima riguarda le agevolazioni fiscali per le imprese, art. 12. Perché è stata messa qua e non nel pacchetto del Titolo II? Perché la Giunta non vuole prevedere nessuna agevolazione fiscale. Dire che mi dai delle agevolazioni sull'IRAP per le start up vuol dire che non c'è agevolazione fiscale per gli investimenti. E' necessaria una decisione politica della Giunta. Dobbiamo capire se vogliamo diventare competitivi rispetto alle altre Regioni italiane, come Lombardia e Toscana, che prevedono interessanti diminuzioni dell'IRAP, noi possiamo prevederle nel Titolo II, quindi nel pacchetto sottoscritto negli accordi di investimento. Sugli aspetti fiscali, per quale motivo non prendiamo in considerazione l'impegno per gli Enti Locali che ospiteranno questi insediamenti di impegnarsi a proporre riduzione dell'IMU, della TASI, della TARI? Ricordo che il grande sviluppo in questo paese, parlo dei paesini qui attorno, si è svolto negli anni 60 con un meccanismo che era l'esenzione decennale nell'imposta locale, andate a vedere cosa succede dalle altre parti, non aggiungo di più da questo punto di vista.

Per quanto riguarda i contributi che sono diversi, sono i cosiddetti aiuti, questi aiuti sono ben richiamati nell'art.6 al comma 3, ci domandiamo: perché non immaginare la creazione di un fondo ad hoc, che abbia dignità autonoma di bilancio per questa legge e la accompagni? Questa è una domanda che lasciamo alla vostra attenzione.

Due ultime annotazioni. Marketing su questa legge: è un mestiere estremamente difficile, delicato che richiede una grande professionalità, come la Presidente dell'Ervet sa bene date le sue competenze, tutti i paesi d'Europa hanno delle strutture specifiche e professionalizzate ben distinte da quelle che sono le competenze sia pure alte che ci sono nei cosiddetti organi in house che guarda caso vengono accorpate e chissà mai che non vengano... si pensi di utilizzarli per questa finalità, noi pensiamo che in giro per l'Europa ci siano o anche per l'Italia ci siano persone che sappiamo fare bene e siano specializzati nel fare questo mestiere.

Ultima osservazione è una norma transitoria, se quanto ho proposto e quanto sta comunque nella legge, viene reso operativo, noi riteniamo che un segnale straordinario nell'ambito della business community internazionale degli investitori, perché usa un meccanismo molto semplice, come quello di Perlana, il passaparola, i manager si incontrano, si incontrano nei loro meeting, si incontrano tra di loro e dicono: sono andato qui, sono andato là, mi sono trovato bene, mi sono trovato male, sarebbe quello di prevedere una retroattività dell'intervento almeno per i più recenti insediamenti e investimenti in questa Regione, vi chiedo scusa della lunghezza. Presidente, grazie della sua cortesia e grazie per la nostra attenzione.

Ciro Donnarumma, CISL E-R

Buongiorno e grazie dell'opportunità. Mentre ascoltavo Confindustria mi stavo domandando se questa legge la vogliamo oppure no, ma è una mia riflessione personale, nel senso che abbiamo sostanzialmente fatto diversi tavoli, ci siamo confrontati su diverse opinioni, anche per il sindacato non è la legge perfetta, però credo che se vogliamo veramente dare dei segnali veri e concreti, dobbiamo quantomeno iniziare a decidere, anche perché il tempo sta passando e più il tempo passa, più aumenta l'occupazione e più diventa difficile gestire e quindi attrarre investimenti.

Entro nel merito di alcuni aspetti che ci interessano e parto proprio da uno degli articoli che veniva citato prima, in modo particolare l'art. 6.7, noi crediamo che sia opportuno quando si dice "sui contenuti dell'accordo la Regione informa e consulta le parti sociali. L'accordo può essere preceduto da un protocollo di concertazione". L'accordo per noi "deve essere preceduto" non "può" quindi chiediamo di sostituire il "deve" con il "può", se è possibile. "preceduto da un protocollo di concertazione preventiva - quindi aggiungiamo la parola "preventiva" se è possibile - tra la Regione e le parti sociali, al fine di garantire la salvaguardia della finalità occupazionale e sociale dell'intervento" perché chiediamo questa cosa? Perché l'accordo preventivo e la concertazione tra le parti, quindi vuole dire impresa, sindacati e Regione, vuole dire anche fare un'analisi rispetto al tipo di intervento che viene richiesto e quindi conseguentemente intervenire in modo tale da poter fare un ragionamento che è finalizzato sia agli aspetti occupazionali, sociali e di intervento. Sull'art. 8, sul quale sono state poste delle osservazioni, se vogliamo applicare la Scia a me va bene, posso dire che la Scia fino a poco tempo fa, l'Ance diceva che era sostanzialmente una struttura burocratica, se la vogliamo applicare a me va bene, anzi vuole dire che non è semplificazione, ma vuole dire intervenire rispetto agli aspetti, questo solo per dare...

L'altra cosa che mi premeva sottolineare è la seguente: art. 17 "relazioni sindacali, partecipazione e formazione dei lavoratori", al primo punto quando si parla dei contratti collettivi nazionali, bisogna ricordarsi che abbiamo anche i contratti di secondo livello, abbiamo anche i contratti territoriali, quindi credo sia opportuno inserire, quando si parla di rispetto di contratti nazionali "e di secondo livello" che sono i contratti aziendali, perché fanno parte della contrattazione nazionale. Per quanto riguarda il punto 2 rispetto alla partecipazione dei lavoratori e alla gestione aziendale, su questo vorrei capire un attimo meglio perché noi abbiamo diversi modelli, poi se parlo come C.I.S.L., a me piace molto il modello tedesco, si parla di questo? Se è di questo noi siamo d'accordo.

Altro aspetto che chi interessava sottolineare è questo: che probabilmente all'interno del ragionamento della legge, andrebbe inserito, non l'ho visto, forse mi è sfuggito, un ragionamento di raccordo tra il mondo delle imprese e la scuola per il rilancio dell'attività per quanto riguarda la creazione di imprese per i giovani, è un aspetto che non ho visto molto chiaro, quindi mi piacerebbe venisse chiarito promuovendo iniziative di rilancio del mondo delle imprese e della scuola, grazie.

Francesco Zanoni, Confcooperative ER

Scuso il mio Presidente che purtroppo è stato trattenuto per un impegno improvviso e ha delegato il sottoscritto a intervenire per il tavolo regionale per l'imprenditoria; spero che la vostra attenzione non sia ai minimi termini dopo l'intervento dei colleghi e che abbiate ancora un po' di pazienza. Sarà difficile cercare di tenere alta la vostra attenzione dopo le prestazioni oratorie che ci sono state, ma comunque ci proveremo, ci proveremo perché il tavolo regionale dell'imprenditoria ha elaborato alcune considerazioni, osservazioni anche originali rispetto a quello che finora è stato qui enunciato e che comunque erano state anche esplicitate al tavolo del Patto per la crescita, quindi offriremo qualche spunto ulteriore, senza ripeterci rispetto ai precedenti interventi, per questo vi invito a seguire l'intervento.

Evidenzio ancora che questo anche per noi è un provvedimento importantissimo che viene presentato per iniziativa della Giunta, quasi al termine della legislatura, ma del quale si è molto parlato anche negli anni precedenti, quindi permetteteci, come organizzazioni imprenditoriali, il tavolo regionale rappresenta 15 associazioni di diversi settori, di poterci esprimere con calma e lucidità, ci auguriamo, sia verbalmente sia poi per iscritto, manderemo i documenti. È un provvedimento di iniziativa della Giunta che viene da lontano, proprio per questo all'interno e sul tavolo del Patto per la crescita, perché è lì la "radice" anche politica della volontà del governo regionale che si sta concretizzando ora, di poter arrivare a un provvedimento di questo genere che è stato discusso, è sul tavolo del Patto, è stato discusso in varie forme e i testi che sono circolati sono stati più volte ribaltati, aggiornati, rimaneggiati e l'impostazione di questo provvedimento è stata cambiata più di una volta, per questo, adesso è uscita da dott.ssa Diazzi, devo dire che non invidio gli uffici della Regione che hanno dovuto tenere aggiornata la volontà del tavolo comunque di voler cambiare dal nostro punto di vista impostazioni più di una volta, per questo devo dire che e ringraziamo anche gli uffici della dott.ssa Diazzi per il confronto che c'è stato dal punto di vista tecnico, perché non è stato facile.

Venendo al provvedimento, la premessa è che credo che sia di dominio pubblico e da tutti ormai introitato da mesi il concetto che prima si riprendeva che, per uscire da questa maledetta crisi, due sono le parole d'ordine che un po' hanno compreso anche i bambini: rilanciare gli investimenti e sostenere la domanda interna e i consumi, investimenti produttivi, perché altrimenti pensare che questo paese, questa Regione possa uscire dalla crisi soltanto attraverso l'export credo sia un'illusione e comunque le imprese che oggi esportano e che per fortuna hanno agganciato un po' della ripresa che c'è stata a livello mondiale ed europeo, probabilmente forse la crisi non l'hanno neanche sentita, adesso cerco di estremizzare, quindi i due concetti, più investimenti e sostenere la domanda interna, soprattutto incentivare gli investimenti produttivi, è qualcosa che tutti hanno acquisito; come e quali strumenti utilizzare, da questo punto in poi è chiaro che si aprono un po' le discussioni.

Proprio da questo punto di vista, è chiaro che le organizzazioni imprenditoriali non possono non essere d'accordo sul titolo della legge, per quanto riguarda invece quello dove sono più i contenuti che vanno a essere articolati. Il tavolo regionale dell'imprenditoria, in particolare, ritiene che non siano strumenti adeguati, soprattutto per quanto riguarda le imprese che rappresentiamo e che sono, in prevalenza, piccole e medie imprese, e quindi, per dirla nella vulgata, se l'avessimo dovuta scrivere noi, non

l'avremmo scritta così, per essere più diretti; quindi luci e ombre rispetto a questo progetto di legge. In particolare, quello che desta in noi più perplessità, sono gli effetti che non sono per nulla automatici rispetto al sostegno e all'incremento degli investimenti che derivano dall'approvazione, eventualmente, di questo progetto di legge, gli effetti che non sono scontati rispetto al sistema produttivo dell'Emilia-Romagna. Affinché ci siano degli effetti positivi sul nostro sistema economico regionale, occorre, secondo noi, rivedere alcuni strumenti che qui sono proposti. In particolare, crediamo che innanzitutto vadano affrontati alcuni aspetti che riguardano le ricadute positive che investimenti e nuovi insediamenti, soprattutto di soggetti imprenditoriali che vengono da fuori Regione e dall'estero, debbono avere sulle filiere della subfornitura, sui fornitori locali, sulle piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna, questi non sono automatici. E' chiaro che la legge si rivolge, come prima veniva richiamato, anzi, a oggi probabilmente molto sottolineato nell'articolo, al concetto dei nuovi insediamenti, quindi si sovrappone molto il concetto dei nuovi investimenti e quello dei nuovi insediamenti. E' chiaro che non c'è scritto da nessuna parte che sia rivolta esclusivamente a investimenti che vengono dall'estero, da fuori Regione, però nei fatti noi vediamo e noi prevediamo sia soprattutto indirizzata a quel tipo di investimenti, per questo occorre pensare ad agevolare le ricadute verso il sistema regionale sia in termini occupazionali, che in termini di filiere produttive sulle piccole e medie imprese locali. Oggi crediamo che questo non sia assolutamente scontato, è per questo che siamo perplessi da questo punto di vista.

La seconda incertezza riguarda la semplificazione amministrativa che prima veniva richiamata dal collega di Confindustria, che aveva evidenziato tutte quelle problematiche. Le nostre piccole e medie imprese locali si augurerebbero e auspicerebbero che la stessa attenzione che qui è stata dedicata per gli investimenti che vengono dall'estero, fosse dedicata alle imprese del territorio nell'ordinaria amministrazione e cioè, se serve una legge per semplificare, a oggi le cose non sono così semplici per chi già nel territorio investe, è radicato e opera. Quindi, permettetemi di dire che servirebbe omogeneizzare le procedure, semplificare, per quanto riguarda le normative che sono oggi in vigore dal punto di vista ordinario.

Il terzo aspetto in termini generali che ci preoccupa e sul quale abbiamo già espresso, anche al tavolo della crescita, le nostre riserve, riguarda il tema importantissimo delle risorse, perché è chiaro che le risorse che sono destinate a incentivare gli investimenti, sono risorse che derivano dalle disponibilità della Regione, che siano essi fondi strutturali o all'interno delle disponibilità invece del bilancio regionale, sono sempre risorse destinate alle attività produttive del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Se pensiamo che una parte di queste risorse debbano essere destinate a incentivare gli investimenti, è chiaro che vorremmo e ci auspichiamo che ci sia una garanzia che queste risorse abbiano un ritorno, quindi anche gli aspetti della delocalizzazione su cui poi vorrei entrare un attimo più specificatamente, che ci siano delle garanzie su delle ricadute positive, perché mi viene da dire se le risorse le destino a imprese che si insediano dall'estero in Emilia-Romagna, è chiaro che vengono sottratte al sistema produttivo delle imprese che già qui operano, quindi penso che sia chiaro questo, quindi sia in termini occupazionali che come ricaduta positiva sull'esterno, vorremmo che ci fossero determinate garanzie, che non si possono scrivere in legge però possono essere agevolate.

Da questo punto di vista vorrei entrare più nel merito per farvi alcune proposte, anche alcuni emendamenti più rilevanti per poi riservarci di inviare un documento scritto più preciso.

In primo luogo andando per ordine, per quanto riguarda gli obiettivi, prima si richiamava la legalità, il valore della legalità è sicuramente uno degli obiettivi che vengono richiamati all'art. 1 comunque è la legalità è uno dei valori attraverso i quali raggiungere gli obiettivi, lo ritroviamo sicuramente tra i principi richiamati all'art. 1, un richiamo successivo legando il principio della legalità qui inserito all'art. 1 anche alle leggi, per esempio recentemente

approvate, mi riferisco alla legge 3 del 12 maggio sulla legalità dei trasferimenti, movimentazione etc., da questo punto di vista, visto che la legge è stata approvata di recente, potrebbe essere richiamato. Tra i valori attraverso i quali un territorio è attraente e si rende attraente, per raggiungere quegli obiettivi che sono richiamati dall'art. 1, secondo noi l'esempio va richiamato, il valore dei servizi alla persona e i servizi abitativi del welfare più in generale, dei servizi alla persona nel suo insieme che non sono qui indicati, perché il welfare è uno degli asset fondamentali per l'attrattività, in un territorio. Un'altra delle questioni che dal nostro punto di vista deve essere approfondita, è uno degli emendamenti secondo noi centrali all'interno del progetto di legge, sta all'art. 6, laddove veniva richiamato prima l'accordo regionale di insediamento e sviluppo delle imprese; crediamo che, proprio per i motivi che si erano detti prima, debba essere inserito tra le caratteristiche che l'accordo deve rispettare, il fatto che vi siano effetti positivi sul tessuto delle piccole e medie imprese del territorio regionale e cioè, in termini generali, è chiaro qui stiamo parlando di caratteristiche che poi devono essere declinate, ma poi il principio credo che debba essere quantomeno inserito, dopodiché come verrà articolato lo dice l'articolo stesso all'interno dei bandi, perché, nel valutare le proposte degli accordi di insediamento e di investimento, anche nel *business plan*, nel progetto all'interno dell'accordo, questa caratteristica può essere anche se non misurabile, almeno rilevabile. E' chiaro che non si può imporre a un'impresa di utilizzare i fornitori locali da una lista prestampata perché esiste la libera concorrenza, ci sono determinati indicatori e caratteristiche che comunque, credo, possano essere utilizzati.

L'altra cosa riguarda, sempre all'interno dell'art. 6, il punto interrogativo sulla funzione del protocollo d'intesa tra le parti sociali. Qui non è forse chiaro se questo protocollo d'intesa sul quale se c'è e viene indicato anche noi siamo d'accordo con l'intervento della C.I.S.L. precedente deve essere obbligatorio, quindi anche secondo noi l'accordo è preceduto, parliamo del protocollo, se invece si decide che il protocollo non deve esserci, non ci deve essere e poi legare un protocollo d'intesa laddove c'è un bando e un accordo, questo intreccio tra il protocollo, il bando e l'accordo anche a noi non è molto chiaro nella sua dinamica, nel momento in cui si decide che c'è un protocollo ci deve essere per tutti o c'è o non c'è.

Per quanto riguarda un altro aspetto che a questo punto, considerando che il provvedimento è all'attenzione dell'Assemblea, anche secondo noi alcuni aspetti potrebbero essere stralciati o non inseriti, però siccome ci confrontiamo con il testo, cerchiamo di trovare anche dei suggerimenti e suggerire alcuni emendamenti che per noi sono migliorativi, parliamo dell'art. 9, degli interventi pubblici a sostegno degli accordi. E' chiaro che, nel testo, la Regione ha pensato che, laddove ci sono insediamenti che sconquassano un territorio o comunque sono positivi perché magari portano occupazione, fanno sì che quel territorio in particolare possa evolvere e abbia dei benefici, è chiaro che anche le infrastrutture sia materiali che immateriali, sociali del territorio, devono essere adeguate, quindi, una maggiore attenzione per esempio all'aspetto della promozione del welfare che è stato un po' limitato all'interno dell'art. 9, ma che secondo noi deve essere maggiormente enfatizzato e dovrebbe trovare un articolo a parte, in cui non ci si ferma alla promozione di progetti comunitari che magari si possono limitare a un asilo aziendale, ma vadano a incentivare e vadano a identificare un vero e proprio innalzamento ai livelli di welfare e di servizi anche alla persona, perché è chiaro che ci sono situazioni in cui questo deve essere pensato. Parlo di servizi di welfare intendendo anche quelli abitativi, perché è chiaro che sono aspetti importanti.

Vado agli ultimi suggerimenti che secondo noi sono più importanti, anche qui entriamo su un altro terreno che è quello della responsabilità sociale, capitolo terzo, per noi la responsabilità sociale dell'impresa è sempre stato uno dei principi e dei criteri che negli ultimi anni, anche come tavolo dell'imprenditoria, abbiamo cercato sempre di diffondere e per noi è assolutamente imprescindibile e importante per un'evoluzione anche del sistema

economico, crediamo e credevamo che fosse opportuno che trovasse una giusta normazione all'interno di una legge a sé, per noi è talmente importante che abbiamo anche progetti di legge, forse nei nostri cassetti pronti a essere elaborati e discussi. È chiaro che è stato richiamato, è poco più che un richiamo, quindi un articolo ci sembra quasi voler sminuire l'importanza della responsabilità sociale che probabilmente necessitava di un provvedimento legislativo del tutto autonomo.

Comunque, confrontandosi con questo articolo, anche in questo caso la promozione dell'impresa sociale così richiamata resta importante, una sottolineatura impresa sociale e cooperazione sociale, considerando che la cooperazione sociale è un'impresa sociale a prescindere, comunque implicita e che nella storia di questa Regione ha un ruolo anche distinto rispetto all'impresa sociale, e l'impresa sociale è un insieme più ampio e la cooperazione sociale meriterebbe probabilmente un'ulteriore esplicitazione e richiamo.

Vado su altri due richiami ma in maniera soprattutto provocatoria anche se è un termine brutto e abusato, però visto che siamo ormai al termine di questa udienza, ci permettiamo di fare una provocazione sul concetto di delocalizzazione, Crediamo che si debba fare un approfondimento veramente preciso rispetto ai vincoli, alla delocalizzazione, agli strumenti che scoraggiano la delocalizzazione, perché una delle nostre preoccupazioni è che queste risorse che sono destinate a già le attività produttive in generale, vengano indirizzate a nuovi investimenti, nuovi insediamenti anche a imprese che vengono dall'estero e che poi il concetto del prendi i soldi e scappa, magari si possa diffondere, quindi noi siamo per mantenere maggiori vincoli di quanti non ne siano stabiliti qui all'interno dell'articolo. E' chiaro che ci sono normative europee, però una verifica può essere fatta; crediamo, per esempio, che la riduzione di personale possa essere innalzata dal 50 al 30% così come gli anni entro i quali l'azienda deve rimanere all'interno del sito incentivato e quindi non de localizzare, da 3 possono essere portati a 5, e che per territorio venga presa in considerazione non l'Unione Europea ma l'Emilia-Romagna, è una provocazione molto estremista, però crediamo che una via di mezzo si possa trovare e, eventualmente nell'ambito delle norme europee, si possano aumentare questi disincentivi alla delocalizzazione.

Altri emendamenti sono un po' sparsi qua e là ma sono di carattere minore. Ho reso un po' l'idea della posizione del tavolo dell'imprenditoria. Faremo avere il nostro documento e le proposte di emendamenti, ribadiamo la nostra disponibilità anche per un confronto più approfondito nel merito alla Commissione."

Morena Diazzi, Direttore Attività produttive Regione E-R

Intanto vorrei portare i saluti dell'Assessore Muzzarelli che non ha potuto essere qua presente, visti gli impegni pressanti che ha in queste giornate, anche se sapete che il vero padre di questa legge è proprio l'Assessore Muzzarelli. Credo che gli dobbiamo tutto il confronto che è stato attivato in un anno di lavoro che è proprio dovuto a questa idea complessa che anche lui ha voluto tradurre all'interno della legge e che poi ha sortito un testo che, in gran parte, è stato discusso anche rispetto ai diversi punti che sono stati oggi qui sollevati. Mi pare che le cose che sono state qui poste siano state anche già oggetto di approfondimento in alcune fasi e lasciate così, anche dicendo "vedremo poi in Assemblea", quindi, sicuramente, c'è ancora un pezzetto di lavoro molto importante da fare, anche se l'impostazione rimane quella.

Solamente due o tre cose volevo richiamare, anche per cercare di vedere meglio la questione dal punto di vista tecnico e dare un ulteriore apporto. Intanto nella lettura di questo testo credo sia molto importante fare riferimento anche alle altre leggi, che già c'erano. Uno dei primi problemi che ci ponemmo nella relazione di questo testo di legge era quello che questo testo di legge non andava a sostituirsi ad altri testi, come ad esempio quello della legge 7 del 2002 sulla ricerca, per noi cui qui per esempio rispetto a Aster abbiamo aggiunto le funzioni che non, in modo esplicito, e in questo caso si parla di

internazionalizzazione, è già attribuita ad Aster come consorzio dei soggetti che operano etc., quindi non abbiamo, abbiamo teso solamente a aggiungere alcune cose, quelle che non erano già comprese negli altri testi di legge.

Così come nella parte del Titolo I ci sono alcuni aspetti che, quando fu redatto il testo, volevano essere ulteriormente sottolineati e che ovviamente qui oggi non sono stati ripresi ma che richiamo alla vostra attenzione, introducendo il concetto di filiera, come elemento centrale, anche di sviluppo dei territori nella logica anche della *smart* che discuteremo presto anche perché avete tutta la programmazione europea al centro, quindi è un dibattito che va in parallelo, è chiaro che dobbiamo ragionare dalla grande impresa fino all'ultima impresa dei servizi perché è un sistema efficiente se dalla grande fino all'ultimo artigiano riesce a essere veramente efficiente rispetto a quel territorio, quindi è stata aggiunta anche una certa enfasi sul tema delle grandi imprese, proprio perché il ragionamento che la Regione ha voluto e vuole impostare, e lo ha sperimentato anche nell'ambito del sisma, è quello di tenere insieme le filiere, dalla multinazionale fino alla più piccola impresa, quindi questo lo dico perché altrimenti uno dice: perché questi ribadiscono il ruolo delle imprese? È ovvio che è così, però la lettura è proprio quella, proprio perché molto della programmazione precedente, anche dopo il decentramento amministrativo si riferiva spesso solo alle Pmi, diciamo che è cambiato un po' il paradigma rispetto a questo.

In questa logica quindi, anche all'interno dell'art. 6, richiamo solamente il fatto che della presentazione molto sentita del dott. Agnoli che penso abbia trascorso diverse delle sue ore anche in Regione su questi aspetti che oggi ha richiamato nel confronto molto accalorato su questi temi, c'è l'attenzione perché la Regione sostanzialmente dell'art. 6 ha scritto "accordi per l'insediamento e lo sviluppo" che è lo strumento, ma questi accordi devono avere per oggetto "nuovi insediamenti produttivi di imprese o aggregazione di impresa, progetti di crescita delle imprese esistenti" quindi, attenzione, non è che dice: deve essere, può essere l'uno o l'altro, sia ben chiaro, quindi ha messo sullo stesso piano sia la parte espansiva, sia la parte di attrazione, tant'è che sono citate entrambe, dopodiché li ha chiamati accordi di insediamento e sviluppo che, se volete, per una regione abituata a investimenti produttivi, dà un'idea credo più fedele di quello che i padri ispiratori di questa legge volevano, cioè la consapevolezza che, probabilmente, gli investimenti delle sole imprese oggi esistenti in questa regione, pur relevantissime, lo vedete anche dai dati del Por dove diciamo che il capitale fisso si è ridotto di un 20% rispetto ai livelli del 2007, cioè prima della crisi, non sarebbe probabilmente sufficiente a innescare un processo di sviluppo tale da riportare la disoccupazione al tasso del 3 o 4%. La logica era proprio di porre sullo stesso piano un nuovo investimento, un'espansione produttiva, però l'espansione o il nuovo investimento, la logica espansiva ci deve essere, questo era il punto fondamentale di questo accordo e credo sia proprio scritto nelle sue parole, nelle sue virgole.

Per quanto riguarda il resto, dico solo che non è onesto dire perché abbiamo scritto che c'è l'accordo, nell'accordo ovviamente segue una manifestazione pubblica, un bando etc., perché abbiamo voluto un accordo e non semplicemente un bando con un mero atto con cui concediamo? Perché siamo consapevoli che ci possono essere altri attori, ovviamente non siamo neanche dell'idea che, sempre e per forza, tutti devono sedere ovunque, dipende anche qua il livello di adeguatezza dello sforzo rispetto al risultato se è un investimento semplice che ha già tutto non c'è bisogno di fare chissà cosa, se è molto complicato può darsi che ci sia bisogno di intervenire con il Comune, le parti sociali, quindi anche i "può" che ci sono ha il senso di alleggerire, non è sempre tutto obbligatorio, ma dipende da quanto è consistente l'investimento da quanto chiama in causa il territorio, le parti sociali etc..

Quindi, lo vedrei in una logica molto più leggera, lo dico semplicemente se questo può aiutare perché tecnicamente non è che avesse non altro significato, sulle altre questioni

urbanistiche, ovviamente qui c'è un approfondimento forse da riprendere anche con l'assessore Peri perché questo provvedimento andava in contemporanea, ovviamente, con altri provvedimenti urbanistici e quindi sicuramente si può rivedere questa parte, credo che la cosa sia stata già più volte discussa e anche su alcuni strumenti tecnici come quello della Conferenza dei servizi preliminare, c'è stato già un confronto, dove si riteneva che si possono attivare degli strumenti ma non necessariamente devono sempre essere obbligatori, perché a noi non sembra, lo dico proprio anche dal punto di vista tecnico, perché noi investimenti di una certa scala, anche tecnicamente li abbiamo incrociati, perché appena decidono di fare l'investimento vengono in Regione e chiedono quali contributi etc., la cosa che volevo dire è che, secondo me, in questi interventi anche di scala, molte volte la parte dell'insediamento fisico, l'impresa se lo fa come *scouting* iniziale suo, quindi molte volte arrivano che hanno già risolto quella parte, oppure sono già andati e hanno già trovato mediatori, intermediari e credo anche sia giusto che il mercato faccia la sua parte, non c'è bisogno che l'istituzione, laddove c'è qualcuno che lo può fare questo lavoro di trovarli le aree etc. faccia nulla. Tutto sommato non mi sembra neanche che questo sia oggi un limite all'insediamento in Emilia-Romagna, forse lo è stato nel recente passato nel 2001, nel 2002, nel 2003, non mi pare che adesso questo sia il problema, trovare la localizzazione, quindi sugli altri aspetti anche più tecnici si può rivedere, sicuramente fare questo confronto anche molto, molto mirato, ricordo solamente anche lo spirito di questa legge, la legge tende a lasciare le competenze dove sono, è una scelta tecnica e anche politica, poiché è molto complicato fare funzionare le cose e ci sono degli ordinamenti molto complessi su chi autorizza, chi è responsabile dell'autorizzazione, etc., ogni volta che un livello istituzionale tenta di sostituirsi all'altro, ci complichiamo tutti la vita, perché poi il funzionario che deve assumere non firma. Lo dico perché sono valutate anche molte semplificazioni, c'era un'idea anche iniziale di dire: ma creiamo un unico punto, però se a oggi l'aia lo rilascia la Provincia, se l'autorizzazione all'insediamento e il permesso di costruire lo fa il Comune, se la Regione interviene sulla Via, adesso dico... forse è meglio lasciare così, creare un vero coordinamento, ma non è facile, creare la Conferenza dei servizi, un luogo unitario, ma attenzione a spostare, così come penso che tecnicamente assai complicato dire ai Comuni che devono abbassare l'Imu con una Legge Regionale, quindi, lo dico nel senso che possiamo toglierci i sassolini nel senso che si approfondisce, però questi temi li abbiamo posti anche al nostro giuridico e purtroppo non è diventato più *appealing* di questo.

Un ultimo aspetto riguarda le nuove imprese perché di questo ci siamo confrontati con il bilancio a lungo e è stato un tema molto complesso, a me pare che l'impostazione a oggi dell'Irap sia quella eventualmente di applicarla alle nuove imprese perché questo provvedimento è un provvedimento che riguarda grossi investimenti, ma anche vuole aprire a un altro tema di cui questa Regione non ha mai avuto problemi, che sono le nuove imprese, perché le nuove imprese in questo territorio erano un qualcosa che nasceva in modo endogeno dal suo sistema. La Regione per la prima volta sostanzialmente, riconosce la necessità di accompagnare anche la nascita di nuove imprese anche con la defiscalizzazione, fa una scelta, la fa per le imprese più innovative e cioè quelle che sono iscritte ai sensi del decreto Passera nei registri nelle Camere di commercio, provvedimento peraltro secondo me anche interessante, quindi andrebbe anche ripreso perché porta poi con sé anche tante altre misure che sono comunque rilevanti anche per le nuove imprese, su cui, peraltro, gli imprenditori sanno bene, perché stanno investendo nelle nuove imprese perché gli ha defiscalizzato la partecipazione, mi pareva una traiettoria, mettendoci anche l'Irap, che fosse veramente significativa verso questo mondo che una nuova impresa oggi, forse, tra 20 anni è una grande impresa, quindi il segnale era di questo tipo, anche se sappiamo bene che la compatibilità economico – finanziaria e la scelta che, consapevolmente, la Giunta ha fatto è stato delimitarlo pochi milioni di euro

consapevole del fatto che se apriamo un fronte Irap, credo che la voragine sia veramente molto forte.

Comunque ho annotato le varie cose, ne parleremo anche con l'assessore Muzzarelli e anche con l'assessore Peri, in modo tale che, anche in Commissione, ci possa essere tutto il confronto e la politica, anche della Giunta, sia in grado di dare tutte le risposte comunque che oggi tutti coloro che sono intervenuti, peraltro che ringrazio veramente anche per l'attenzione, ma anche per i contributi già adatti a questo testo, perché frutto di un confronto fatto e sono state smussate molte cose, hanno saputo dare in tutto questo tempo che anche oggi."

Presidente Franco GRILLINI

Se il relatore non vuole aggiungere nient'altro, vi darei appuntato alla discussione sia in Commissione che in Assemblea e comunque, in ogni caso, chi ha del materiale da consegnare o da dare, è bene accetto. Di nuovo vi ringrazio e alla prossima.

Noi dobbiamo rimanere qua un attimo per discutere il calendario.

Il presidente dichiara conclusa l'udienza conoscitiva alle ore 16.40.

Approvato nella seduta del

Il Segretario
Giovanni Fantozzi

Il Presidente
Franco Grillini

Resoconto integrale n. 13

Seduta del 15 maggio 2014

Il giorno 15 maggio 2014 alle ore 14.30 è convocata in udienza conoscitiva, con nota prot. n. 18717 del 9/05/2014, presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Politiche economiche.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
GRILLINI Franco	Presidente	Gruppo Misto	3	presente
ALESSANDRINI Tiziano	Vicepresidente	Partito Democratico	5	presente
CAVALLI Stefano	Vicepresidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
BARTOLINI Luca	Componente	Forza Italia - PDL	3	assente
CARINI Marco	Componente	Partito Democratico	3	assente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1	assente
FAVIA Giovanni	Componente	Gruppo Misto	1	assente
GARBI Roberto	Componente	Partito Democratico	3	presente
LOMBARDI Marco	Componente	Forza Italia - PDL	3	assente
MANDINI Sandro	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	assente
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	3	presente
NALDI Guido	Componente	Sinistra Ecologia e Libertà – Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	presente
PAGANI Giuseppe	Componente	Partito Democratico	3	presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente
SERRI Luciana	Componente	Partito Democratico	4	presente
VILLANI Luigi Giuseppe	Componente	Forza Italia - PDL	4	presente
ZOFFOLI Damiano	Componente	Partito Democratico	3	assente

Sono altresì presenti i consiglieri: Andrea LEONI in sostituzione di BARTOLINI; Marco MONARI in sostituzione di ZOFFOLI; Antonio MUMOLO in sostituzione di CARINI.

Partecipano alla seduta: Morena DIAZZI (Direttore Attività Produttive); J. FRENQUELLUCCI (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.).

Presiede la riunione: Franco Grillini
 Assiste il Segretario: Giovanni Fantozzi
 Trascrizione integrale a cura della segreteria.

UDIENZA CONOSCITIVA

sui progetti di legge

- 1273** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Sconciaforni e Donini: "Misure in materia di tutela dell'occupazione, delocalizzazione, incentivi alle imprese e sostegno all'imprenditorialità collettiva" (05 04 11).
- 3315** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Corradi, Manfredini, Cavalli e Bernardini: "Legge Regionale in materia di salvaguardia occupazionale, incentivi alle imprese e contrasto alla delocalizzazione produttiva fuori Regione" (30 10 12).
- 5355** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna" (delibera di Giunta n. 386 del 27 03 14).
Testo base

partecipano

Mario	Agnoli	Confindustria ER
Giovanni S.	Barozzi	Università Mo-Re
Matteo	Casadio	Unioncamere E-R
Luigi	Castagna	Confservizi E-R
Marcella	Contini	Politiche innovazione e ricerca CNA ER
Ciro	Donnarumma	CISL E-R
Francesca	Ferrari	ANCE E-R
Giuliano	Guietti	CGIL E-R
Antonio	Mattioli	CGIL E-R
Rita	Pareschi	Resp. Ambiente Territorio Legacoop ER
Luca	Rossi	Confindustria ER
Gianluca	Rusconi	Confindustria ER
Igor	Skuk	Legacoop E-R
Maria Pia	Tedeschi	Provincia Re
Tino	Vaccari	Confartigianato E-R
Elisa	Valeriani	ERVET
Giuseppe	Vischetti	Confindustria ER
Francesco	Zanoni	Confcooperative ER

Il presidente **GRILLINI** dichiara aperta la seduta alle ore 14. 50.

DEREGISTRAZIONE INTEGRALE CON CORREZIONI APPORTATE AL FINE DELLA MERA COMPrensIONE DEL TESTO

Presidente Franco GRILLINI

Buongiorno, iniziamo la nostra udienza conoscitiva. L'ordine del giorno sono i 3 oggetti: 1273, 3315, 5355; il testo base è "Progetto di legge iniziativa della Giunta promozione degli investimenti in Emilia Romagna. (deliberazione di Giunta del 27 marzo 2014)."

Nel ringraziarvi per la vostra presenza e nel sollecitare la vostra iscrizione, in modo tale che noi abbiamo anche il quadro di chi intende intervenire, per da rendere utile e spedita l'udienza conoscitiva, passerei subito la parola al relatore del testo di legge, il consigliere Tiziano Alessandrini per una breve illustrazione.

Consigliere Tiziano ALESSANDRINI

Grazie presidente. Voi avete già il materiale, siete già stati coinvolti in altre occasioni molto probabilmente, almeno una parte di voi di sicuro, quindi non ho bisogno di tenerla molto lunga, di entrare troppo nel merito, però credo alcune cose vadano dette e prima di tutto è che questo progetto di legge, a promozione degli investimenti in Emilia Romagna, nasce certamente dal Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e risponde a un'esigenza duplice, chiaramente, che è quella prima di tutto di contribuire alla ripresa economica nell'ambito di questa Regione e non solo, e quella di rafforzare la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale.

La ripartenza della domanda interna, l'aumento dell'export, la creazione di nuova occupazione stabile possibilmente qualificata, passano indubbiamente attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Gli investimenti esteri in Italia, voi sapete che nel 2012 sono stati di circa 7 miliardi di euro, ma nel 2007 erano stati oltre 30 miliardi di euro, quindi è evidente che questi 5/6 anni di crisi hanno pesato moltissimo. In Emilia-Romagna, nel periodo che va dal 2008 al 2012, gli investimenti fissi lordi sono scesi del 21,8% e la discesa purtroppo è proseguita anche nel 2013. Ecco, voi sapete anche che questa Regione già oggi vanta indubbiamente dei punti di eccellenza, dei punti di forza, le eccellenze prima di tutto imprenditoriali, le filiere e i distretti produttivi. Penso a una qualificata rete di subfornitori, penso alla qualità, alla diffusione dei servizi sociali e sanitari, penso alla formazione, scuola, università, a livello, al tasso alto di civismo che abbiamo in questa Regione, così come il livello di coesione sociale è sicuramente importante, tuttavia è vero, abbiamo anche dei punti di debolezza. La pressione fiscale è uguale così per tutta Italia, ma anche qui certamente, la non sempre sufficiente efficienza della Pubblica Amministrazione, è un problema che c'è, le carenze infrastrutturali, gli investimenti in ricerca e sviluppo sono a un livello anche qui ancora insufficiente.

Per favorire quindi l'individuazione degli investimenti, che sono, probabilmente, è vero, l'architrave di questo progetto di legge, l'Emilia-Romagna farà, almeno questo progetto dice, delle politiche di marketing territoriali, in Italia ma soprattutto all'estero, e si lavora perché questa attività venga svolta anche attraverso il sistema delle società della regione. L'Assessore Muzzarelli in questo caso ha già presentato un emendamento in Commissione quando è stata presentata la legge, per esempio per ciò che attiene la fusione per incorporazione da parte di Nuova Quasco in Ervet, rimanendo questa la definizione della nuova società. Si aprono obiettivamente delle problematiche nuove anche per questa Regione, sicuramente molto importanti e interessanti. La realizzazione degli investimenti e degli interventi in qualche modo di interesse regionale, sapete che il progetto di legge prevede avvengano attraverso la stipula degli accordi per l'insediamento e per lo sviluppo. Ovviamente questi accordi saranno sottoscritti da tutti i contraenti, quindi prima di tutto la Regione, l'impresa o l'aggregazione delle imprese, gli enti locali che di volta in volta saranno interessati, o coinvolti, o comunque che avranno sul loro territorio

questa operazione, oppure altri soggetti che di volta in volta sarà possibile o saranno comunque coinvolti.

I contenuti di questo accordo, pochi ma credo molto essenziali, nel senso che li dovremmo definire: intanto gli investimenti, che sono a carico dell'impresa, delle imprese o delle parti pubbliche, poi ancora dobbiamo mettere bene in chiaro le agevolazioni concedibili a sostegno degli investimenti e poi, cosa da non sottovalutare, li dobbiamo definire bene per quanto riguarda tutto il tema dei tempi per le autorizzazioni a avviare le opere, ma anche i tempi di realizzazione degli investimenti, che comunque avverranno nell'ambito del procedimento unico.

Avrà, penso, un ruolo molto importante anche l'accesso, per esempio, alla rete per la ricerca e il trasferimento tecnologico, alla formazione delle risorse umane, alla disponibilità delle reti di telecomunicazione, servizi telematici, nonché altre infrastrutture, sostegni per la riqualificazione energetica, i contributi per la ricerca e l'innovazione, i servizi alla persona, c'è un complesso che tiene insieme tutta l'operazione. Chi si insedierà in aree compromesse, o comunque già classificate, avrà un minor costo dal punto di vista degli oneri di urbanizzazione, rispetto a quelli che invece utilizzeranno terreno vergine e terreno che in qualche modo deve essere destinato, probabilmente in quel caso aumenteranno, il tutto comunque va nella direzione, è finalizzato a tutelare il territorio dal consumo di altro suolo.

Finisco con questo: sapete che il progetto di legge prevede anche altre misure che possono essere realizzate anche fuori dai singoli accordi, parlo delle agevolazioni fiscali come l'esenzione Irap per i due anni delle aziende innovative sulla scorta di quello che è definito dalla legge, il sostegno all'aggregazione e al rafforzamento dei Confidi che non è mai sufficiente, l'istituzione del premio per la responsabilità sociale di impresa e infine le misure di contrasto per la delocalizzazione produttiva perché, appunto, vogliamo scoraggiare questa pratica che, peraltro, non sempre è determinata da effettive esigenze e a volte obiettivamente pone anche problemi un po' legati all'etica.

E' chiaro che, almeno questa è l'idea della Regione, gli accordi e i contributi saranno obiettivamente in qualche modo subordinati, prima di tutto, al rispetto dei diritti dei lavoratori, quindi alle leggi, ai contratti e, inoltre, la Regione, con questo accordo, vorrebbe provare anche a mettere in campo forme di partecipazione dei lavoratori nella gestione di impresa. Mi fermo qui, non credo sia necessario andare oltre, potrei descrivere i titoli, potrei anche entrare nel merito di qualche articolo, magari i più importanti, non credo sia necessario perché oggi siamo in sede di udienza conoscitiva, per cui, delle cose che ascolteremo, faremo tesoro, poi, nell'elaborazione degli eventuali emendamenti che si renderanno necessari o che sarà possibile accogliere per modificare il progetto di legge.

Presidente Franco GRILLINI

Ringraziamo il consigliere Alessandrini, nonché relatore della proposta. Naturalmente, non sfugge a nessuno l'importanza di questo argomento che, intanto, smentisce che anche verso la fine di una legislatura non si possa fare una cosa importante, quindi credo che noi abbiamo la responsabilità e il dovere di utilizzare anche gli ultimi mesi della legislatura regionale per dare un contributo forte a quello che è sviluppo industriale, perché tutti noi vogliamo che nel nostro Paese, nella nostra Regione, l'industria continui a esserci. Sappiamo che c'è una tendenza alla deindustrializzazione in Europa e in Italia, una tendenza fortemente negativa, che secondo me va contrastata, perché le attività produttive devono essere mantenute anche nel nostro continente, Paese e Regione. I motivi di questa deindustrializzazione li sappiamo, è inutile che qui li stiamo a sottolineare, quindi credo che il contributo che noi vogliamo dare con questa proposta di legge sia un contributo molto forte che richiede ovviamente l'impegno di tutti.

Aprirei il dibattito seguendo la cronologia delle iscrizioni. In udienza conoscitiva i tempi sono più o meno attorno ai 10 minuti, però non siamo qui a fare un controllo fiscale, sono

tempi abbastanza elastici anche perché non sono moltissimi gli iscritti, quindi possiamo concederci qualche minuto in più.

Giovanni Barozzi, Università Mo-Re

Intanto la ringrazio, Presidente, per l'occasione. Il mio Rettore, appartengo a Reggio Emilia, mi ha dato l'incarico di rappresentarlo, ma sono del tutto nuovo a queste vicende, quindi non credo che dirò cose che potranno aiutare più di tanto ma un piccolo contributo lo do per primo in quanto sono arrivato prima e quindi mi sono iscritto per primo, non è una volontà la mia, non volevo prevalere.

Intanto un'annotazione di carattere generale che volevo fare è questa: effettivamente il testo, ma anche i tempi concorrenti mi paiono interessanti, ma il testo base è effettivamente, estremamente complesso, molto articolato, a volte forse fin troppo e questo, da uomo della strada in certi casi sono preoccupato quando cominci a vedere che ci sono due o tre articoli che parlano di come si semplificherà la procedura, perché se ci vogliono 4 articoli di legge per semplificare la procedura, vuole dire che la procedura effettivamente è piuttosto complessa, ma questo lo dico epidermicamente, la burocrazia effettivamente è un Moloch sempre in agguato. Questa in termini generali, è una raccomandazione che mi sento di fare, anche io sono dipendente di un ente pubblico, so quanto questo pesi poi sulla vita di tutti e quanti allungamenti di tempo propone, infatti il relatore citava questi patti territoriali che sono una gran bella idea, non vorrei ci mettessero tre anni prima di essere sottoscritti e diventare operativi, perché in questo modo si vanifica lo sforzo di tutti, ivi inclusa l'Assemblea regionale che approverà questi progetti.

Venendo invece agli aspetti che più si avvicinano ai miei interessi, noto che c'è una sottolineatura importante sugli aspetti di ricerca e sviluppo e vedo che si tende a valorizzare il ruolo dei tecnopoli, dei centri che la Regione in tutti questi anni è riuscita, in qualche modo, a mettere in funzione. Vorrei ricordare che questi centri di ricerca, di cui adesso si sta ridiscutendo il ruolo, funzione, formazione, sono basati, tutti direi, quasi tutti, sull'università, hanno una potenzialità molto grande, ma soffrono proprio di questa ambiguità di natura, mezzo università e mezzo impulso tecnologico verso il territorio. Credo che sia un problema che andrà affrontato se si vuole valorizzarli come questi progetti di legge tendono a fare. Questo è un aspetto che vorrei sottolineare e che mi sembrava interessante, non riguarda specificatamente la ricerca, però potrebbe riguardarla, è quello che viene proposto nel disegno di apposizione, riguarda la possibilità di una riduzione dell'Irap per alcuni interventi. Non credo che possa essere esteso più di tanto, però ho la sensazione che se questo tipo di facilitazione potesse essere accreditato a chi fa certe cose, a chi sfrutta alcune delle ipotesi previste nel progetto generale, per esempio uso intelligente dell'energia, utilizzo di suoli che vanno recuperati, politiche di *green*, occupazione e quant'altro, molto probabilmente il fatto di poter accreditare una riduzione fiscale, potrebbe mantenere attive queste politiche nel tempo, cioè ogni 3 anni chi continuasse a investire in quella direzione, oltre a avere l'aiuto previsto dalla legge, potrebbe ulteriormente fruire sugli sgravi fiscali. Mi sembra un meccanismo virtuoso che potrebbe funzionare.

Un'annotazione importante è quella sul *digital divide*, credo che andrebbe gestito in modo estremamente ampio, facilitando al massimo la possibilità di accesso alle reti di grande potenza, le autostrade digitali. Ultima annotazione, il ruolo di Aster, che qua non è citato esplicitamente ma è inclusa nelle società in house, mi sembra che venga valorizzato in termini solo di internalizzazione, credo che invece potrebbe essere meglio o ulteriormente valorizzato anche in termini di distribuzione di competenze tra i centri di eccellenza della Regione, nel senso che arriveranno sicuramente proposte e richieste, se queste richieste dal punto di vista tecnico – scientifico passeranno attraverso Tecnopoli, questo porterà beneficio a tutto il sistema.

Non credo di dover aggiungere altro e spero di non avervi annoiato troppo.

Antonio Mattioli, CGIL E-R

Buongiorno e grazie della possibilità di poter dare un contributo. L'approccio a questa legge, parlo della proposta di Giunta è frutto anche di un lavoro svolto dal tavolo che ha prodotto poi il Patto per la crescita che ha avuto alcune discussioni embrionali e che ha prodotto gli elementi per mettere in piedi anche la legge, per cui l'impianto della legge è condiviso dalla nostra organizzazione. Mi preme sottolineare però alcuni passaggi proprio in termini di puntualizzazione che poi farò pervenire, adesso non ho capito quali sono i tempi degli emendamenti, non so, però di fatto vorrei non facessero la fine che hanno fatto gli emendamenti sulla legge sugli appalti perché quelli che abbiamo inviato non se ne è vista l'ombra. Nei fatti, diteci quali sono i tempi e saremmo puntuali nel presentare le nostre osservazioni che sono in sintesi queste, poi saranno più compiute ed esplicitate quando manderemo il testo scritto e è riferito sulla questione degli accordi di insediamento, non c'è nessun riferimento al ruolo delle parti sociali, gli accordi devono passare secondo noi anche attraverso il coinvolgimento diretto delle parti sociali, perché di fatto i soggetti interessati sono chi fa l'operazione di insediamento, le istituzioni locali, ma le parti sociali che in quel territorio ci sono, vale per le imprese e vale per i lavoratori.

Il secondo elemento riguarda il richiamo nell'articolato della legge, del valore aggiunto della legislazione dell'Emilia Romagna, c'è un richiamo alla legge di riferimento, mi pare sia necessario richiamare nelle leggi di riferimento anche tutta la norma che l'Emilia-Romagna ha prodotto a favore della legalità, che lo consideriamo un valore aggiunto nel sistema produttivo emiliano – romagnolo, non ultimo anche la legge del 7 maggio sugli appalti, quando parliamo di filiere e di distretti produttivi oppure anche di accordi di insediamento territoriale.

L'altro elemento riguarda invece la questione riferita alla delocalizzazione. Già nella prima discussione che abbiamo fatto sul tavolo, avevamo posto un problema perimetrale, qui si parla ancora di questioni legate a UE ed extra UE in termini di delocalizzazione, pensiamo che delocalizzazioni siano riferite non solo ai paesi extra UE ma anche ai paesi della Comunità Economica Europea. Abbiamo fatto alcune verifiche anche di ordine giuridico e pensiamo che siano compatibili anche le norme, per esempio, presenti in Francia dove è previsto anche per chi investe in Francia di realtà della CEE, elementi di penalizzazione nel momento in cui decidono di delocalizzare gli investimenti fatti in quel paese, quelle norme possono essere prese a riferimento anche da una legge regionale, per cui penso che per il perimetro della CEE sia un perimetro troppo ristretto rispetto all'obiettivo che la legge ci pone; dobbiamo creare le condizioni per strumento di legge, poi il resto lo si fa con le politiche industriali e economiche, però per gli strumenti di legge penso ci sia la possibilità da parte della Regione di introdurre un elemento penalizzante anche per chi delocalizza nei paesi della CEE e non è incompatibile con le norme europee.

Sulle delocalizzazioni c'è un elemento, dove si dice che verranno restituiti i benefici riconosciuti in conto capitale, io penso che questo ragionamento debba essere esteso a tutti i benefici che nella legge vengono introdotti, che riguardano in questo caso eventuali interventi sull'Irap o altri interventi di carattere finanziario, che la Regione introduce attraverso questa legge, per cui questi sono un po' gli elementi di carattere generale sui quali vorremmo intervenire. Sulla questione del lavoro, al di là dell'art. 17 dove parliamo di relazioni sindacali, è necessario che si prevede nel contratto di insediamento, la presenza delle parti sociali come soggetto contraente del contratto di insediamento e sia necessario richiamare in tutti gli articolati, dall'art. 2 fino all'articolo del contratto di insediamento, l'applicazione dei contratti nazionali come elemento di valore aggiunto rispetto alla legge, ha una coerenza questo tipo di richiamo con l'ultima legislazione prodotta della Regione Emilia-Romagna, pensiamo che sia importante.

Chiudo dicendo che questo è un tassello che era già presente dentro al Patto per la crescita, pensiamo che sia davvero produrre uno strumento che possa essere utile alla Regione per tentare di uscire dalla crisi e per creare attrattività.

Mario Agnoli, Confindustria ER

Grazie presidente dell'occasione, dico subito che riteniamo che questo sia uno dei provvedimenti di maggiore rilievo di questa legislatura.

Credo sia opportuno, per quanto esso sia già stato oggetto di approfondimento, di riflessioni ai tavoli dell'economia o ancora in una frequente interlocuzione con la Giunta, con l'assessorato, riteniamo che sia fondamentale dedicare adesso tutta l'attenzione, almeno nei suoi aspetti generali, salvo poi lasciare a qualche nota le considerazioni di dettaglio. Perché la più importante? Perché è molto importante? Perché si tratta di essere consapevoli della situazione e degli andamenti dei dati economici, della crescita, il consigliere Alessandrini li ha già ricordati, ma andando a tempi più ravvicinati e quindi dicendo subito che noi sollecitiamo la sua approvazione entro la fine di questa legislatura, perché questo diventa uno strumento, un veicolo fondamentale per una corretta o compiuta gestione dei fondi strutturali che sono in fase di decollo e ancora rappresentano un elemento di coerenza con l'*industrial compact* dell'Unione Europea che è in fase di approvazione, quindi cerchiamo di collocare questo provvedimento in un contesto più ampio e cerchiamo di non ridurlo a una visione provincialistica o localistica o soprattutto autoreferenziale. Certo, dobbiamo risolvere i problemi dello sviluppo dell'Emilia-Romagna, ma dobbiamo renderci conto che l'Emilia-Romagna è in un contesto economico veramente più ampio e, quindi, pensare di appesantirlo con dei richiami localistici a questo o a quell'istanza, interesse corporativo, etc., apparirebbe un'osservazione veramente di corto respiro.

Perché è importante ancora questa legge? Perché questa legge entra in concorrenza con provvedimenti analoghi di altre regioni europee. Ho qui non me (poi avremo modo di farle pervenire alla Commissione) delle schede che ci dicono cosa fanno le regioni dell'Austria, i *Länder*, perché l'Austria è un paese federato, in aggiunta alle *facilities* che dà lo Stato, a quello che danno le contee della Croazia, a quello che danno i cantoni Svizzeri, questi sono i riferimenti, non cito paesi lontanissimi, cito paesi dietro l'angolo di casa, paesi o regioni assolutamente agguerrite, come certamente vi è ben noto. Quindi il taglio deve essere questo, i riferimenti devono essere questi, questa legge deve essere quindi incisiva, deve essere competitiva. Da questo punto di vista mi permetterò anche qualche osservazione di impianto di tecnica legislativa, perché, mentre il Titolo I e il Titolo II appaiono veramente funzionali a definire un quadro generale e un quadro specifico sugli investimenti di interesse e di rilievo regionale, il terzo Titolo è un po' una miscellanea di cose solo in minima parte strumentali alla legge, mentre gli altri, compresi anche gli emendamenti che l'assessore Muzzarelli non ha voluto presentare dentro il testo di legge, di far confluire Quasco dentro a Ervet perché in questa maniera Ervet diventa il soggetto che si mette a fare la promozione o il marketing territoriale, cosa della cui adeguatezza dubitiamo, tanta è la necessità di un'alta professionalità. Noi pensiamo che il Titolo III della legge debba essere staccato da questa legge per le parti non funzionali alla legge, essere oggetto di una contestuale leggina, ma autonoma, perché questa legge deve diventare per coloro che faranno il marketing un biglietto da visita, ho detto sempre, dovrebbe essere scritta in inglese per consentire ai decisori di investimento che sono all'estero di capirla bene, di capirla subito in termini semplici, senza le reazioni un po' dubitanti di ordine burocratico che il professore dell'Università di Reggio Emilia ci ha ricordato.

Quindi, mettiamo la Commissione e l'Assemblea a esprimere un'attenzione particolare, ha una responsabilità particolare perché questa è una legge che dovrebbe, ci auguriamo che così possa essere, lasciare il segno per gli anni a venire. Un'ultima osservazione di carattere preliminare, questo a scanso di equivoci e anche per chiarire i richiami che alcuni hanno fatto ad altre esigenze, soggetti, sottesi o complementari alla legge: questa è una legge che riguarda gli investimenti produttivi, non riguarda i poli tecnologici, non riguarda altri soggetti, riguarda gli investimenti delle imprese perché sono gli investimenti delle

imprese che fanno lo sviluppo. Certamente che lo sviluppo deve basarsi sull'innovazione, sulla ricerca per la quale ci sono ottime e interessanti politiche messe in campo da questa Regione, tra le migliori che ci sono e che dobbiamo ulteriormente perfezionare, noi dobbiamo con questa legge convincere gli investitori italiani, emiliani, stranieri che devono fare dei *business plan*, prendere delle decisioni strategiche e questi signori prendono delle decisioni strategiche così, prendono un foglietto di carta dove ci sono messe nelle ascisse e nelle ordinate le varie regioni d'Italia, o le varie regioni d'Europa e guardano quali sono le *facilities* che per ogni tipologia ci sono, per ogni paese ci sono, per ogni regione ci sono. Poi andremo noi a spiegare che qui si fa bene impresa, lo si può fare bene, che abbiamo del personale particolarmente qualificato, che abbiamo una coesione sociale di un certo tipo, questi sono valori intangibili, ma mentre ben più è tangibile il contributo, lo sgravio fiscale, i costi delle aree, gli aiuti alla ricerca, etc., questi sono numeri, sono cifre e in un certo ambientale si decide in base, per fortuna o purtroppo, questione di punti di vista, ma si decide così, quindi decidere se andare in Slovenia, in Croazia o in Svizzera si decide in primo luogo in base a queste cose.

Sarebbe interessante incontrare alcuni manager di grandi aziende, vi invito a farlo, o di aziende multinazionali che vi spiegano come gli investimenti vengono decisi: Questo evidentemente significa coinvolgere un territorio come il nostro, le piccole imprese come le nostre a stare dentro al movimento complessivo della crescita internazionale che noi cerchiamo di agganciare, significa dare prospettive di crescita alle aziende manifatturiere l'Emilia-Romagna per fortuna è ancora tra le uniche 7 regioni manifatturiere rimaste in Europa, vi prego di osservare le cartine che fa l'Unione Europea, e quindi questo noi riteniamo che sia un valore, è un valore che dobbiamo preservare, coltivare, la dimensione delle aziende un tempo basata sulla piccola e media impresa è in sofferenza e noi dobbiamo prevedere meccanismi nuovi per ovviare a questa situazione e per rigenerare questa spinta produttiva.

Vengo ai contenuti della legge. Dico subito che su molti di questi aspetti abbiamo avuto un confronto positivo, voglio ringraziare l'assessorato, la dott. Diazzi che è qui davanti a me perché con una particolare passione per questo tema, perché ci identifichiamo anche un po' nel futuro, nel rafforzamento della nostra regione. La legge come sapete, lei l'ha ricordato, presidente, è strutturata in 3 parti. Non contiene dei grandi elementi di novità sostanziale, è un quadro confermativo delle strategie generali della crescita, dello sviluppo, degli investimenti che sono in gran parte vigenti e che la Regione ha già attivato e conta di continuare a utilizzare. Ci indica una strategia che condividiamo, che abbiamo condiviso al tavolo con le forze sindacali, è condivisibile, è apprezzabile, probabilmente l'unica aggiunta è che andrebbe sostenuta un po' di più e ben di più con risorse anche proprie della Regione. Questo sarà un tema che magari affronteremo in occasione nell'assestamento di bilancio del 2014 e del bilancio 2015 perché le nozze con i fichi secchi non si fanno, com'è ben noto!

C'è un punto importante però in questo primo Titolo sul quale noi non abbiamo osservazioni testuali da fare, cioè che esso è confermativo di una volontà politica di fare una politica industriale, una politica di sviluppo anche e soprattutto attraverso strumenti ordinari, a sostegno di investimenti ordinari, questo lo dico perché è chiaro che il Titolo II riguarda investimenti non ordinari, straordinari, quelli che hanno rilevanza o rilievo regionale, quelli che per qualità, per contenuti, per dimensione quantitativa, sono diversi da quelli continuativi e ordinari, allora dobbiamo avere ben chiaro tutti quanti questa suddivisione, per evitare di trasferire sul Titolo II aspettative o esigenze che non possono che essere soddisfatte nel Titolo I e dunque con gli strumenti ordinari e continuativi.

Il Titolo II ho già detto che si finalizza a investimenti di interesse regionale; l'art. 6: il primo comma è molto chiaro, individua bene questi requisiti dove spicca, e noi siamo molto d'accordo, anche l'effetto occupazionale che ne deve derivare, ho apprezzato il richiamo del collega Matteoli sul tema delle normative della legalità perché dobbiamo stare molto

attenti a investimenti anche in apparenza interessanti ma che hanno provenienze o che potrebbero avere provenienze dubbiose. Il meccanismo è semplice perché una volta che sono definiti questi quesiti di massima, i dettagli vengono affidati a un bando, questo bando richiama la parità, la trasparenza, la tutela della concorrenza, introduce delle garanzie, ci sembra importante questo richiamo, dato che questo meccanismo è un meccanismo di natura negoziale, che non è una bestemmia, perché è il meccanismo tipico degli investimenti qualificati fatti dall'Unione Europea e dunque deve diventare una regola secondo la logica europea, questa negoziazione che porta all'accordo, attraverso un bando che garantisca parità, trasparenza e tutela della concorrenza, dunque utilizzi impropri e condizionamenti esterni, mi spiego bene: questo per dare quella credibilità e quel valore che i paesi europei e gli investitori che vengono da fuori del nostro Paese, ci chiedono come prerequisito.

Il passaggio e la realizzazione del tutto avviene attraverso questo accordo di insediamento e di sviluppo, qui viene un primo emendamento, una prima proposta di modifica, siccome la legge è di promozione degli investimenti e non è incentrata sull'insediamento, il che vuole dire un insediamento fisico, noi riteniamo che l'accordo deve riguardare l'investimento, deve essere una cosa di investimento e di sviluppo, se poi questo accordo avrà anche la coda dell'insediamento fisico, bene, prenderemo atto di questo e lo risolveremo con i meccanismi specifici dell'insediamento, perché non sta scritto da nessuna parte che una multinazionale o una piccola impresa che sta in una delle nostre province, decida di fare un investimento importante che arriva al rilievo regionale, cioè ad avere quella caratteristica di regionalità, penso a un nuovo programma di investimento in ricerca e innovazione che viene fatta nel centro di ricerca dell'azienda, o a una piccola start up che nasce all'interno di un'azienda, non c'è bisogno di un nuovo capannone per una cosa come questa, non c'è un insediamento, è ben più importante che ci sia uno sviluppo, un investimento qualitativo o che ci sia maggiore occupazione, o tutela come dice l'art. 6 al primo comma, del mantenimento dell'occupazione, quindi vi chiediamo di modificare proprio il titolo di questo accordo.

Uno dei punti dolenti su cui riteniamo di esprimere delle proposte di miglioramento e di non critica in sé, ma di miglioramento, per rendere il procedimento europeo semplice, comprensibile a uno schizzinoso tedesco, a un pretenzioso olandese, questo è il nostro mercato, o non dico di più degli svizzeri, i signori che stanno a Zurigo e decidono nella birreria della Bahnhofstrasse dove mettere i milioni di euro che governano ... È previsto un meccanismo molto complesso, un meccanismo che, grosso modo, è fatto da 4/5 accordi tra protocolli, accordo di investimento, di insediamento, poi c'è il protocollo di concertazione ... Bisogna andarglielo a spiegare a quei signori questa roba, scappano via, noi crediamo che sia necessaria una maggiore semplificazione, c'è uno sforzo, ma dobbiamo intensificare molto di più questo sforzo.

Dico subito che mentre ritengo fondamentale il richiamo che ha fatto il collega Mattioli della C.G.I.L. sull'informazione e la consultazione delle parti sociali, a noi pare che un protocollo di concertazione, nel momento in cui i presupposti e le penalità sono quelli della maggiore occupazione, di rispettare l'investimento e la penalità è quella che devi restituire, sia superfluo, perché è nelle logiche della legge l'informazione, i prerequisiti, e nel testo della legge ci sono le penalizzazioni. Poi quali obbligazioni possono mai assumere organizzazioni rappresentative dei lavoratori o delle imprese in una vicenda come questa? L'obbligazione viene assunta da chi ha effettivamente un adempito da compiere o da rispettare, l'azienda si assume un'obbligazione di investire tot, questo, dove, come e quando, e la stessa cosa fa la Regione o l'ente locale, laddove si prevede l'insediamento, il contributo. Ci sembra dunque che qui si potrebbe sfondare un po', ma il punto nodale è l'art. 7 e il secondo o terzo comma dell'art. 7.

È abbastanza singolare vedere che la Regione che è il protagonista di questa innovazione legislativa e programmatica, si limita e si autoriduce lo spazio a quello che dice che è il

secondo comma dell'art.7. L'accordo tra le parti dove c'è la Regione, definisce la specifica collaborazione della Regione per assicurare l'efficace e tempestivo svolgimento dei procedimenti amministrativi di competenza e di altre pubbliche amministrazioni, forse cercheremo, vedremo, fidatevi di me che forse chissà mai! Torno allo svizzero o all'olandese, non ci credono!

Sappiamo che la cosa è sicuramente complessa, abbiamo una pluralità di soggetti pubblici, privati e l'impresa, sappiamo che abbiamo una normativa nazionale che ci impone di passare attraverso il sottoscala del Municipio che si chiama Suap, mai visto funzionare un Suap e quale Suap potrebbe, se lo ritiene necessario, fare anche una Conferenza dei servizi dentro al Suap. E' noto che alle Conferenze di servizio dei Suap, le Sovrintendenze, i Vigili del fuoco, l'Enel etc. non ci vanno mai, ancorché obbligati ad andarci, fatemi dei casi al contrario, sarei ben lieto di riceverli.

Qual è lo strumento che la legislazione attuale ci dà, consigliere relatore, noi abbiamo già oggi nella legge nazionale 241 lo strumento che può facilitare, accelerare e semplificare questo procedimento che porta all'accordo, e si chiama Conferenza di servizio preliminare, è l'art.14 della legge 241. E' una conferenza che non esclude il ruolo dei Suap, ma lo facilita, si arriva al Suap con la pappa fatta, con l'accordo già preparato, con il consenso di tutti i soggetti, con la Regione che può convocare e può coordinare questa conferenza, la Regione che è artefice del provvedimento, che è *leader* di questi strumenti, che decide quali sono gli interventi e gli investimenti di rilievo regionale, potrà pure avere un ruolo in un procedimento amministrativo che diventa così molto semplice, e poi, come è possibile anche giuridicamente, con un accordo che è un atto, un contratto, definire un procedimento amministrativo? Ma da quando in qua? Dove lo si è mai visto? Non esiste questo, usiamo lo strumento che la normativa ci dà, i Suap se ne faranno una ragione, come è di moda dire, forse ci ringraziano pure perché arriviamo lì con il pacchetto già pronto e in questa maniera all'impresa che si siede allo stesso tavolo nella sede della concertazione preventiva, diamo tutti gli strumenti per dirsi subito come stanno le cose, per capire se l'investimento ci sono le condizioni per farlo oppure no. Dobbiamo in questa maniera dare credibilità e operatività allo strumento.

Non entro nei dettagli, torneremo magari con delle note sui tempi, le modalità più tecniche che possono caratterizzare questo passaggio attraverso la Conferenza preliminare. Il secondo punto di debolezza o di criticità, oserei dire, in questa legge e che riteniamo assolutamente indispensabile migliorare, è quello della parte urbanistica-territoriale, l'art.8. L'art. 8 è stato inserito in corso d'opera, non è mai stato presente nel testo base, che pure è stato sempre progressivamente migliorato, arricchito, etc. Dunque, al signore che viene qui per fare un investimento, gli si dice: guarda non decidi tu dove lo fai, decido io dove devi andare; già questo non è un bel cominciare, sarò ben io che faccio l'investimento che decido dove mi è più conveniente e più opportuno andare, ma fino lì ci si mette d'accordo, l'Ervet, che ha questa funzione istituzionale vi metterà a disposizione un book dove ci sono le varie possibilità di insediamento.

Partirei da una piccola e modesta considerazione, gli investimenti di rilievo regionale sono di solito un po' grandicelli, un po' sostanziosi, si spera, quantitativamente, come numero di occupati, come spazi etc., adesso cito questo che è di moda che è quello della Philip Morris, quest'ultima ha fatto un insediamento da 35/36 mila metri quadrati coperti su un'area di 55/60 mila e di più non glieli hanno neanche dati, quando pure li avrebbe voluti e così gli altri grossi investimenti che... qual è il taglio medio di un capannone che in un'area industriale o artigianale in Emilia-Romagna? 1500 mq, mi dicono quelli grossetti 3000 mq, parliamo di grandezze assolutamente diverse, ebbene, questa legge ci dice: no, tu non devi mica scegliere dove vuoi andare, ti dico io e ti dico che preliminarmente devi andare a guardare in quelli piccolini, quelli nelle aree dismesse dai capannoni, dai 1500/2500/3000 metri, cioè quelli che non servono e poi nelle aree dismesse non è che sono tutte dismesse, c'è qualche capannone che è dismesso, ma non ho ancora visto in

tanti anni che faccio questo mestiere, delle fabbriche aeree, cioè dove c'è un capannone dismesso qua, che hai in mezzo magari due capannoni ancora funzionanti e dall'altra parte altri due, come li collego? Cosa faccio? Li faccio spostare? Faccio un ponte aereo tra i due opifici? Ci sembra che questo renda la cosa assolutamente non funzionale. Questo costringe l'impresa che vuole investire a perdere tempo ad andare dal signore che ha smesso di fare l'imprenditore, non per sua colpa, che è titolare di questo capannone, il quale si siede davanti al capannone e aspetta che qualcuno gli chieda se lo vende. Tiene l'asticella bassa o alta? Se mi metto d'accordo con il proprietario, farò una ristrutturazione, visto che faccio un nuovo insediamento, farò un risanamento? Creiamo delle rendite di posizione, creiamo un obbligo di trattativa, imponiamo adempimenti e passaggi non funzionali, tempi lunghi, costi alti e incertezze. Il cocktail ideale per dissuadere un investitore. Le aree ecologicamente attrezzate, che sarebbero l'altra alternativa, non esistono in natura. La seconda indicazione, la più logica e veramente prioritaria, è di mostrare dal book gli ambiti specializzati per aree produttive e l'indicazione priorità è di andare lì. Se hai 30.000 metri di insediamento devi dimostrarmi che non ci sono altre aree industriali dove lo puoi fare e realizzare tutto quello che sono le dotazioni di tipo urbanistico e poi paghi doppio o triplo. Sarebbe opportuno rivedere il meccanismo. Per le aree dismesse ti dicono che devi fare comunque una variante in deroga, ma chi l'ha detto? Con questa legge possiamo modificare questa disposizione e introdurre per questa tipologia una Scia, quel meccanismo per cui informi la Pubblica Amministrazione e il Comune che fai una modifica, anche in deroga, senza bisogno di un procedimento e tempi lunghi per l'approvazione della deroga. La normativa dice che i costi di costruzione sono zero, vorremmo capire perché, visto che la norma mette sullo stesso piano le aree dismesse e le aree specializzate per uno che va nell'area industriale i costi di costruzione sono dimezzati e non azzerati. Diciamo almeno azzerate tutti i costi di costruzione. Così come per la terza ipotesi, noi vi chiediamo di valutare l'introduzione di un PUA, non di uno strumento urbanistico di deroga ordinario e di non raddoppiare gli oneri quale punizione, ma di lasciare l'importo ordinario, eventualmente con lo scomputo sugli oneri ordinari di quelli che sono i costi per la realizzazione delle infrastrutture, in questo caso veramente pesanti. Non ho inventato nulla, ho copiato dalla Carinzia, dalla Slovenia, dalla Croazia e dalla Svizzera. Se introduciamo la logica di un procedimento decisionale semplificato e rapido, come la Scia o un PUA, perché devo fare un accordo di insediamento quando ho fatto l'accordo di investimento? Posso inserire gli aspetti di insediamento nell'accordo di investimento. Ci sono due norme importanti, la prima riguarda le agevolazioni fiscali per le imprese, art. 12. Perché è stata messa qua e non nel pacchetto del Titolo II? Perché la Giunta non vuole prevedere nessuna agevolazione fiscale. Dire che mi dai delle agevolazioni sull'IRAP per le start up vuol dire che non c'è agevolazione fiscale per gli investimenti. E' necessaria una decisione politica della Giunta. Dobbiamo capire se vogliamo diventare competitivi rispetto alle altre Regioni italiane, come Lombardia e Toscana, che prevedono interessanti diminuzioni dell'IRAP, noi possiamo prevederle nel Titolo II, quindi nel pacchetto sottoscritto negli accordi di investimento. Sugli aspetti fiscali, per quale motivo non prendiamo in considerazione l'impegno per gli Enti Locali che ospiteranno questi insediamenti di impegnarsi a proporre riduzione dell'IMU, della TASI, della TARI? Ricordo che il grande sviluppo in questo paese, parlo dei paesini qui attorno, si è svolto negli anni 60 con un meccanismo che era l'esenzione decennale nell'imposta locale, andate a vedere cosa succede dalle altre parti, non aggiungo di più da questo punto di vista.

Per quanto riguarda i contributi che sono diversi, sono i cosiddetti aiuti, questi aiuti sono ben richiamati nell'art.6 al comma 3, ci domandiamo: perché non immaginare la creazione di un fondo ad hoc, che abbia dignità autonoma di bilancio per questa legge e la accompagni? Questa è una domanda che lasciamo alla vostra attenzione.

Due ultime annotazioni. Marketing su questa legge: è un mestiere estremamente difficile, delicato che richiede una grande professionalità, come la Presidente dell'Ervet sa bene date le sue competenze, tutti i paesi d'Europa hanno delle strutture specifiche e professionalizzate ben distinte da quelle che sono le competenze sia pure alte che ci sono nei cosiddetti organi in house che guarda caso vengono accorpate e chissà mai che non vengano... si pensi di utilizzarli per questa finalità, noi pensiamo che in giro per l'Europa ci siano o anche per l'Italia ci siano persone che sappiamo fare bene e siano specializzati nel fare questo mestiere.

Ultima osservazione è una norma transitoria, se quanto ho proposto e quanto sta comunque nella legge, viene reso operativo, noi riteniamo che un segnale straordinario nell'ambito della business community internazionale degli investitori, perché usa un meccanismo molto semplice, come quello di Perlana, il passaparola, i manager si incontrano, si incontrano nei loro meeting, si incontrano tra di loro e dicono: sono andato qui, sono andato là, mi sono trovato bene, mi sono trovato male, sarebbe quello di prevedere una retroattività dell'intervento almeno per i più recenti insediamenti e investimenti in questa Regione, vi chiedo scusa della lunghezza. Presidente, grazie della sua cortesia e grazie per la nostra attenzione.

Ciro Donnarumma, CISL E-R

Buongiorno e grazie dell'opportunità. Mentre ascoltavo Confindustria mi stavo domandando se questa legge la vogliamo oppure no, ma è una mia riflessione personale, nel senso che abbiamo sostanzialmente fatto diversi tavoli, ci siamo confrontati su diverse opinioni, anche per il sindacato non è la legge perfetta, però credo che se vogliamo veramente dare dei segnali veri e concreti, dobbiamo quantomeno iniziare a decidere, anche perché il tempo sta passando e più il tempo passa, più aumenta l'occupazione e più diventa difficile gestire e quindi attrarre investimenti.

Entro nel merito di alcuni aspetti che ci interessano e parto proprio da uno degli articoli che veniva citato prima, in modo particolare l'art. 6.7, noi crediamo che sia opportuno quando si dice "sui contenuti dell'accordo la Regione informa e consulta le parti sociali. L'accordo può essere preceduto da un protocollo di concertazione". L'accordo per noi "deve essere preceduto" non "può" quindi chiediamo di sostituire il "deve" con il "può", se è possibile. "preceduto da un protocollo di concertazione preventiva - quindi aggiungiamo la parola "preventiva" se è possibile - tra la Regione e le parti sociali, al fine di garantire la salvaguardia della finalità occupazionale e sociale dell'intervento" perché chiediamo questa cosa? Perché l'accordo preventivo e la concertazione tra le parti, quindi vuole dire impresa, sindacati e Regione, vuole dire anche fare un'analisi rispetto al tipo di intervento che viene richiesto e quindi conseguentemente intervenire in modo tale da poter fare un ragionamento che è finalizzato sia agli aspetti occupazionali, sociali e di intervento. Sull'art. 8, sul quale sono state poste delle osservazioni, se vogliamo applicare la Scia a me va bene, posso dire che la Scia fino a poco tempo fa, l'Ance diceva che era sostanzialmente una struttura burocratica, se la vogliamo applicare a me va bene, anzi vuole dire che non è semplificazione, ma vuole dire intervenire rispetto agli aspetti, questo solo per dare...

L'altra cosa che mi premeva sottolineare è la seguente: art. 17 "relazioni sindacali, partecipazione e formazione dei lavoratori", al primo punto quando si parla dei contratti collettivi nazionali, bisogna ricordarsi che abbiamo anche i contratti di secondo livello, abbiamo anche i contratti territoriali, quindi credo sia opportuno inserire, quando si parla di rispetto di contratti nazionali "e di secondo livello" che sono i contratti aziendali, perché fanno parte della contrattazione nazionale. Per quanto riguarda il punto 2 rispetto alla partecipazione dei lavoratori e alla gestione aziendale, su questo vorrei capire un attimo meglio perché noi abbiamo diversi modelli, poi se parlo come C.I.S.L., a me piace molto il modello tedesco, si parla di questo? Se è di questo noi siamo d'accordo.

Altro aspetto che chi interessava sottolineare è questo: che probabilmente all'interno del ragionamento della legge, andrebbe inserito, non l'ho visto, forse mi è sfuggito, un ragionamento di raccordo tra il mondo delle imprese e la scuola per il rilancio dell'attività per quanto riguarda la creazione di imprese per i giovani, è un aspetto che non ho visto molto chiaro, quindi mi piacerebbe venisse chiarito promuovendo iniziative di rilancio del mondo delle imprese e della scuola, grazie.

Francesco Zanoni, Confcooperative ER

Scuso il mio Presidente che purtroppo è stato trattenuto per un impegno improvviso e ha delegato il sottoscritto a intervenire per il tavolo regionale per l'imprenditoria; spero che la vostra attenzione non sia ai minimi termini dopo l'intervento dei colleghi e che abbiate ancora un po' di pazienza. Sarà difficile cercare di tenere alta la vostra attenzione dopo le prestazioni oratorie che ci sono state, ma comunque ci proveremo, ci proveremo perché il tavolo regionale dell'imprenditoria ha elaborato alcune considerazioni, osservazioni anche originali rispetto a quello che finora è stato qui enunciato e che comunque erano state anche esplicitate al tavolo del Patto per la crescita, quindi offriremo qualche spunto ulteriore, senza ripeterci rispetto ai precedenti interventi, per questo vi invito a seguire l'intervento.

Evidenzio ancora che questo anche per noi è un provvedimento importantissimo che viene presentato per iniziativa della Giunta, quasi al termine della legislatura, ma del quale si è molto parlato anche negli anni precedenti, quindi permetteteci, come organizzazioni imprenditoriali, il tavolo regionale rappresenta 15 associazioni di diversi settori, di poterci esprimere con calma e lucidità, ci auguriamo, sia verbalmente sia poi per iscritto, manderemo i documenti. È un provvedimento di iniziativa della Giunta che viene da lontano, proprio per questo all'interno e sul tavolo del Patto per la crescita, perché è lì la "radice" anche politica della volontà del governo regionale che si sta concretizzando ora, di poter arrivare a un provvedimento di questo genere che è stato discusso, è sul tavolo del Patto, è stato discusso in varie forme e i testi che sono circolati sono stati più volte ribaltati, aggiornati, rimaneggiati e l'impostazione di questo provvedimento è stata cambiata più di una volta, per questo, adesso è uscita da dott.ssa Diazzi, devo dire che non invidio gli uffici della Regione che hanno dovuto tenere aggiornata la volontà del tavolo comunque di voler cambiare dal nostro punto di vista impostazioni più di una volta, per questo devo dire che e ringraziamo anche gli uffici della dott.ssa Diazzi per il confronto che c'è stato dal punto di vista tecnico, perché non è stato facile.

Venendo al provvedimento, la premessa è che credo che sia di dominio pubblico e da tutti ormai introitato da mesi il concetto che prima si riprendeva che, per uscire da questa maledetta crisi, due sono le parole d'ordine che un po' hanno compreso anche i bambini: rilanciare gli investimenti e sostenere la domanda interna e i consumi, investimenti produttivi, perché altrimenti pensare che questo paese, questa Regione possa uscire dalla crisi soltanto attraverso l'export credo sia un'illusione e comunque le imprese che oggi esportano e che per fortuna hanno agganciato un po' della ripresa che c'è stata a livello mondiale ed europeo, probabilmente forse la crisi non l'hanno neanche sentita, adesso cerco di estremizzare, quindi i due concetti, più investimenti e sostenere la domanda interna, soprattutto incentivare gli investimenti produttivi, è qualcosa che tutti hanno acquisito; come e quali strumenti utilizzare, da questo punto in poi è chiaro che si aprono un po' le discussioni.

Proprio da questo punto di vista, è chiaro che le organizzazioni imprenditoriali non possono non essere d'accordo sul titolo della legge, per quanto riguarda invece quello dove sono più i contenuti che vanno a essere articolati. Il tavolo regionale dell'imprenditoria, in particolare, ritiene che non siano strumenti adeguati, soprattutto per quanto riguarda le imprese che rappresentiamo e che sono, in prevalenza, piccole e medie imprese, e quindi, per dirla nella vulgata, se l'avessimo dovuta scrivere noi, non

l'avremmo scritta così, per essere più diretti; quindi luci e ombre rispetto a questo progetto di legge. In particolare, quello che desta in noi più perplessità, sono gli effetti che non sono per nulla automatici rispetto al sostegno e all'incremento degli investimenti che derivano dall'approvazione, eventualmente, di questo progetto di legge, gli effetti che non sono scontati rispetto al sistema produttivo dell'Emilia-Romagna. Affinché ci siano degli effetti positivi sul nostro sistema economico regionale, occorre, secondo noi, rivedere alcuni strumenti che qui sono proposti. In particolare, crediamo che innanzitutto vadano affrontati alcuni aspetti che riguardano le ricadute positive che investimenti e nuovi insediamenti, soprattutto di soggetti imprenditoriali che vengono da fuori Regione e dall'estero, debbono avere sulle filiere della subfornitura, sui fornitori locali, sulle piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna, questi non sono automatici. E' chiaro che la legge si rivolge, come prima veniva richiamato, anzi, a oggi probabilmente molto sottolineato nell'articolo, al concetto dei nuovi insediamenti, quindi si sovrappone molto il concetto dei nuovi investimenti e quello dei nuovi insediamenti. E' chiaro che non c'è scritto da nessuna parte che sia rivolta esclusivamente a investimenti che vengono dall'estero, da fuori Regione, però nei fatti noi vediamo e noi prevediamo sia soprattutto indirizzata a quel tipo di investimenti, per questo occorre pensare ad agevolare le ricadute verso il sistema regionale sia in termini occupazionali, che in termini di filiere produttive sulle piccole e medie imprese locali. Oggi crediamo che questo non sia assolutamente scontato, è per questo che siamo perplessi da questo punto di vista.

La seconda incertezza riguarda la semplificazione amministrativa che prima veniva richiamata dal collega di Confindustria, che aveva evidenziato tutte quelle problematiche. Le nostre piccole e medie imprese locali si augurerebbero e auspicerebbero che la stessa attenzione che qui è stata dedicata per gli investimenti che vengono dall'estero, fosse dedicata alle imprese del territorio nell'ordinaria amministrazione e cioè, se serve una legge per semplificare, a oggi le cose non sono così semplici per chi già nel territorio investe, è radicato e opera. Quindi, permettetemi di dire che servirebbe omogeneizzare le procedure, semplificare, per quanto riguarda le normative che sono oggi in vigore dal punto di vista ordinario.

Il terzo aspetto in termini generali che ci preoccupa e sul quale abbiamo già espresso, anche al tavolo della crescita, le nostre riserve, riguarda il tema importantissimo delle risorse, perché è chiaro che le risorse che sono destinate a incentivare gli investimenti, sono risorse che derivano dalle disponibilità della Regione, che siano essi fondi strutturali o all'interno delle disponibilità invece del bilancio regionale, sono sempre risorse destinate alle attività produttive del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Se pensiamo che una parte di queste risorse debbano essere destinate a incentivare gli investimenti, è chiaro che vorremmo e ci auspichiamo che ci sia una garanzia che queste risorse abbiano un ritorno, quindi anche gli aspetti della delocalizzazione su cui poi vorrei entrare un attimo più specificatamente, che ci siano delle garanzie su delle ricadute positive, perché mi viene da dire se le risorse le destino a imprese che si insediano dall'estero in Emilia-Romagna, è chiaro che vengono sottratte al sistema produttivo delle imprese che già qui operano, quindi penso che sia chiaro questo, quindi sia in termini occupazionali che come ricaduta positiva sull'esterno, vorremmo che ci fossero determinate garanzie, che non si possono scrivere in legge però possono essere agevolate.

Da questo punto di vista vorrei entrare più nel merito per farvi alcune proposte, anche alcuni emendamenti più rilevanti per poi riservarci di inviare un documento scritto più preciso.

In primo luogo andando per ordine, per quanto riguarda gli obiettivi, prima si richiamava la legalità, il valore della legalità è sicuramente uno degli obiettivi che vengono richiamati all'art. 1 comunque è la legalità è uno dei valori attraverso i quali raggiungere gli obiettivi, lo ritroviamo sicuramente tra i principi richiamati all'art. 1, un richiamo successivo legando il principio della legalità qui inserito all'art. 1 anche alle leggi, per esempio recentemente

approvate, mi riferisco alla legge 3 del 12 maggio sulla legalità dei trasferimenti, movimentazione etc., da questo punto di vista, visto che la legge è stata approvata di recente, potrebbe essere richiamato. Tra i valori attraverso i quali un territorio è attraente e si rende attraente, per raggiungere quegli obiettivi che sono richiamati dall'art. 1, secondo noi l'esempio va richiamato, il valore dei servizi alla persona e i servizi abitativi del welfare più in generale, dei servizi alla persona nel suo insieme che non sono qui indicati, perché il welfare è uno degli asset fondamentali per l'attrattività, in un territorio. Un'altra delle questioni che dal nostro punto di vista deve essere approfondita, è uno degli emendamenti secondo noi centrali all'interno del progetto di legge, sta all'art. 6, laddove veniva richiamato prima l'accordo regionale di insediamento e sviluppo delle imprese; crediamo che, proprio per i motivi che si erano detti prima, debba essere inserito tra le caratteristiche che l'accordo deve rispettare, il fatto che vi siano effetti positivi sul tessuto delle piccole e medie imprese del territorio regionale e cioè, in termini generali, è chiaro qui stiamo parlando di caratteristiche che poi devono essere declinate, ma poi il principio credo che debba essere quantomeno inserito, dopodiché come verrà articolato lo dice l'articolo stesso all'interno dei bandi, perché, nel valutare le proposte degli accordi di insediamento e di investimento, anche nel *business plan*, nel progetto all'interno dell'accordo, questa caratteristica può essere anche se non misurabile, almeno rilevabile. E' chiaro che non si può imporre a un'impresa di utilizzare i fornitori locali da una lista prestampata perché esiste la libera concorrenza, ci sono determinati indicatori e caratteristiche che comunque, credo, possano essere utilizzati.

L'altra cosa riguarda, sempre all'interno dell'art. 6, il punto interrogativo sulla funzione del protocollo d'intesa tra le parti sociali. Qui non è forse chiaro se questo protocollo d'intesa sul quale se c'è e viene indicato anche noi siamo d'accordo con l'intervento della C.I.S.L. precedente deve essere obbligatorio, quindi anche secondo noi l'accordo è preceduto, parliamo del protocollo, se invece si decide che il protocollo non deve esserci, non ci deve essere e poi legare un protocollo d'intesa laddove c'è un bando e un accordo, questo intreccio tra il protocollo, il bando e l'accordo anche a noi non è molto chiaro nella sua dinamica, nel momento in cui si decide che c'è un protocollo ci deve essere per tutti o c'è o non c'è.

Per quanto riguarda un altro aspetto che a questo punto, considerando che il provvedimento è all'attenzione dell'Assemblea, anche secondo noi alcuni aspetti potrebbero essere stralciati o non inseriti, però siccome ci confrontiamo con il testo, cerchiamo di trovare anche dei suggerimenti e suggerire alcuni emendamenti che per noi sono migliorativi, parliamo dell'art. 9, degli interventi pubblici a sostegno degli accordi. E' chiaro che, nel testo, la Regione ha pensato che, laddove ci sono insediamenti che sconquassano un territorio o comunque sono positivi perché magari portano occupazione, fanno sì che quel territorio in particolare possa evolvere e abbia dei benefici, è chiaro che anche le infrastrutture sia materiali che immateriali, sociali del territorio, devono essere adeguate, quindi, una maggiore attenzione per esempio all'aspetto della promozione del welfare che è stato un po' limitato all'interno dell'art. 9, ma che secondo noi deve essere maggiormente enfatizzato e dovrebbe trovare un articolo a parte, in cui non ci si ferma alla promozione di progetti comunitari che magari si possono limitare a un asilo aziendale, ma vadano a incentivare e vadano a identificare un vero e proprio innalzamento ai livelli di welfare e di servizi anche alla persona, perché è chiaro che ci sono situazioni in cui questo deve essere pensato. Parlo di servizi di welfare intendendo anche quelli abitativi, perché è chiaro che sono aspetti importanti.

Vado agli ultimi suggerimenti che secondo noi sono più importanti, anche qui entriamo su un altro terreno che è quello della responsabilità sociale, capitolo terzo, per noi la responsabilità sociale dell'impresa è sempre stato uno dei principi e dei criteri che negli ultimi anni, anche come tavolo dell'imprenditoria, abbiamo cercato sempre di diffondere e per noi è assolutamente imprescindibile e importante per un'evoluzione anche del sistema

economico, crediamo e credevamo che fosse opportuno che trovasse una giusta normazione all'interno di una legge a sé, per noi è talmente importante che abbiamo anche progetti di legge, forse nei nostri cassetti pronti a essere elaborati e discussi. È chiaro che è stato richiamato, è poco più che un richiamo, quindi un articolo ci sembra quasi voler sminuire l'importanza della responsabilità sociale che probabilmente necessitava di un provvedimento legislativo del tutto autonomo.

Comunque, confrontandosi con questo articolo, anche in questo caso la promozione dell'impresa sociale così richiamata resta importante, una sottolineatura impresa sociale e cooperazione sociale, considerando che la cooperazione sociale è un'impresa sociale a prescindere, comunque implicita e che nella storia di questa Regione ha un ruolo anche distinto rispetto all'impresa sociale, e l'impresa sociale è un insieme più ampio e la cooperazione sociale meriterebbe probabilmente un'ulteriore esplicitazione e richiamo.

Vado su altri due richiami ma in maniera soprattutto provocatoria anche se è un termine brutto e abusato, però visto che siamo ormai al termine di questa udienza, ci permettiamo di fare una provocazione sul concetto di delocalizzazione, Crediamo che si debba fare un approfondimento veramente preciso rispetto ai vincoli, alla delocalizzazione, agli strumenti che scoraggiano la delocalizzazione, perché una delle nostre preoccupazioni è che queste risorse che sono destinate a già le attività produttive in generale, vengano indirizzate a nuovi investimenti, nuovi insediamenti anche a imprese che vengono dall'estero e che poi il concetto del prendi i soldi e scappa, magari si possa diffondere, quindi noi siamo per mantenere maggiori vincoli di quanti non ne siano stabiliti qui all'interno dell'articolo. E' chiaro che ci sono normative europee, però una verifica può essere fatta; crediamo, per esempio, che la riduzione di personale possa essere innalzata dal 50 al 30% così come gli anni entro i quali l'azienda deve rimanere all'interno del sito incentivato e quindi non de localizzare, da 3 possono essere portati a 5, e che per territorio venga presa in considerazione non l'Unione Europea ma l'Emilia-Romagna, è una provocazione molto estremista, però crediamo che una via di mezzo si possa trovare e, eventualmente nell'ambito delle norme europee, si possano aumentare questi disincentivi alla delocalizzazione.

Altri emendamenti sono un po' sparsi qua e là ma sono di carattere minore. Ho reso un po' l'idea della posizione del tavolo dell'imprenditoria. Faremo avere il nostro documento e le proposte di emendamenti, ribadiamo la nostra disponibilità anche per un confronto più approfondito nel merito alla Commissione."

Morena Diazzi, Direttore Attività produttive Regione E-R

Intanto vorrei portare i saluti dell'Assessore Muzzarelli che non ha potuto essere qua presente, visti gli impegni pressanti che ha in queste giornate, anche se sapete che il vero padre di questa legge è proprio l'Assessore Muzzarelli. Credo che gli dobbiamo tutto il confronto che è stato attivato in un anno di lavoro che è proprio dovuto a questa idea complessa che anche lui ha voluto tradurre all'interno della legge e che poi ha sortito un testo che, in gran parte, è stato discusso anche rispetto ai diversi punti che sono stati oggi qui sollevati. Mi pare che le cose che sono state qui poste siano state anche già oggetto di approfondimento in alcune fasi e lasciate così, anche dicendo "vedremo poi in Assemblea", quindi, sicuramente, c'è ancora un pezzetto di lavoro molto importante da fare, anche se l'impostazione rimane quella.

Solamente due o tre cose volevo richiamare, anche per cercare di vedere meglio la questione dal punto di vista tecnico e dare un ulteriore apporto. Intanto nella lettura di questo testo credo sia molto importante fare riferimento anche alle altre leggi, che già c'erano. Uno dei primi problemi che ci ponemmo nella relazione di questo testo di legge era quello che questo testo di legge non andava a sostituirsi ad altri testi, come ad esempio quello della legge 7 del 2002 sulla ricerca, per noi cui qui per esempio rispetto a Aster abbiamo aggiunto le funzioni che non, in modo esplicito, e in questo caso si parla di

internazionalizzazione, è già attribuita ad Aster come consorzio dei soggetti che operano etc., quindi non abbiamo, abbiamo teso solamente a aggiungere alcune cose, quelle che non erano già comprese negli altri testi di legge.

Così come nella parte del Titolo I ci sono alcuni aspetti che, quando fu redatto il testo, volevano essere ulteriormente sottolineati e che ovviamente qui oggi non sono stati ripresi ma che richiamo alla vostra attenzione, introducendo il concetto di filiera, come elemento centrale, anche di sviluppo dei territori nella logica anche della *smart* che discuteremo presto anche perché avete tutta la programmazione europea al centro, quindi è un dibattito che va in parallelo, è chiaro che dobbiamo ragionare dalla grande impresa fino all'ultima impresa dei servizi perché è un sistema efficiente se dalla grande fino all'ultimo artigiano riesce a essere veramente efficiente rispetto a quel territorio, quindi è stata aggiunta anche una certa enfasi sul tema delle grandi imprese, proprio perché il ragionamento che la Regione ha voluto e vuole impostare, e lo ha sperimentato anche nell'ambito del sisma, è quello di tenere insieme le filiere, dalla multinazionale fino alla più piccola impresa, quindi questo lo dico perché altrimenti uno dice: perché questi ribadiscono il ruolo delle imprese? È ovvio che è così, però la lettura è proprio quella, proprio perché molto della programmazione precedente, anche dopo il decentramento amministrativo si riferiva spesso solo alle Pmi, diciamo che è cambiato un po' il paradigma rispetto a questo.

In questa logica quindi, anche all'interno dell'art. 6, richiamo solamente il fatto che della presentazione molto sentita del dott. Agnoli che penso abbia trascorso diverse delle sue ore anche in Regione su questi aspetti che oggi ha richiamato nel confronto molto accalorato su questi temi, c'è l'attenzione perché la Regione sostanzialmente dell'art. 6 ha scritto "accordi per l'insediamento e lo sviluppo" che è lo strumento, ma questi accordi devono avere per oggetto "nuovi insediamenti produttivi di imprese o aggregazione di impresa, progetti di crescita delle imprese esistenti" quindi, attenzione, non è che dice: deve essere, può essere l'uno o l'altro, sia ben chiaro, quindi ha messo sullo stesso piano sia la parte espansiva, sia la parte di attrazione, tant'è che sono citate entrambe, dopodiché li ha chiamati accordi di insediamento e sviluppo che, se volete, per una regione abituata a investimenti produttivi, dà un'idea credo più fedele di quello che i padri ispiratori di questa legge volevano, cioè la consapevolezza che, probabilmente, gli investimenti delle sole imprese oggi esistenti in questa regione, pur relevantissime, lo vedete anche dai dati del Por dove diciamo che il capitale fisso si è ridotto di un 20% rispetto ai livelli del 2007, cioè prima della crisi, non sarebbe probabilmente sufficiente a innescare un processo di sviluppo tale da riportare la disoccupazione al tasso del 3 o 4%. La logica era proprio di porre sullo stesso piano un nuovo investimento, un'espansione produttiva, però l'espansione o il nuovo investimento, la logica espansiva ci deve essere, questo era il punto fondamentale di questo accordo e credo sia proprio scritto nelle sue parole, nelle sue virgole.

Per quanto riguarda il resto, dico solo che non è onesto dire perché abbiamo scritto che c'è l'accordo, nell'accordo ovviamente segue una manifestazione pubblica, un bando etc., perché abbiamo voluto un accordo e non semplicemente un bando con un mero atto con cui concediamo? Perché siamo consapevoli che ci possono essere altri attori, ovviamente non siamo neanche dell'idea che, sempre e per forza, tutti devono sedere ovunque, dipende anche qua il livello di adeguatezza dello sforzo rispetto al risultato se è un investimento semplice che ha già tutto non c'è bisogno di fare chissà cosa, se è molto complicato può darsi che ci sia bisogno di intervenire con il Comune, le parti sociali, quindi anche i "può" che ci sono ha il senso di alleggerire, non è sempre tutto obbligatorio, ma dipende da quanto è consistente l'investimento da quanto chiama in causa il territorio, le parti sociali etc..

Quindi, lo vedrei in una logica molto più leggera, lo dico semplicemente se questo può aiutare perché tecnicamente non è che avesse non altro significato, sulle altre questioni

urbanistiche, ovviamente qui c'è un approfondimento forse da riprendere anche con l'assessore Peri perché questo provvedimento andava in contemporanea, ovviamente, con altri provvedimenti urbanistici e quindi sicuramente si può rivedere questa parte, credo che la cosa sia stata già più volte discussa e anche su alcuni strumenti tecnici come quello della Conferenza dei servizi preliminare, c'è stato già un confronto, dove si riteneva che si possono attivare degli strumenti ma non necessariamente devono sempre essere obbligatori, perché a noi non sembra, lo dico proprio anche dal punto di vista tecnico, perché noi investimenti di una certa scala, anche tecnicamente li abbiamo incrociati, perché appena decidono di fare l'investimento vengono in Regione e chiedono quali contributi etc., la cosa che volevo dire è che, secondo me, in questi interventi anche di scala, molte volte la parte dell'insediamento fisico, l'impresa se lo fa come *scouting* iniziale suo, quindi molte volte arrivano che hanno già risolto quella parte, oppure sono già andati e hanno già trovato mediatori, intermediari e credo anche sia giusto che il mercato faccia la sua parte, non c'è bisogno che l'istituzione, laddove c'è qualcuno che lo può fare questo lavoro di trovarli le aree etc. faccia nulla. Tutto sommato non mi sembra neanche che questo sia oggi un limite all'insediamento in Emilia-Romagna, forse lo è stato nel recente passato nel 2001, nel 2002, nel 2003, non mi pare che adesso questo sia il problema, trovare la localizzazione, quindi sugli altri aspetti anche più tecnici si può rivedere, sicuramente fare questo confronto anche molto, molto mirato, ricordo solamente anche lo spirito di questa legge, la legge tende a lasciare le competenze dove sono, è una scelta tecnica e anche politica, poiché è molto complicato fare funzionare le cose e ci sono degli ordinamenti molto complessi su chi autorizza, chi è responsabile dell'autorizzazione, etc., ogni volta che un livello istituzionale tenta di sostituirsi all'altro, ci complichiamo tutti la vita, perché poi il funzionario che deve assumere non firma. Lo dico perché sono valutate anche molte semplificazioni, c'era un'idea anche iniziale di dire: ma creiamo un unico punto, però se a oggi l'aia lo rilascia la Provincia, se l'autorizzazione all'insediamento e il permesso di costruire lo fa il Comune, se la Regione interviene sulla Via, adesso dico... forse è meglio lasciare così, creare un vero coordinamento, ma non è facile, creare la Conferenza dei servizi, un luogo unitario, ma attenzione a spostare, così come penso che tecnicamente assai complicato dire ai Comuni che devono abbassare l'Imu con una Legge Regionale, quindi, lo dico nel senso che possiamo toglierci i sassolini nel senso che si approfondisce, però questi temi li abbiamo posti anche al nostro giuridico e purtroppo non è diventato più *appealing* di questo.

Un ultimo aspetto riguarda le nuove imprese perché di questo ci siamo confrontati con il bilancio a lungo e è stato un tema molto complesso, a me pare che l'impostazione a oggi dell'Irap sia quella eventualmente di applicarla alle nuove imprese perché questo provvedimento è un provvedimento che riguarda grossi investimenti, ma anche vuole aprire a un altro tema di cui questa Regione non ha mai avuto problemi, che sono le nuove imprese, perché le nuove imprese in questo territorio erano un qualcosa che nasceva in modo endogeno dal suo sistema. La Regione per la prima volta sostanzialmente, riconosce la necessità di accompagnare anche la nascita di nuove imprese anche con la defiscalizzazione, fa una scelta, la fa per le imprese più innovative e cioè quelle che sono iscritte ai sensi del decreto Passera nei registri nelle Camere di commercio, provvedimento peraltro secondo me anche interessante, quindi andrebbe anche ripreso perché porta poi con sé anche tante altre misure che sono comunque rilevanti anche per le nuove imprese, su cui, peraltro, gli imprenditori sanno bene, perché stanno investendo nelle nuove imprese perché gli ha defiscalizzato la partecipazione, mi pareva una traiettoria, mettendoci anche l'Irap, che fosse veramente significativa verso questo mondo che una nuova impresa oggi, forse, tra 20 anni è una grande impresa, quindi il segnale era di questo tipo, anche se sappiamo bene che la compatibilità economico – finanziaria e la scelta che, consapevolmente, la Giunta ha fatto è stato delimitarlo pochi milioni di euro

consapevole del fatto che se apriamo un fronte Irap, credo che la voragine sia veramente molto forte.

Comunque ho annotato le varie cose, ne parleremo anche con l'assessore Muzzarelli e anche con l'assessore Peri, in modo tale che, anche in Commissione, ci possa essere tutto il confronto e la politica, anche della Giunta, sia in grado di dare tutte le risposte comunque che oggi tutti coloro che sono intervenuti, peraltro che ringrazio veramente anche per l'attenzione, ma anche per i contributi già adatti a questo testo, perché frutto di un confronto fatto e sono state smussate molte cose, hanno saputo dare in tutto questo tempo che anche oggi."

Presidente Franco GRILLINI

Se il relatore non vuole aggiungere nient'altro, vi darei appuntato alla discussione sia in Commissione che in Assemblea e comunque, in ogni caso, chi ha del materiale da consegnare o da dare, è bene accetto. Di nuovo vi ringrazio e alla prossima.

Noi dobbiamo rimanere qua un attimo per discutere il calendario.

Il presidente dichiara conclusa l'udienza conoscitiva alle ore 16.40.

Approvato nella seduta del

Il Segretario
Giovanni Fantozzi

Il Presidente
Franco Grillini

Resoconto integrale n. 13

Seduta del 15 maggio 2014

Il giorno 15 maggio 2014 alle ore 14.30 è convocata in udienza conoscitiva, con nota prot. n. 18717 del 9/05/2014, presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Politiche economiche.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
GRILLINI Franco	Presidente	Gruppo Misto	3	presente
ALESSANDRINI Tiziano	Vicepresidente	Partito Democratico	5	presente
CAVALLI Stefano	Vicepresidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
BARTOLINI Luca	Componente	Forza Italia - PDL	3	assente
CARINI Marco	Componente	Partito Democratico	3	assente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1	assente
FAVIA Giovanni	Componente	Gruppo Misto	1	assente
GARBI Roberto	Componente	Partito Democratico	3	presente
LOMBARDI Marco	Componente	Forza Italia - PDL	3	assente
MANDINI Sandro	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	assente
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	3	presente
NALDI Guido	Componente	Sinistra Ecologia e Libertà – Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	presente
PAGANI Giuseppe	Componente	Partito Democratico	3	presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente
SERRI Luciana	Componente	Partito Democratico	4	presente
VILLANI Luigi Giuseppe	Componente	Forza Italia - PDL	4	presente
ZOFFOLI Damiano	Componente	Partito Democratico	3	assente

Sono altresì presenti i consiglieri: Andrea LEONI in sostituzione di BARTOLINI; Marco MONARI in sostituzione di ZOFFOLI; Antonio MUMOLO in sostituzione di CARINI.

Partecipano alla seduta: Morena DIAZZI (Direttore Attività Produttive); J. FRENQUELLUCCI (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.).

Presiede la riunione: Franco Grillini
 Assiste il Segretario: Giovanni Fantozzi
 Trascrizione integrale a cura della segreteria.

UDIENZA CONOSCITIVA

sui progetti di legge

- 1273** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Sconciaforni e Donini: "Misure in materia di tutela dell'occupazione, delocalizzazione, incentivi alle imprese e sostegno all'imprenditorialità collettiva" (05 04 11).
- 3315** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Corradi, Manfredini, Cavalli e Bernardini: "Legge Regionale in materia di salvaguardia occupazionale, incentivi alle imprese e contrasto alla delocalizzazione produttiva fuori Regione" (30 10 12).
- 5355** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna" (delibera di Giunta n. 386 del 27 03 14).
Testo base

partecipano

Mario	Agnoli	Confindustria ER
Giovanni S.	Barozzi	Università Mo-Re
Matteo	Casadio	Unioncamere E-R
Luigi	Castagna	Confservizi E-R
Marcella	Contini	Politiche innovazione e ricerca CNA ER
Ciro	Donnarumma	CISL E-R
Francesca	Ferrari	ANCE E-R
Giuliano	Guietti	CGIL E-R
Antonio	Mattioli	CGIL E-R
Rita	Pareschi	Resp. Ambiente Territorio Legacoop ER
Luca	Rossi	Confindustria ER
Gianluca	Rusconi	Confindustria ER
Igor	Skuk	Legacoop E-R
Maria Pia	Tedeschi	Provincia Re
Tino	Vaccari	Confartigianato E-R
Elisa	Valeriani	ERVET
Giuseppe	Vischetti	Confindustria ER
Francesco	Zanoni	Confcooperative ER

Il presidente **GRILLINI** dichiara aperta la seduta alle ore 14. 50.

DEREGISTRAZIONE INTEGRALE CON CORREZIONI APPORTATE AL FINE DELLA MERA COMPrensIONE DEL TESTO

Presidente Franco GRILLINI

Buongiorno, iniziamo la nostra udienza conoscitiva. L'ordine del giorno sono i 3 oggetti: 1273, 3315, 5355; il testo base è "Progetto di legge iniziativa della Giunta promozione degli investimenti in Emilia Romagna. (deliberazione di Giunta del 27 marzo 2014)."

Nel ringraziarvi per la vostra presenza e nel sollecitare la vostra iscrizione, in modo tale che noi abbiamo anche il quadro di chi intende intervenire, per da rendere utile e spedita l'udienza conoscitiva, passerei subito la parola al relatore del testo di legge, il consigliere Tiziano Alessandrini per una breve illustrazione.

Consigliere Tiziano ALESSANDRINI

Grazie presidente. Voi avete già il materiale, siete già stati coinvolti in altre occasioni molto probabilmente, almeno una parte di voi di sicuro, quindi non ho bisogno di tenerla molto lunga, di entrare troppo nel merito, però credo alcune cose vadano dette e prima di tutto è che questo progetto di legge, a promozione degli investimenti in Emilia Romagna, nasce certamente dal Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e risponde a un'esigenza duplice, chiaramente, che è quella prima di tutto di contribuire alla ripresa economica nell'ambito di questa Regione e non solo, e quella di rafforzare la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale.

La ripartenza della domanda interna, l'aumento dell'export, la creazione di nuova occupazione stabile possibilmente qualificata, passano indubbiamente attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Gli investimenti esteri in Italia, voi sapete che nel 2012 sono stati di circa 7 miliardi di euro, ma nel 2007 erano stati oltre 30 miliardi di euro, quindi è evidente che questi 5/6 anni di crisi hanno pesato moltissimo. In Emilia-Romagna, nel periodo che va dal 2008 al 2012, gli investimenti fissi lordi sono scesi del 21,8% e la discesa purtroppo è proseguita anche nel 2013. Ecco, voi sapete anche che questa Regione già oggi vanta indubbiamente dei punti di eccellenza, dei punti di forza, le eccellenze prima di tutto imprenditoriali, le filiere e i distretti produttivi. Penso a una qualificata rete di subfornitori, penso alla qualità, alla diffusione dei servizi sociali e sanitari, penso alla formazione, scuola, università, a livello, al tasso alto di civismo che abbiamo in questa Regione, così come il livello di coesione sociale è sicuramente importante, tuttavia è vero, abbiamo anche dei punti di debolezza. La pressione fiscale è uguale così per tutta Italia, ma anche qui certamente, la non sempre sufficiente efficienza della Pubblica Amministrazione, è un problema che c'è, le carenze infrastrutturali, gli investimenti in ricerca e sviluppo sono a un livello anche qui ancora insufficiente.

Per favorire quindi l'individuazione degli investimenti, che sono, probabilmente, è vero, l'architrave di questo progetto di legge, l'Emilia-Romagna farà, almeno questo progetto dice, delle politiche di marketing territoriali, in Italia ma soprattutto all'estero, e si lavora perché questa attività venga svolta anche attraverso il sistema delle società della regione. L'Assessore Muzzarelli in questo caso ha già presentato un emendamento in Commissione quando è stata presentata la legge, per esempio per ciò che attiene la fusione per incorporazione da parte di Nuova Quasco in Ervet, rimanendo questa la definizione della nuova società. Si aprono obiettivamente delle problematiche nuove anche per questa Regione, sicuramente molto importanti e interessanti. La realizzazione degli investimenti e degli interventi in qualche modo di interesse regionale, sapete che il progetto di legge prevede avvengano attraverso la stipula degli accordi per l'insediamento e per lo sviluppo. Ovviamente questi accordi saranno sottoscritti da tutti i contraenti, quindi prima di tutto la Regione, l'impresa o l'aggregazione delle imprese, gli enti locali che di volta in volta saranno interessati, o coinvolti, o comunque che avranno sul loro territorio

questa operazione, oppure altri soggetti che di volta in volta sarà possibile o saranno comunque coinvolti.

I contenuti di questo accordo, pochi ma credo molto essenziali, nel senso che li dovremmo definire: intanto gli investimenti, che sono a carico dell'impresa, delle imprese o delle parti pubbliche, poi ancora dobbiamo mettere bene in chiaro le agevolazioni concedibili a sostegno degli investimenti e poi, cosa da non sottovalutare, li dobbiamo definire bene per quanto riguarda tutto il tema dei tempi per le autorizzazioni a avviare le opere, ma anche i tempi di realizzazione degli investimenti, che comunque avverranno nell'ambito del procedimento unico.

Avrà, penso, un ruolo molto importante anche l'accesso, per esempio, alla rete per la ricerca e il trasferimento tecnologico, alla formazione delle risorse umane, alla disponibilità delle reti di telecomunicazione, servizi telematici, nonché altre infrastrutture, sostegni per la riqualificazione energetica, i contributi per la ricerca e l'innovazione, i servizi alla persona, c'è un complesso che tiene insieme tutta l'operazione. Chi si insedierà in aree compromesse, o comunque già classificate, avrà un minor costo dal punto di vista degli oneri di urbanizzazione, rispetto a quelli che invece utilizzeranno terreno vergine e terreno che in qualche modo deve essere destinato, probabilmente in quel caso aumenteranno, il tutto comunque va nella direzione, è finalizzato a tutelare il territorio dal consumo di altro suolo.

Finisco con questo: sapete che il progetto di legge prevede anche altre misure che possono essere realizzate anche fuori dai singoli accordi, parlo delle agevolazioni fiscali come l'esenzione Irap per i due anni delle aziende innovative sulla scorta di quello che è definito dalla legge, il sostegno all'aggregazione e al rafforzamento dei Confidi che non è mai sufficiente, l'istituzione del premio per la responsabilità sociale di impresa e infine le misure di contrasto per la delocalizzazione produttiva perché, appunto, vogliamo scoraggiare questa pratica che, peraltro, non sempre è determinata da effettive esigenze e a volte obiettivamente pone anche problemi un po' legati all'etica.

E' chiaro che, almeno questa è l'idea della Regione, gli accordi e i contributi saranno obiettivamente in qualche modo subordinati, prima di tutto, al rispetto dei diritti dei lavoratori, quindi alle leggi, ai contratti e, inoltre, la Regione, con questo accordo, vorrebbe provare anche a mettere in campo forme di partecipazione dei lavoratori nella gestione di impresa. Mi fermo qui, non credo sia necessario andare oltre, potrei descrivere i titoli, potrei anche entrare nel merito di qualche articolo, magari i più importanti, non credo sia necessario perché oggi siamo in sede di udienza conoscitiva, per cui, delle cose che ascolteremo, faremo tesoro, poi, nell'elaborazione degli eventuali emendamenti che si renderanno necessari o che sarà possibile accogliere per modificare il progetto di legge.

Presidente Franco GRILLINI

Ringraziamo il consigliere Alessandrini, nonché relatore della proposta. Naturalmente, non sfugge a nessuno l'importanza di questo argomento che, intanto, smentisce che anche verso la fine di una legislatura non si possa fare una cosa importante, quindi credo che noi abbiamo la responsabilità e il dovere di utilizzare anche gli ultimi mesi della legislatura regionale per dare un contributo forte a quello che è sviluppo industriale, perché tutti noi vogliamo che nel nostro Paese, nella nostra Regione, l'industria continui a esserci. Sappiamo che c'è una tendenza alla deindustrializzazione in Europa e in Italia, una tendenza fortemente negativa, che secondo me va contrastata, perché le attività produttive devono essere mantenute anche nel nostro continente, Paese e Regione. I motivi di questa deindustrializzazione li sappiamo, è inutile che qui li stiamo a sottolineare, quindi credo che il contributo che noi vogliamo dare con questa proposta di legge sia un contributo molto forte che richiede ovviamente l'impegno di tutti.

Aprirei il dibattito seguendo la cronologia delle iscrizioni. In udienza conoscitiva i tempi sono più o meno attorno ai 10 minuti, però non siamo qui a fare un controllo fiscale, sono

tempi abbastanza elastici anche perché non sono moltissimi gli iscritti, quindi possiamo concederci qualche minuto in più.

Giovanni Barozzi, Università Mo-Re

Intanto la ringrazio, Presidente, per l'occasione. Il mio Rettore, appartengo a Reggio Emilia, mi ha dato l'incarico di rappresentarlo, ma sono del tutto nuovo a queste vicende, quindi non credo che dirò cose che potranno aiutare più di tanto ma un piccolo contributo lo do per primo in quanto sono arrivato prima e quindi mi sono iscritto per primo, non è una volontà mia, non volevo prevalere.

Intanto un'annotazione di carattere generale che volevo fare è questa: effettivamente il testo, ma anche i tempi concorrenti mi paiono interessanti, ma il testo base è effettivamente, estremamente complesso, molto articolato, a volte forse fin troppo e questo, da uomo della strada in certi casi sono preoccupato quando cominci a vedere che ci sono due o tre articoli che parlano di come si semplificherà la procedura, perché se ci vogliono 4 articoli di legge per semplificare la procedura, vuole dire che la procedura effettivamente è piuttosto complessa, ma questo lo dico epidermicamente, la burocrazia effettivamente è un Moloch sempre in agguato. Questa in termini generali, è una raccomandazione che mi sento di fare, anche io sono dipendente di un ente pubblico, so quanto questo pesi poi sulla vita di tutti e quanti allungamenti di tempo propone, infatti il relatore citava questi patti territoriali che sono una gran bella idea, non vorrei ci mettessero tre anni prima di essere sottoscritti e diventare operativi, perché in questo modo si vanifica lo sforzo di tutti, ivi inclusa l'Assemblea regionale che approverà questi progetti.

Venendo invece agli aspetti che più si avvicinano ai miei interessi, noto che c'è una sottolineatura importante sugli aspetti di ricerca e sviluppo e vedo che si tende a valorizzare il ruolo dei tecnopoli, dei centri che la Regione in tutti questi anni è riuscita, in qualche modo, a mettere in funzione. Vorrei ricordare che questi centri di ricerca, di cui adesso si sta ridiscutendo il ruolo, funzione, formazione, sono basati, tutti direi, quasi tutti, sull'università, hanno una potenzialità molto grande, ma soffrono proprio di questa ambiguità di natura, mezzo università e mezzo impulso tecnologico verso il territorio. Credo che sia un problema che andrà affrontato se si vuole valorizzarli come questi progetti di legge tendono a fare. Questo è un aspetto che vorrei sottolineare e che mi sembrava interessante, non riguarda specificatamente la ricerca, però potrebbe riguardarla, è quello che viene proposto nel disegno di apposizione, riguarda la possibilità di una riduzione dell'Irap per alcuni interventi. Non credo che possa essere esteso più di tanto, però ho la sensazione che se questo tipo di facilitazione potesse essere accreditato a chi fa certe cose, a chi sfrutta alcune delle ipotesi previste nel progetto generale, per esempio uso intelligente dell'energia, utilizzo di suoli che vanno recuperati, politiche di *green*, occupazione e quant'altro, molto probabilmente il fatto di poter accreditare una riduzione fiscale, potrebbe mantenere attive queste politiche nel tempo, cioè ogni 3 anni chi continuasse a investire in quella direzione, oltre a avere l'aiuto previsto dalla legge, potrebbe ulteriormente fruire sugli sgravi fiscali. Mi sembra un meccanismo virtuoso che potrebbe funzionare.

Un'annotazione importante è quella sul *digital divide*, credo che andrebbe gestito in modo estremamente ampio, facilitando al massimo la possibilità di accesso alle reti di grande potenza, le autostrade digitali. Ultima annotazione, il ruolo di Aster, che qua non è citato esplicitamente ma è inclusa nelle società in house, mi sembra che venga valorizzato in termini solo di internalizzazione, credo che invece potrebbe essere meglio o ulteriormente valorizzato anche in termini di distribuzione di competenze tra i centri di eccellenza della Regione, nel senso che arriveranno sicuramente proposte e richieste, se queste richieste dal punto di vista tecnico – scientifico passeranno attraverso Tecnopoli, questo porterà beneficio a tutto il sistema.

Non credo di dover aggiungere altro e spero di non avervi annoiato troppo.

Antonio Mattioli, CGIL E-R

Buongiorno e grazie della possibilità di poter dare un contributo. L'approccio a questa legge, parlo della proposta di Giunta è frutto anche di un lavoro svolto dal tavolo che ha prodotto poi il Patto per la crescita che ha avuto alcune discussioni embrionali e che ha prodotto gli elementi per mettere in piedi anche la legge, per cui l'impianto della legge è condiviso dalla nostra organizzazione. Mi preme sottolineare però alcuni passaggi proprio in termini di puntualizzazione che poi farò pervenire, adesso non ho capito quali sono i tempi degli emendamenti, non so, però di fatto vorrei non facessero la fine che hanno fatto gli emendamenti sulla legge sugli appalti perché quelli che abbiamo inviato non se ne è vista l'ombra. Nei fatti, diteci quali sono i tempi e saremmo puntuali nel presentare le nostre osservazioni che sono in sintesi queste, poi saranno più compiute ed esplicitate quando manderemo il testo scritto e è riferito sulla questione degli accordi di insediamento, non c'è nessun riferimento al ruolo delle parti sociali, gli accordi devono passare secondo noi anche attraverso il coinvolgimento diretto delle parti sociali, perché di fatto i soggetti interessati sono chi fa l'operazione di insediamento, le istituzioni locali, ma le parti sociali che in quel territorio ci sono, vale per le imprese e vale per i lavoratori.

Il secondo elemento riguarda il richiamo nell'articolato della legge, del valore aggiunto della legislazione dell'Emilia Romagna, c'è un richiamo alla legge di riferimento, mi pare sia necessario richiamare nelle leggi di riferimento anche tutta la norma che l'Emilia-Romagna ha prodotto a favore della legalità, che lo consideriamo un valore aggiunto nel sistema produttivo emiliano – romagnolo, non ultimo anche la legge del 7 maggio sugli appalti, quando parliamo di filiere e di distretti produttivi oppure anche di accordi di insediamento territoriale.

L'altro elemento riguarda invece la questione riferita alla delocalizzazione. Già nella prima discussione che abbiamo fatto sul tavolo, avevamo posto un problema perimetrale, qui si parla ancora di questioni legate a UE ed extra UE in termini di delocalizzazione, pensiamo che delocalizzazioni siano riferite non solo ai paesi extra UE ma anche ai paesi della Comunità Economica Europea. Abbiamo fatto alcune verifiche anche di ordine giuridico e pensiamo che siano compatibili anche le norme, per esempio, presenti in Francia dove è previsto anche per chi investe in Francia di realtà della CEE, elementi di penalizzazione nel momento in cui decidono di delocalizzare gli investimenti fatti in quel paese, quelle norme possono essere prese a riferimento anche da una legge regionale, per cui penso che per il perimetro della CEE sia un perimetro troppo ristretto rispetto all'obiettivo che la legge ci pone; dobbiamo creare le condizioni per strumento di legge, poi il resto lo si fa con le politiche industriali e economiche, però per gli strumenti di legge penso ci sia la possibilità da parte della Regione di introdurre un elemento penalizzante anche per chi delocalizza nei paesi della CEE e non è incompatibile con le norme europee.

Sulle delocalizzazioni c'è un elemento, dove si dice che verranno restituiti i benefici riconosciuti in conto capitale, io penso che questo ragionamento debba essere esteso a tutti i benefici che nella legge vengono introdotti, che riguardano in questo caso eventuali interventi sull'Irap o altri interventi di carattere finanziario, che la Regione introduce attraverso questa legge, per cui questi sono un po' gli elementi di carattere generale sui quali vorremmo intervenire. Sulla questione del lavoro, al di là dell'art. 17 dove parliamo di relazioni sindacali, è necessario che si prevede nel contratto di insediamento, la presenza delle parti sociali come soggetto contraente del contratto di insediamento e sia necessario richiamare in tutti gli articolati, dall'art. 2 fino all'articolo del contratto di insediamento, l'applicazione dei contratti nazionali come elemento di valore aggiunto rispetto alla legge, ha una coerenza questo tipo di richiamo con l'ultima legislazione prodotta della Regione Emilia-Romagna, pensiamo che sia importante.

Chiudo dicendo che questo è un tassello che era già presente dentro al Patto per la crescita, pensiamo che sia davvero produrre uno strumento che possa essere utile alla Regione per tentare di uscire dalla crisi e per creare attrattività.

Mario Agnoli, Confindustria ER

Grazie presidente dell'occasione, dico subito che riteniamo che questo sia uno dei provvedimenti di maggiore rilievo di questa legislatura.

Credo sia opportuno, per quanto esso sia già stato oggetto di approfondimento, di riflessioni ai tavoli dell'economia o ancora in una frequente interlocuzione con la Giunta, con l'assessorato, riteniamo che sia fondamentale dedicare adesso tutta l'attenzione, almeno nei suoi aspetti generali, salvo poi lasciare a qualche nota le considerazioni di dettaglio. Perché la più importante? Perché è molto importante? Perché si tratta di essere consapevoli della situazione e degli andamenti dei dati economici, della crescita, il consigliere Alessandrini li ha già ricordati, ma andando a tempi più ravvicinati e quindi dicendo subito che noi sollecitiamo la sua approvazione entro la fine di questa legislatura, perché questo diventa uno strumento, un veicolo fondamentale per una corretta o compiuta gestione dei fondi strutturali che sono in fase di decollo e ancora rappresentano un elemento di coerenza con l'*industrial compact* dell'Unione Europea che è in fase di approvazione, quindi cerchiamo di collocare questo provvedimento in un contesto più ampio e cerchiamo di non ridurlo a una visione provincialistica o localistica o soprattutto autoreferenziale. Certo, dobbiamo risolvere i problemi dello sviluppo dell'Emilia-Romagna, ma dobbiamo renderci conto che l'Emilia-Romagna è in un contesto economico veramente più ampio e, quindi, pensare di appesantirlo con dei richiami localistici a questo o a quell'istanza, interesse corporativo, etc., apparirebbe un'osservazione veramente di corto respiro.

Perché è importante ancora questa legge? Perché questa legge entra in concorrenza con provvedimenti analoghi di altre regioni europee. Ho qui non me (poi avremo modo di farle pervenire alla Commissione) delle schede che ci dicono cosa fanno le regioni dell'Austria, i *Länder*, perché l'Austria è un paese federato, in aggiunta alle *facilities* che dà lo Stato, a quello che danno le contee della Croazia, a quello che danno i cantoni Svizzeri, questi sono i riferimenti, non cito paesi lontanissimi, cito paesi dietro l'angolo di casa, paesi o regioni assolutamente agguerrite, come certamente vi è ben noto. Quindi il taglio deve essere questo, i riferimenti devono essere questi, questa legge deve essere quindi incisiva, deve essere competitiva. Da questo punto di vista mi permetterò anche qualche osservazione di impianto di tecnica legislativa, perché, mentre il Titolo I e il Titolo II appaiono veramente funzionali a definire un quadro generale e un quadro specifico sugli investimenti di interesse e di rilievo regionale, il terzo Titolo è un po' una miscellanea di cose solo in minima parte strumentali alla legge, mentre gli altri, compresi anche gli emendamenti che l'assessore Muzzarelli non ha voluto presentare dentro il testo di legge, di far confluire Quasco dentro a Ervet perché in questa maniera Ervet diventa il soggetto che si mette a fare la promozione o il marketing territoriale, cosa della cui adeguatezza dubitiamo, tanta è la necessità di un'alta professionalità. Noi pensiamo che il Titolo III della legge debba essere staccato da questa legge per le parti non funzionali alla legge, essere oggetto di una contestuale leggina, ma autonoma, perché questa legge deve diventare per coloro che faranno il marketing un biglietto da visita, ho detto sempre, dovrebbe essere scritta in inglese per consentire ai decisori di investimento che sono all'estero di capirla bene, di capirla subito in termini semplici, senza le reazioni un po' dubitanti di ordine burocratico che il professore dell'Università di Reggio Emilia ci ha ricordato.

Quindi, mettiamo la Commissione e l'Assemblea a esprimere un'attenzione particolare, ha una responsabilità particolare perché questa è una legge che dovrebbe, ci auguriamo che così possa essere, lasciare il segno per gli anni a venire. Un'ultima osservazione di carattere preliminare, questo a scanso di equivoci e anche per chiarire i richiami che alcuni hanno fatto ad altre esigenze, soggetti, sottesi o complementari alla legge: questa è una legge che riguarda gli investimenti produttivi, non riguarda i poli tecnologici, non riguarda altri soggetti, riguarda gli investimenti delle imprese perché sono gli investimenti delle

imprese che fanno lo sviluppo. Certamente che lo sviluppo deve basarsi sull'innovazione, sulla ricerca per la quale ci sono ottime e interessanti politiche messe in campo da questa Regione, tra le migliori che ci sono e che dobbiamo ulteriormente perfezionare, noi dobbiamo con questa legge convincere gli investitori italiani, emiliani, stranieri che devono fare dei *business plan*, prendere delle decisioni strategiche e questi signori prendono delle decisioni strategiche così, prendono un foglietto di carta dove ci sono messe nelle ascisse e nelle ordinate le varie regioni d'Italia, o le varie regioni d'Europa e guardano quali sono le *facilities* che per ogni tipologia ci sono, per ogni paese ci sono, per ogni regione ci sono. Poi andremo noi a spiegare che qui si fa bene impresa, lo si può fare bene, che abbiamo del personale particolarmente qualificato, che abbiamo una coesione sociale di un certo tipo, questi sono valori intangibili, ma mentre ben più è tangibile il contributo, lo sgravio fiscale, i costi delle aree, gli aiuti alla ricerca, etc., questi sono numeri, sono cifre e in un certo ambientale si decide in base, per fortuna o purtroppo, questione di punti di vista, ma si decide così, quindi decidere se andare in Slovenia, in Croazia o in Svizzera si decide in primo luogo in base a queste cose.

Sarebbe interessante incontrare alcuni manager di grandi aziende, vi invito a farlo, o di aziende multinazionali che vi spiegano come gli investimenti vengono decisi: Questo evidentemente significa coinvolgere un territorio come il nostro, le piccole imprese come le nostre a stare dentro al movimento complessivo della crescita internazionale che noi cerchiamo di agganciare, significa dare prospettive di crescita alle aziende manifatturiere l'Emilia-Romagna per fortuna è ancora tra le uniche 7 regioni manifatturiere rimaste in Europa, vi prego di osservare le cartine che fa l'Unione Europea, e quindi questo noi riteniamo che sia un valore, è un valore che dobbiamo preservare, coltivare, la dimensione delle aziende un tempo basata sulla piccola e media impresa è in sofferenza e noi dobbiamo prevedere meccanismi nuovi per ovviare a questa situazione e per rigenerare questa spinta produttiva.

Vengo ai contenuti della legge. Dico subito che su molti di questi aspetti abbiamo avuto un confronto positivo, voglio ringraziare l'assessorato, la dott. Diazzi che è qui davanti a me perché con una particolare passione per questo tema, perché ci identifichiamo anche un po' nel futuro, nel rafforzamento della nostra regione. La legge come sapete, lei l'ha ricordato, presidente, è strutturata in 3 parti. Non contiene dei grandi elementi di novità sostanziale, è un quadro confermativo delle strategie generali della crescita, dello sviluppo, degli investimenti che sono in gran parte vigenti e che la Regione ha già attivato e conta di continuare a utilizzare. Ci indica una strategia che condividiamo, che abbiamo condiviso al tavolo con le forze sindacali, è condivisibile, è apprezzabile, probabilmente l'unica aggiunta è che andrebbe sostenuta un po' di più e ben di più con risorse anche proprie della Regione. Questo sarà un tema che magari affronteremo in occasione nell'assestamento di bilancio del 2014 e del bilancio 2015 perché le nozze con i fichi secchi non si fanno, com'è ben noto!

C'è un punto importante però in questo primo Titolo sul quale noi non abbiamo osservazioni testuali da fare, cioè che esso è confermativo di una volontà politica di fare una politica industriale, una politica di sviluppo anche e soprattutto attraverso strumenti ordinari, a sostegno di investimenti ordinari, questo lo dico perché è chiaro che il Titolo II riguarda investimenti non ordinari, straordinari, quelli che hanno rilevanza o rilievo regionale, quelli che per qualità, per contenuti, per dimensione quantitativa, sono diversi da quelli continuativi e ordinari, allora dobbiamo avere ben chiaro tutti quanti questa suddivisione, per evitare di trasferire sul Titolo II aspettative o esigenze che non possono che essere soddisfatte nel Titolo I e dunque con gli strumenti ordinari e continuativi.

Il Titolo II ho già detto che si finalizza a investimenti di interesse regionale; l'art. 6: il primo comma è molto chiaro, individua bene questi requisiti dove spicca, e noi siamo molto d'accordo, anche l'effetto occupazionale che ne deve derivare, ho apprezzato il richiamo del collega Matteoli sul tema delle normative della legalità perché dobbiamo stare molto

attenti a investimenti anche in apparenza interessanti ma che hanno provenienze o che potrebbero avere provenienze dubbiose. Il meccanismo è semplice perché una volta che sono definiti questi quesiti di massima, i dettagli vengono affidati a un bando, questo bando richiama la parità, la trasparenza, la tutela della concorrenza, introduce delle garanzie, ci sembra importante questo richiamo, dato che questo meccanismo è un meccanismo di natura negoziale, che non è una bestemmia, perché è il meccanismo tipico degli investimenti qualificati fatti dall'Unione Europea e dunque deve diventare una regola secondo la logica europea, questa negoziazione che porta all'accordo, attraverso un bando che garantisca parità, trasparenza e tutela della concorrenza, dunque utilizzi impropri e condizionamenti esterni, mi spiego bene: questo per dare quella credibilità e quel valore che i paesi europei e gli investitori che vengono da fuori del nostro Paese, ci chiedono come prerequisito.

Il passaggio e la realizzazione del tutto avviene attraverso questo accordo di insediamento e di sviluppo, qui viene un primo emendamento, una prima proposta di modifica, siccome la legge è di promozione degli investimenti e non è incentrata sull'insediamento, il che vuole dire un insediamento fisico, noi riteniamo che l'accordo deve riguardare l'investimento, deve essere una cosa di investimento e di sviluppo, se poi questo accordo avrà anche la coda dell'insediamento fisico, bene, prenderemo atto di questo e lo risolveremo con i meccanismi specifici dell'insediamento, perché non sta scritto da nessuna parte che una multinazionale o una piccola impresa che sta in una delle nostre province, decida di fare un investimento importante che arriva al rilievo regionale, cioè ad avere quella caratteristica di regionalità, penso a un nuovo programma di investimento in ricerca e innovazione che viene fatta nel centro di ricerca dell'azienda, o a una piccola start up che nasce all'interno di un'azienda, non c'è bisogno di un nuovo capannone per una cosa come questa, non c'è un insediamento, è ben più importante che ci sia uno sviluppo, un investimento qualitativo o che ci sia maggiore occupazione, o tutela come dice l'art. 6 al primo comma, del mantenimento dell'occupazione, quindi vi chiediamo di modificare proprio il titolo di questo accordo.

Uno dei punti dolenti su cui riteniamo di esprimere delle proposte di miglioramento e di non critica in sé, ma di miglioramento, per rendere il procedimento europeo semplice, comprensibile a uno schizzinoso tedesco, a un pretenzioso olandese, questo è il nostro mercato, o non dico di più degli svizzeri, i signori che stanno a Zurigo e decidono nella birreria della Bahnhofstrasse dove mettere i milioni di euro che governano ... È previsto un meccanismo molto complesso, un meccanismo che, grosso modo, è fatto da 4/5 accordi tra protocolli, accordo di investimento, di insediamento, poi c'è il protocollo di concertazione ... Bisogna andarglielo a spiegare a quei signori questa roba, scappano via, noi crediamo che sia necessaria una maggiore semplificazione, c'è uno sforzo, ma dobbiamo intensificare molto di più questo sforzo.

Dico subito che mentre ritengo fondamentale il richiamo che ha fatto il collega Mattioli della C.G.I.L. sull'informazione e la consultazione delle parti sociali, a noi pare che un protocollo di concertazione, nel momento in cui i presupposti e le penalità sono quelli della maggiore occupazione, di rispettare l'investimento e la penalità è quella che devi restituire, sia superfluo, perché è nelle logiche della legge l'informazione, i prerequisiti, e nel testo della legge ci sono le penalizzazioni. Poi quali obbligazioni possono mai assumere organizzazioni rappresentative dei lavoratori o delle imprese in una vicenda come questa? L'obbligazione viene assunta da chi ha effettivamente un adempito da compiere o da rispettare, l'azienda si assume un'obbligazione di investire tot, questo, dove, come e quando, e la stessa cosa fa la Regione o l'ente locale, laddove si prevede l'insediamento, il contributo. Ci sembra dunque che qui si potrebbe sfondare un po', ma il punto nodale è l'art. 7 e il secondo o terzo comma dell'art. 7.

È abbastanza singolare vedere che la Regione che è il protagonista di questa innovazione legislativa e programmatica, si limita e si autoriduce lo spazio a quello che dice che è il

secondo comma dell'art.7. L'accordo tra le parti dove c'è la Regione, definisce la specifica collaborazione della Regione per assicurare l'efficace e tempestivo svolgimento dei procedimenti amministrativi di competenza e di altre pubbliche amministrazioni, forse cercheremo, vedremo, fidatevi di me che forse chissà mai! Torno allo svizzero o all'olandese, non ci credono!

Sappiamo che la cosa è sicuramente complessa, abbiamo una pluralità di soggetti pubblici, privati e l'impresa, sappiamo che abbiamo una normativa nazionale che ci impone di passare attraverso il sottoscala del Municipio che si chiama Suap, mai visto funzionare un Suap e quale Suap potrebbe, se lo ritiene necessario, fare anche una Conferenza dei servizi dentro al Suap. E' noto che alle Conferenze di servizio dei Suap, le Sovrintendenze, i Vigili del fuoco, l'Enel etc. non ci vanno mai, ancorché obbligati ad andarci, fatemi dei casi al contrario, sarei ben lieto di riceverli.

Qual è lo strumento che la legislazione attuale ci dà, consigliere relatore, noi abbiamo già oggi nella legge nazionale 241 lo strumento che può facilitare, accelerare e semplificare questo procedimento che porta all'accordo, e si chiama Conferenza di servizio preliminare, è l'art.14 della legge 241. E' una conferenza che non esclude il ruolo dei Suap, ma lo facilita, si arriva al Suap con la pappa fatta, con l'accordo già preparato, con il consenso di tutti i soggetti, con la Regione che può convocare e può coordinare questa conferenza, la Regione che è artefice del provvedimento, che è *leader* di questi strumenti, che decide quali sono gli interventi e gli investimenti di rilievo regionale, potrà pure avere un ruolo in un procedimento amministrativo che diventa così molto semplice, e poi, come è possibile anche giuridicamente, con un accordo che è un atto, un contratto, definire un procedimento amministrativo? Ma da quando in qua? Dove lo si è mai visto? Non esiste questo, usiamo lo strumento che la normativa ci dà, i Suap se ne faranno una ragione, come è di moda dire, forse ci ringraziano pure perché arriviamo lì con il pacchetto già pronto e in questa maniera all'impresa che si siede allo stesso tavolo nella sede della concertazione preventiva, diamo tutti gli strumenti per dirsi subito come stanno le cose, per capire se l'investimento ci sono le condizioni per farlo oppure no. Dobbiamo in questa maniera dare credibilità e operatività allo strumento.

Non entro nei dettagli, torneremo magari con delle note sui tempi, le modalità più tecniche che possono caratterizzare questo passaggio attraverso la Conferenza preliminare. Il secondo punto di debolezza o di criticità, oserei dire, in questa legge e che riteniamo assolutamente indispensabile migliorare, è quello della parte urbanistica-territoriale, l'art.8. L'art. 8 è stato inserito in corso d'opera, non è mai stato presente nel testo base, che pure è stato sempre progressivamente migliorato, arricchito, etc. Dunque, al signore che viene qui per fare un investimento, gli si dice: guarda non decidi tu dove lo fai, decido io dove devi andare; già questo non è un bel cominciare, sarò ben io che faccio l'investimento che decido dove mi è più conveniente e più opportuno andare, ma fino lì ci si mette d'accordo, l'Ervet, che ha questa funzione istituzionale vi metterà a disposizione un book dove ci sono le varie possibilità di insediamento.

Partirei da una piccola e modesta considerazione, gli investimenti di rilievo regionale sono di solito un po' grandicelli, un po' sostanziosi, si spera, quantitativamente, come numero di occupati, come spazi etc., adesso cito questo che è di moda che è quello della Philip Morris, quest'ultima ha fatto un insediamento da 35/36 mila metri quadrati coperti su un'area di 55/60 mila e di più non glieli hanno neanche dati, quando pure li avrebbe voluti e così gli altri grossi investimenti che... qual è il taglio medio di un capannone che in un'area industriale o artigianale in Emilia-Romagna? 1500 mq, mi dicono quelli grossetti 3000 mq, parliamo di grandezze assolutamente diverse, ebbene, questa legge ci dice: no, tu non devi mica scegliere dove vuoi andare, ti dico io e ti dico che preliminarmente devi andare a guardare in quelli piccolini, quelli nelle aree dismesse dai capannoni, dai 1500/2500/3000 metri, cioè quelli che non servono e poi nelle aree dismesse non è che sono tutte dismesse, c'è qualche capannone che è dismesso, ma non ho ancora visto in

tanti anni che faccio questo mestiere, delle fabbriche aeree, cioè dove c'è un capannone dismesso qua, che hai in mezzo magari due capannoni ancora funzionanti e dall'altra parte altri due, come li collego? Cosa faccio? Li faccio spostare? Faccio un ponte aereo tra i due opifici? Ci sembra che questo renda la cosa assolutamente non funzionale. Questo costringe l'impresa che vuole investire a perdere tempo ad andare dal signore che ha smesso di fare l'imprenditore, non per sua colpa, che è titolare di questo capannone, il quale si siede davanti al capannone e aspetta che qualcuno gli chieda se lo vende. Tiene l'asticella bassa o alta? Se mi metto d'accordo con il proprietario, farò una ristrutturazione, visto che faccio un nuovo insediamento, farò un risanamento? Creiamo delle rendite di posizione, creiamo un obbligo di trattativa, imponiamo adempimenti e passaggi non funzionali, tempi lunghi, costi alti e incertezze. Il cocktail ideale per dissuadere un investitore. Le aree ecologicamente attrezzate, che sarebbero l'altra alternativa, non esistono in natura. La seconda indicazione, la più logica e veramente prioritaria, è di mostrare dal book gli ambiti specializzati per aree produttive e l'indicazione priorità è di andare lì. Se hai 30.000 metri di insediamento devi dimostrarmi che non ci sono altre aree industriali dove lo puoi fare e realizzare tutto quello che sono le dotazioni di tipo urbanistico e poi paghi doppio o triplo. Sarebbe opportuno rivedere il meccanismo. Per le aree dismesse ti dicono che devi fare comunque una variante in deroga, ma chi l'ha detto? Con questa legge possiamo modificare questa disposizione e introdurre per questa tipologia una Scia, quel meccanismo per cui informi la Pubblica Amministrazione e il Comune che fai una modifica, anche in deroga, senza bisogno di un procedimento e tempi lunghi per l'approvazione della deroga. La normativa dice che i costi di costruzione sono zero, vorremmo capire perché, visto che la norma mette sullo stesso piano le aree dismesse e le aree specializzate per uno che va nell'area industriale i costi di costruzione sono dimezzati e non azzerati. Diciamo almeno azzerate tutti i costi di costruzione. Così come per la terza ipotesi, noi vi chiediamo di valutare l'introduzione di un PUA, non di uno strumento urbanistico di deroga ordinario e di non raddoppiare gli oneri quale punizione, ma di lasciare l'importo ordinario, eventualmente con lo scomputo sugli oneri ordinari di quelli che sono i costi per la realizzazione delle infrastrutture, in questo caso veramente pesanti. Non ho inventato nulla, ho copiato dalla Carinzia, dalla Slovenia, dalla Croazia e dalla Svizzera. Se introduciamo la logica di un procedimento decisionale semplificato e rapido, come la Scia o un PUA, perché devo fare un accordo di insediamento quando ho fatto l'accordo di investimento? Posso inserire gli aspetti di insediamento nell'accordo di investimento. Ci sono due norme importanti, la prima riguarda le agevolazioni fiscali per le imprese, art. 12. Perché è stata messa qua e non nel pacchetto del Titolo II? Perché la Giunta non vuole prevedere nessuna agevolazione fiscale. Dire che mi dai delle agevolazioni sull'IRAP per le start up vuol dire che non c'è agevolazione fiscale per gli investimenti. E' necessaria una decisione politica della Giunta. Dobbiamo capire se vogliamo diventare competitivi rispetto alle altre Regioni italiane, come Lombardia e Toscana, che prevedono interessanti diminuzioni dell'IRAP, noi possiamo prevederle nel Titolo II, quindi nel pacchetto sottoscritto negli accordi di investimento. Sugli aspetti fiscali, per quale motivo non prendiamo in considerazione l'impegno per gli Enti Locali che ospiteranno questi insediamenti di impegnarsi a proporre riduzione dell'IMU, della TASI, della TARI? Ricordo che il grande sviluppo in questo paese, parlo dei paesini qui attorno, si è svolto negli anni 60 con un meccanismo che era l'esenzione decennale nell'imposta locale, andate a vedere cosa succede dalle altre parti, non aggiungo di più da questo punto di vista.

Per quanto riguarda i contributi che sono diversi, sono i cosiddetti aiuti, questi aiuti sono ben richiamati nell'art.6 al comma 3, ci domandiamo: perché non immaginare la creazione di un fondo ad hoc, che abbia dignità autonoma di bilancio per questa legge e la accompagni? Questa è una domanda che lasciamo alla vostra attenzione.

Due ultime annotazioni. Marketing su questa legge: è un mestiere estremamente difficile, delicato che richiede una grande professionalità, come la Presidente dell'Ervet sa bene date le sue competenze, tutti i paesi d'Europa hanno delle strutture specifiche e professionalizzate ben distinte da quelle che sono le competenze sia pure alte che ci sono nei cosiddetti organi in house che guarda caso vengono accorpate e chissà mai che non vengano... si pensi di utilizzarli per questa finalità, noi pensiamo che in giro per l'Europa ci siano o anche per l'Italia ci siano persone che sappiamo fare bene e siano specializzati nel fare questo mestiere.

Ultima osservazione è una norma transitoria, se quanto ho proposto e quanto sta comunque nella legge, viene reso operativo, noi riteniamo che un segnale straordinario nell'ambito della business community internazionale degli investitori, perché usa un meccanismo molto semplice, come quello di Perlana, il passaparola, i manager si incontrano, si incontrano nei loro meeting, si incontrano tra di loro e dicono: sono andato qui, sono andato là, mi sono trovato bene, mi sono trovato male, sarebbe quello di prevedere una retroattività dell'intervento almeno per i più recenti insediamenti e investimenti in questa Regione, vi chiedo scusa della lunghezza. Presidente, grazie della sua cortesia e grazie per la nostra attenzione.

Ciro Donnarumma, CISL E-R

Buongiorno e grazie dell'opportunità. Mentre ascoltavo Confindustria mi stavo domandando se questa legge la vogliamo oppure no, ma è una mia riflessione personale, nel senso che abbiamo sostanzialmente fatto diversi tavoli, ci siamo confrontati su diverse opinioni, anche per il sindacato non è la legge perfetta, però credo che se vogliamo veramente dare dei segnali veri e concreti, dobbiamo quantomeno iniziare a decidere, anche perché il tempo sta passando e più il tempo passa, più aumenta l'occupazione e più diventa difficile gestire e quindi attrarre investimenti.

Entro nel merito di alcuni aspetti che ci interessano e parto proprio da uno degli articoli che veniva citato prima, in modo particolare l'art. 6.7, noi crediamo che sia opportuno quando si dice "sui contenuti dell'accordo la Regione informa e consulta le parti sociali. L'accordo può essere preceduto da un protocollo di concertazione". L'accordo per noi "deve essere preceduto" non "può" quindi chiediamo di sostituire il "deve" con il "può", se è possibile. "preceduto da un protocollo di concertazione preventiva - quindi aggiungiamo la parola "preventiva" se è possibile - tra la Regione e le parti sociali, al fine di garantire la salvaguardia della finalità occupazionale e sociale dell'intervento" perché chiediamo questa cosa? Perché l'accordo preventivo e la concertazione tra le parti, quindi vuole dire impresa, sindacati e Regione, vuole dire anche fare un'analisi rispetto al tipo di intervento che viene richiesto e quindi conseguentemente intervenire in modo tale da poter fare un ragionamento che è finalizzato sia agli aspetti occupazionali, sociali e di intervento. Sull'art. 8, sul quale sono state poste delle osservazioni, se vogliamo applicare la Scia a me va bene, posso dire che la Scia fino a poco tempo fa, l'Ance diceva che era sostanzialmente una struttura burocratica, se la vogliamo applicare a me va bene, anzi vuole dire che non è semplificazione, ma vuole dire intervenire rispetto agli aspetti, questo solo per dare...

L'altra cosa che mi premeva sottolineare è la seguente: art. 17 "relazioni sindacali, partecipazione e formazione dei lavoratori", al primo punto quando si parla dei contratti collettivi nazionali, bisogna ricordarsi che abbiamo anche i contratti di secondo livello, abbiamo anche i contratti territoriali, quindi credo sia opportuno inserire, quando si parla di rispetto di contratti nazionali "e di secondo livello" che sono i contratti aziendali, perché fanno parte della contrattazione nazionale. Per quanto riguarda il punto 2 rispetto alla partecipazione dei lavoratori e alla gestione aziendale, su questo vorrei capire un attimo meglio perché noi abbiamo diversi modelli, poi se parlo come C.I.S.L., a me piace molto il modello tedesco, si parla di questo? Se è di questo noi siamo d'accordo.

Altro aspetto che chi interessava sottolineare è questo: che probabilmente all'interno del ragionamento della legge, andrebbe inserito, non l'ho visto, forse mi è sfuggito, un ragionamento di raccordo tra il mondo delle imprese e la scuola per il rilancio dell'attività per quanto riguarda la creazione di imprese per i giovani, è un aspetto che non ho visto molto chiaro, quindi mi piacerebbe venisse chiarito promuovendo iniziative di rilancio del mondo delle imprese e della scuola, grazie.

Francesco Zanoni, Confcooperative ER

Scuso il mio Presidente che purtroppo è stato trattenuto per un impegno improvviso e ha delegato il sottoscritto a intervenire per il tavolo regionale per l'imprenditoria; spero che la vostra attenzione non sia ai minimi termini dopo l'intervento dei colleghi e che abbiate ancora un po' di pazienza. Sarà difficile cercare di tenere alta la vostra attenzione dopo le prestazioni oratorie che ci sono state, ma comunque ci proveremo, ci proveremo perché il tavolo regionale dell'imprenditoria ha elaborato alcune considerazioni, osservazioni anche originali rispetto a quello che finora è stato qui enunciato e che comunque erano state anche esplicitate al tavolo del Patto per la crescita, quindi offriremo qualche spunto ulteriore, senza ripeterci rispetto ai precedenti interventi, per questo vi invito a seguire l'intervento.

Evidenzio ancora che questo anche per noi è un provvedimento importantissimo che viene presentato per iniziativa della Giunta, quasi al termine della legislatura, ma del quale si è molto parlato anche negli anni precedenti, quindi permetteteci, come organizzazioni imprenditoriali, il tavolo regionale rappresenta 15 associazioni di diversi settori, di poterci esprimere con calma e lucidità, ci auguriamo, sia verbalmente sia poi per iscritto, manderemo i documenti. È un provvedimento di iniziativa della Giunta che viene da lontano, proprio per questo all'interno e sul tavolo del Patto per la crescita, perché è lì la "radice" anche politica della volontà del governo regionale che si sta concretizzando ora, di poter arrivare a un provvedimento di questo genere che è stato discusso, è sul tavolo del Patto, è stato discusso in varie forme e i testi che sono circolati sono stati più volte ribaltati, aggiornati, rimaneggiati e l'impostazione di questo provvedimento è stata cambiata più di una volta, per questo, adesso è uscita da dott.ssa Diazzi, devo dire che non invidio gli uffici della Regione che hanno dovuto tenere aggiornata la volontà del tavolo comunque di voler cambiare dal nostro punto di vista impostazioni più di una volta, per questo devo dire che e ringraziamo anche gli uffici della dott.ssa Diazzi per il confronto che c'è stato dal punto di vista tecnico, perché non è stato facile.

Venendo al provvedimento, la premessa è che credo che sia di dominio pubblico e da tutti ormai introitato da mesi il concetto che prima si riprendeva che, per uscire da questa maledetta crisi, due sono le parole d'ordine che un po' hanno compreso anche i bambini: rilanciare gli investimenti e sostenere la domanda interna e i consumi, investimenti produttivi, perché altrimenti pensare che questo paese, questa Regione possa uscire dalla crisi soltanto attraverso l'export credo sia un'illusione e comunque le imprese che oggi esportano e che per fortuna hanno agganciato un po' della ripresa che c'è stata a livello mondiale ed europeo, probabilmente forse la crisi non l'hanno neanche sentita, adesso cerco di estremizzare, quindi i due concetti, più investimenti e sostenere la domanda interna, soprattutto incentivare gli investimenti produttivi, è qualcosa che tutti hanno acquisito; come e quali strumenti utilizzare, da questo punto in poi è chiaro che si aprono un po' le discussioni.

Proprio da questo punto di vista, è chiaro che le organizzazioni imprenditoriali non possono non essere d'accordo sul titolo della legge, per quanto riguarda invece quello dove sono più i contenuti che vanno a essere articolati. Il tavolo regionale dell'imprenditoria, in particolare, ritiene che non siano strumenti adeguati, soprattutto per quanto riguarda le imprese che rappresentiamo e che sono, in prevalenza, piccole e medie imprese, e quindi, per dirla nella vulgata, se l'avessimo dovuta scrivere noi, non

l'avremmo scritta così, per essere più diretti; quindi luci e ombre rispetto a questo progetto di legge. In particolare, quello che desta in noi più perplessità, sono gli effetti che non sono per nulla automatici rispetto al sostegno e all'incremento degli investimenti che derivano dall'approvazione, eventualmente, di questo progetto di legge, gli effetti che non sono scontati rispetto al sistema produttivo dell'Emilia-Romagna. Affinché ci siano degli effetti positivi sul nostro sistema economico regionale, occorre, secondo noi, rivedere alcuni strumenti che qui sono proposti. In particolare, crediamo che innanzitutto vadano affrontati alcuni aspetti che riguardano le ricadute positive che investimenti e nuovi insediamenti, soprattutto di soggetti imprenditoriali che vengono da fuori Regione e dall'estero, debbono avere sulle filiere della subfornitura, sui fornitori locali, sulle piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna, questi non sono automatici. E' chiaro che la legge si rivolge, come prima veniva richiamato, anzi, a oggi probabilmente molto sottolineato nell'articolo, al concetto dei nuovi insediamenti, quindi si sovrappone molto il concetto dei nuovi investimenti e quello dei nuovi insediamenti. E' chiaro che non c'è scritto da nessuna parte che sia rivolta esclusivamente a investimenti che vengono dall'estero, da fuori Regione, però nei fatti noi vediamo e noi prevediamo sia soprattutto indirizzata a quel tipo di investimenti, per questo occorre pensare ad agevolare le ricadute verso il sistema regionale sia in termini occupazionali, che in termini di filiere produttive sulle piccole e medie imprese locali. Oggi crediamo che questo non sia assolutamente scontato, è per questo che siamo perplessi da questo punto di vista.

La seconda incertezza riguarda la semplificazione amministrativa che prima veniva richiamata dal collega di Confindustria, che aveva evidenziato tutte quelle problematiche. Le nostre piccole e medie imprese locali si augurerebbero e auspicerebbero che la stessa attenzione che qui è stata dedicata per gli investimenti che vengono dall'estero, fosse dedicata alle imprese del territorio nell'ordinaria amministrazione e cioè, se serve una legge per semplificare, a oggi le cose non sono così semplici per chi già nel territorio investe, è radicato e opera. Quindi, permettetemi di dire che servirebbe omogeneizzare le procedure, semplificare, per quanto riguarda le normative che sono oggi in vigore dal punto di vista ordinario.

Il terzo aspetto in termini generali che ci preoccupa e sul quale abbiamo già espresso, anche al tavolo della crescita, le nostre riserve, riguarda il tema importantissimo delle risorse, perché è chiaro che le risorse che sono destinate a incentivare gli investimenti, sono risorse che derivano dalle disponibilità della Regione, che siano essi fondi strutturali o all'interno delle disponibilità invece del bilancio regionale, sono sempre risorse destinate alle attività produttive del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Se pensiamo che una parte di queste risorse debbano essere destinate a incentivare gli investimenti, è chiaro che vorremmo e ci auspichiamo che ci sia una garanzia che queste risorse abbiano un ritorno, quindi anche gli aspetti della delocalizzazione su cui poi vorrei entrare un attimo più specificatamente, che ci siano delle garanzie su delle ricadute positive, perché mi viene da dire se le risorse le destino a imprese che si insediano dall'estero in Emilia-Romagna, è chiaro che vengono sottratte al sistema produttivo delle imprese che già qui operano, quindi penso che sia chiaro questo, quindi sia in termini occupazionali che come ricaduta positiva sull'esterno, vorremmo che ci fossero determinate garanzie, che non si possono scrivere in legge però possono essere agevolate.

Da questo punto di vista vorrei entrare più nel merito per farvi alcune proposte, anche alcuni emendamenti più rilevanti per poi riservarci di inviare un documento scritto più preciso.

In primo luogo andando per ordine, per quanto riguarda gli obiettivi, prima si richiamava la legalità, il valore della legalità è sicuramente uno degli obiettivi che vengono richiamati all'art. 1 comunque è la legalità è uno dei valori attraverso i quali raggiungere gli obiettivi, lo ritroviamo sicuramente tra i principi richiamati all'art. 1, un richiamo successivo legando il principio della legalità qui inserito all'art. 1 anche alle leggi, per esempio recentemente

approvate, mi riferisco alla legge 3 del 12 maggio sulla legalità dei trasferimenti, movimentazione etc., da questo punto di vista, visto che la legge è stata approvata di recente, potrebbe essere richiamato. Tra i valori attraverso i quali un territorio è attraente e si rende attraente, per raggiungere quegli obiettivi che sono richiamati dall'art. 1, secondo noi l'esempio va richiamato, il valore dei servizi alla persona e i servizi abitativi del welfare più in generale, dei servizi alla persona nel suo insieme che non sono qui indicati, perché il welfare è uno degli asset fondamentali per l'attrattività, in un territorio. Un'altra delle questioni che dal nostro punto di vista deve essere approfondita, è uno degli emendamenti secondo noi centrali all'interno del progetto di legge, sta all'art. 6, laddove veniva richiamato prima l'accordo regionale di insediamento e sviluppo delle imprese; crediamo che, proprio per i motivi che si erano detti prima, debba essere inserito tra le caratteristiche che l'accordo deve rispettare, il fatto che vi siano effetti positivi sul tessuto delle piccole e medie imprese del territorio regionale e cioè, in termini generali, è chiaro qui stiamo parlando di caratteristiche che poi devono essere declinate, ma poi il principio credo che debba essere quantomeno inserito, dopodiché come verrà articolato lo dice l'articolo stesso all'interno dei bandi, perché, nel valutare le proposte degli accordi di insediamento e di investimento, anche nel *business plan*, nel progetto all'interno dell'accordo, questa caratteristica può essere anche se non misurabile, almeno rilevabile. E' chiaro che non si può imporre a un'impresa di utilizzare i fornitori locali da una lista prestampata perché esiste la libera concorrenza, ci sono determinati indicatori e caratteristiche che comunque, credo, possano essere utilizzati.

L'altra cosa riguarda, sempre all'interno dell'art. 6, il punto interrogativo sulla funzione del protocollo d'intesa tra le parti sociali. Qui non è forse chiaro se questo protocollo d'intesa sul quale se c'è e viene indicato anche noi siamo d'accordo con l'intervento della C.I.S.L. precedente deve essere obbligatorio, quindi anche secondo noi l'accordo è preceduto, parliamo del protocollo, se invece si decide che il protocollo non deve esserci, non ci deve essere e poi legare un protocollo d'intesa laddove c'è un bando e un accordo, questo intreccio tra il protocollo, il bando e l'accordo anche a noi non è molto chiaro nella sua dinamica, nel momento in cui si decide che c'è un protocollo ci deve essere per tutti o c'è o non c'è.

Per quanto riguarda un altro aspetto che a questo punto, considerando che il provvedimento è all'attenzione dell'Assemblea, anche secondo noi alcuni aspetti potrebbero essere stralciati o non inseriti, però siccome ci confrontiamo con il testo, cerchiamo di trovare anche dei suggerimenti e suggerire alcuni emendamenti che per noi sono migliorativi, parliamo dell'art. 9, degli interventi pubblici a sostegno degli accordi. E' chiaro che, nel testo, la Regione ha pensato che, laddove ci sono insediamenti che sconquassano un territorio o comunque sono positivi perché magari portano occupazione, fanno sì che quel territorio in particolare possa evolvere e abbia dei benefici, è chiaro che anche le infrastrutture sia materiali che immateriali, sociali del territorio, devono essere adeguate, quindi, una maggiore attenzione per esempio all'aspetto della promozione del welfare che è stato un po' limitato all'interno dell'art. 9, ma che secondo noi deve essere maggiormente enfatizzato e dovrebbe trovare un articolo a parte, in cui non ci si ferma alla promozione di progetti comunitari che magari si possono limitare a un asilo aziendale, ma vadano a incentivare e vadano a identificare un vero e proprio innalzamento ai livelli di welfare e di servizi anche alla persona, perché è chiaro che ci sono situazioni in cui questo deve essere pensato. Parlo di servizi di welfare intendendo anche quelli abitativi, perché è chiaro che sono aspetti importanti.

Vado agli ultimi suggerimenti che secondo noi sono più importanti, anche qui entriamo su un altro terreno che è quello della responsabilità sociale, capitolo terzo, per noi la responsabilità sociale dell'impresa è sempre stato uno dei principi e dei criteri che negli ultimi anni, anche come tavolo dell'imprenditoria, abbiamo cercato sempre di diffondere e per noi è assolutamente imprescindibile e importante per un'evoluzione anche del sistema

economico, crediamo e credevamo che fosse opportuno che trovasse una giusta normazione all'interno di una legge a sé, per noi è talmente importante che abbiamo anche progetti di legge, forse nei nostri cassetti pronti a essere elaborati e discussi. È chiaro che è stato richiamato, è poco più che un richiamo, quindi un articolo ci sembra quasi voler sminuire l'importanza della responsabilità sociale che probabilmente necessitava di un provvedimento legislativo del tutto autonomo.

Comunque, confrontandosi con questo articolo, anche in questo caso la promozione dell'impresa sociale così richiamata resta importante, una sottolineatura impresa sociale e cooperazione sociale, considerando che la cooperazione sociale è un'impresa sociale a prescindere, comunque implicita e che nella storia di questa Regione ha un ruolo anche distinto rispetto all'impresa sociale, e l'impresa sociale è un insieme più ampio e la cooperazione sociale meriterebbe probabilmente un'ulteriore esplicitazione e richiamo.

Vado su altri due richiami ma in maniera soprattutto provocatoria anche se è un termine brutto e abusato, però visto che siamo ormai al termine di questa udienza, ci permettiamo di fare una provocazione sul concetto di delocalizzazione, Crediamo che si debba fare un approfondimento veramente preciso rispetto ai vincoli, alla delocalizzazione, agli strumenti che scoraggiano la delocalizzazione, perché una delle nostre preoccupazioni è che queste risorse che sono destinate a già le attività produttive in generale, vengano indirizzate a nuovi investimenti, nuovi insediamenti anche a imprese che vengono dall'estero e che poi il concetto del prendi i soldi e scappa, magari si possa diffondere, quindi noi siamo per mantenere maggiori vincoli di quanti non ne siano stabiliti qui all'interno dell'articolo. E' chiaro che ci sono normative europee, però una verifica può essere fatta; crediamo, per esempio, che la riduzione di personale possa essere innalzata dal 50 al 30% così come gli anni entro i quali l'azienda deve rimanere all'interno del sito incentivato e quindi non de localizzare, da 3 possono essere portati a 5, e che per territorio venga presa in considerazione non l'Unione Europea ma l'Emilia-Romagna, è una provocazione molto estremista, però crediamo che una via di mezzo si possa trovare e, eventualmente nell'ambito delle norme europee, si possano aumentare questi disincentivi alla delocalizzazione.

Altri emendamenti sono un po' sparsi qua e là ma sono di carattere minore. Ho reso un po' l'idea della posizione del tavolo dell'imprenditoria. Faremo avere il nostro documento e le proposte di emendamenti, ribadiamo la nostra disponibilità anche per un confronto più approfondito nel merito alla Commissione."

Morena Diazzi, Direttore Attività produttive Regione E-R

Intanto vorrei portare i saluti dell'Assessore Muzzarelli che non ha potuto essere qua presente, visti gli impegni pressanti che ha in queste giornate, anche se sapete che il vero padre di questa legge è proprio l'Assessore Muzzarelli. Credo che gli dobbiamo tutto il confronto che è stato attivato in un anno di lavoro che è proprio dovuto a questa idea complessa che anche lui ha voluto tradurre all'interno della legge e che poi ha sortito un testo che, in gran parte, è stato discusso anche rispetto ai diversi punti che sono stati oggi qui sollevati. Mi pare che le cose che sono state qui poste siano state anche già oggetto di approfondimento in alcune fasi e lasciate così, anche dicendo "vedremo poi in Assemblea", quindi, sicuramente, c'è ancora un pezzetto di lavoro molto importante da fare, anche se l'impostazione rimane quella.

Solamente due o tre cose volevo richiamare, anche per cercare di vedere meglio la questione dal punto di vista tecnico e dare un ulteriore apporto. Intanto nella lettura di questo testo credo sia molto importante fare riferimento anche alle altre leggi, che già c'erano. Uno dei primi problemi che ci ponemmo nella relazione di questo testo di legge era quello che questo testo di legge non andava a sostituirsi ad altri testi, come ad esempio quello della legge 7 del 2002 sulla ricerca, per noi cui qui per esempio rispetto a Aster abbiamo aggiunto le funzioni che non, in modo esplicito, e in questo caso si parla di

internazionalizzazione, è già attribuita ad Aster come consorzio dei soggetti che operano etc., quindi non abbiamo, abbiamo teso solamente a aggiungere alcune cose, quelle che non erano già comprese negli altri testi di legge.

Così come nella parte del Titolo I ci sono alcuni aspetti che, quando fu redatto il testo, volevano essere ulteriormente sottolineati e che ovviamente qui oggi non sono stati ripresi ma che richiamo alla vostra attenzione, introducendo il concetto di filiera, come elemento centrale, anche di sviluppo dei territori nella logica anche della *smart* che discuteremo presto anche perché avete tutta la programmazione europea al centro, quindi è un dibattito che va in parallelo, è chiaro che dobbiamo ragionare dalla grande impresa fino all'ultima impresa dei servizi perché è un sistema efficiente se dalla grande fino all'ultimo artigiano riesce a essere veramente efficiente rispetto a quel territorio, quindi è stata aggiunta anche una certa enfasi sul tema delle grandi imprese, proprio perché il ragionamento che la Regione ha voluto e vuole impostare, e lo ha sperimentato anche nell'ambito del sisma, è quello di tenere insieme le filiere, dalla multinazionale fino alla più piccola impresa, quindi questo lo dico perché altrimenti uno dice: perché questi ribadiscono il ruolo delle imprese? È ovvio che è così, però la lettura è proprio quella, proprio perché molto della programmazione precedente, anche dopo il decentramento amministrativo si riferiva spesso solo alle Pmi, diciamo che è cambiato un po' il paradigma rispetto a questo.

In questa logica quindi, anche all'interno dell'art. 6, richiamo solamente il fatto che della presentazione molto sentita del dott. Agnoli che penso abbia trascorso diverse delle sue ore anche in Regione su questi aspetti che oggi ha richiamato nel confronto molto accalorato su questi temi, c'è l'attenzione perché la Regione sostanzialmente dell'art. 6 ha scritto "accordi per l'insediamento e lo sviluppo" che è lo strumento, ma questi accordi devono avere per oggetto "nuovi insediamenti produttivi di imprese o aggregazione di impresa, progetti di crescita delle imprese esistenti" quindi, attenzione, non è che dice: deve essere, può essere l'uno o l'altro, sia ben chiaro, quindi ha messo sullo stesso piano sia la parte espansiva, sia la parte di attrazione, tant'è che sono citate entrambe, dopodiché li ha chiamati accordi di insediamento e sviluppo che, se volete, per una regione abituata a investimenti produttivi, dà un'idea credo più fedele di quello che i padri ispiratori di questa legge volevano, cioè la consapevolezza che, probabilmente, gli investimenti delle sole imprese oggi esistenti in questa regione, pur relevantissime, lo vedete anche dai dati del Por dove diciamo che il capitale fisso si è ridotto di un 20% rispetto ai livelli del 2007, cioè prima della crisi, non sarebbe probabilmente sufficiente a innescare un processo di sviluppo tale da riportare la disoccupazione al tasso del 3 o 4%. La logica era proprio di porre sullo stesso piano un nuovo investimento, un'espansione produttiva, però l'espansione o il nuovo investimento, la logica espansiva ci deve essere, questo era il punto fondamentale di questo accordo e credo sia proprio scritto nelle sue parole, nelle sue virgole.

Per quanto riguarda il resto, dico solo che non è onesto dire perché abbiamo scritto che c'è l'accordo, nell'accordo ovviamente segue una manifestazione pubblica, un bando etc., perché abbiamo voluto un accordo e non semplicemente un bando con un mero atto con cui concediamo? Perché siamo consapevoli che ci possono essere altri attori, ovviamente non siamo neanche dell'idea che, sempre e per forza, tutti devono sedere ovunque, dipende anche qua il livello di adeguatezza dello sforzo rispetto al risultato se è un investimento semplice che ha già tutto non c'è bisogno di fare chissà cosa, se è molto complicato può darsi che ci sia bisogno di intervenire con il Comune, le parti sociali, quindi anche i "può" che ci sono ha il senso di alleggerire, non è sempre tutto obbligatorio, ma dipende da quanto è consistente l'investimento da quanto chiama in causa il territorio, le parti sociali etc..

Quindi, lo vedrei in una logica molto più leggera, lo dico semplicemente se questo può aiutare perché tecnicamente non è che avesse non altro significato, sulle altre questioni

urbanistiche, ovviamente qui c'è un approfondimento forse da riprendere anche con l'assessore Peri perché questo provvedimento andava in contemporanea, ovviamente, con altri provvedimenti urbanistici e quindi sicuramente si può rivedere questa parte, credo che la cosa sia stata già più volte discussa e anche su alcuni strumenti tecnici come quello della Conferenza dei servizi preliminare, c'è stato già un confronto, dove si riteneva che si possono attivare degli strumenti ma non necessariamente devono sempre essere obbligatori, perché a noi non sembra, lo dico proprio anche dal punto di vista tecnico, perché noi investimenti di una certa scala, anche tecnicamente li abbiamo incrociati, perché appena decidono di fare l'investimento vengono in Regione e chiedono quali contributi etc., la cosa che volevo dire è che, secondo me, in questi interventi anche di scala, molte volte la parte dell'insediamento fisico, l'impresa se lo fa come *scouting* iniziale suo, quindi molte volte arrivano che hanno già risolto quella parte, oppure sono già andati e hanno già trovato mediatori, intermediari e credo anche sia giusto che il mercato faccia la sua parte, non c'è bisogno che l'istituzione, laddove c'è qualcuno che lo può fare questo lavoro di trovarli le aree etc. faccia nulla. Tutto sommato non mi sembra neanche che questo sia oggi un limite all'insediamento in Emilia-Romagna, forse lo è stato nel recente passato nel 2001, nel 2002, nel 2003, non mi pare che adesso questo sia il problema, trovare la localizzazione, quindi sugli altri aspetti anche più tecnici si può rivedere, sicuramente fare questo confronto anche molto, molto mirato, ricordo solamente anche lo spirito di questa legge, la legge tende a lasciare le competenze dove sono, è una scelta tecnica e anche politica, poiché è molto complicato fare funzionare le cose e ci sono degli ordinamenti molto complessi su chi autorizza, chi è responsabile dell'autorizzazione, etc., ogni volta che un livello istituzionale tenta di sostituirsi all'altro, ci complichiamo tutti la vita, perché poi il funzionario che deve assumere non firma. Lo dico perché sono valutate anche molte semplificazioni, c'era un'idea anche iniziale di dire: ma creiamo un unico punto, però se a oggi l'aia lo rilascia la Provincia, se l'autorizzazione all'insediamento e il permesso di costruire lo fa il Comune, se la Regione interviene sulla Via, adesso dico... forse è meglio lasciare così, creare un vero coordinamento, ma non è facile, creare la Conferenza dei servizi, un luogo unitario, ma attenzione a spostare, così come penso che tecnicamente assai complicato dire ai Comuni che devono abbassare l'Imu con una Legge Regionale, quindi, lo dico nel senso che possiamo toglierci i sassolini nel senso che si approfondisce, però questi temi li abbiamo posti anche al nostro giuridico e purtroppo non è diventato più *appealing* di questo.

Un ultimo aspetto riguarda le nuove imprese perché di questo ci siamo confrontati con il bilancio a lungo e è stato un tema molto complesso, a me pare che l'impostazione a oggi dell'Irap sia quella eventualmente di applicarla alle nuove imprese perché questo provvedimento è un provvedimento che riguarda grossi investimenti, ma anche vuole aprire a un altro tema di cui questa Regione non ha mai avuto problemi, che sono le nuove imprese, perché le nuove imprese in questo territorio erano un qualcosa che nasceva in modo endogeno dal suo sistema. La Regione per la prima volta sostanzialmente, riconosce la necessità di accompagnare anche la nascita di nuove imprese anche con la defiscalizzazione, fa una scelta, la fa per le imprese più innovative e cioè quelle che sono iscritte ai sensi del decreto Passera nei registri nelle Camere di commercio, provvedimento peraltro secondo me anche interessante, quindi andrebbe anche ripreso perché porta poi con sé anche tante altre misure che sono comunque rilevanti anche per le nuove imprese, su cui, peraltro, gli imprenditori sanno bene, perché stanno investendo nelle nuove imprese perché gli ha defiscalizzato la partecipazione, mi pareva una traiettoria, mettendoci anche l'Irap, che fosse veramente significativa verso questo mondo che una nuova impresa oggi, forse, tra 20 anni è una grande impresa, quindi il segnale era di questo tipo, anche se sappiamo bene che la compatibilità economico – finanziaria e la scelta che, consapevolmente, la Giunta ha fatto è stato delimitarlo pochi milioni di euro

consapevole del fatto che se apriamo un fronte Irap, credo che la voragine sia veramente molto forte.

Comunque ho annotato le varie cose, ne parleremo anche con l'assessore Muzzarelli e anche con l'assessore Peri, in modo tale che, anche in Commissione, ci possa essere tutto il confronto e la politica, anche della Giunta, sia in grado di dare tutte le risposte comunque che oggi tutti coloro che sono intervenuti, peraltro che ringrazio veramente anche per l'attenzione, ma anche per i contributi già adatti a questo testo, perché frutto di un confronto fatto e sono state smussate molte cose, hanno saputo dare in tutto questo tempo che anche oggi."

Presidente Franco GRILLINI

Se il relatore non vuole aggiungere nient'altro, vi darei appuntato alla discussione sia in Commissione che in Assemblea e comunque, in ogni caso, chi ha del materiale da consegnare o da dare, è bene accetto. Di nuovo vi ringrazio e alla prossima.

Noi dobbiamo rimanere qua un attimo per discutere il calendario.

Il presidente dichiara conclusa l'udienza conoscitiva alle ore 16.40.

Approvato nella seduta del

Il Segretario
Giovanni Fantozzi

Il Presidente
Franco Grillini

Resoconto integrale n. 13

Seduta del 15 maggio 2014

Il giorno 15 maggio 2014 alle ore 14.30 è convocata in udienza conoscitiva, con nota prot. n. 18717 del 9/05/2014, presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Politiche economiche.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
GRILLINI Franco	Presidente	Gruppo Misto	3	presente
ALESSANDRINI Tiziano	Vicepresidente	Partito Democratico	5	presente
CAVALLI Stefano	Vicepresidente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	3	presente
BARTOLINI Luca	Componente	Forza Italia - PDL	3	assente
CARINI Marco	Componente	Partito Democratico	3	assente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	1	assente
FAVIA Giovanni	Componente	Gruppo Misto	1	assente
GARBI Roberto	Componente	Partito Democratico	3	presente
LOMBARDI Marco	Componente	Forza Italia - PDL	3	assente
MANDINI Sandro	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	2	presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	1	assente
MORI Roberta	Componente	Partito Democratico	3	presente
NALDI Guido	Componente	Sinistra Ecologia e Libertà – Idee Verdi	2	presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1	presente
PAGANI Giuseppe	Componente	Partito Democratico	3	presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2	presente
SERRI Luciana	Componente	Partito Democratico	4	presente
VILLANI Luigi Giuseppe	Componente	Forza Italia - PDL	4	presente
ZOFFOLI Damiano	Componente	Partito Democratico	3	assente

Sono altresì presenti i consiglieri: Andrea LEONI in sostituzione di BARTOLINI; Marco MONARI in sostituzione di ZOFFOLI; Antonio MUMOLO in sostituzione di CARINI.

Partecipano alla seduta: Morena DIAZZI (Direttore Attività Produttive); J. FRENQUELLUCCI (Serv. Informazione e comunicazione istituzionale A.L.).

Presiede la riunione: Franco Grillini
 Assiste il Segretario: Giovanni Fantozzi
 Trascrizione integrale a cura della segreteria.

UDIENZA CONOSCITIVA

sui progetti di legge

- 1273** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Sconciaforni e Donini: "Misure in materia di tutela dell'occupazione, delocalizzazione, incentivi alle imprese e sostegno all'imprenditorialità collettiva" (05 04 11).
- 3315** - Progetto di legge d'iniziativa dei consiglieri Corradi, Manfredini, Cavalli e Bernardini: "Legge Regionale in materia di salvaguardia occupazionale, incentivi alle imprese e contrasto alla delocalizzazione produttiva fuori Regione" (30 10 12).
- 5355** - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna" (delibera di Giunta n. 386 del 27 03 14).
Testo base

partecipano

Mario	Agnoli	Confindustria ER
Giovanni S.	Barozzi	Università Mo-Re
Matteo	Casadio	Unioncamere E-R
Luigi	Castagna	Confservizi E-R
Marcella	Contini	Politiche innovazione e ricerca CNA ER
Ciro	Donnarumma	CISL E-R
Francesca	Ferrari	ANCE E-R
Giuliano	Guietti	CGIL E-R
Antonio	Mattioli	CGIL E-R
Rita	Pareschi	Resp. Ambiente Territorio Legacoop ER
Luca	Rossi	Confindustria ER
Gianluca	Rusconi	Confindustria ER
Igor	Skuk	Legacoop E-R
Maria Pia	Tedeschi	Provincia Re
Tino	Vaccari	Confartigianato E-R
Elisa	Valeriani	ERVET
Giuseppe	Vischetti	Confindustria ER
Francesco	Zanoni	Confcooperative ER

Il presidente **GRILLINI** dichiara aperta la seduta alle ore 14. 50.

DEREGISTRAZIONE INTEGRALE CON CORREZIONI APPORTATE AL FINE DELLA MERA COMPrensIONE DEL TESTO

Presidente Franco GRILLINI

Buongiorno, iniziamo la nostra udienza conoscitiva. L'ordine del giorno sono i 3 oggetti: 1273, 3315, 5355; il testo base è "Progetto di legge iniziativa della Giunta promozione degli investimenti in Emilia Romagna. (deliberazione di Giunta del 27 marzo 2014)."

Nel ringraziarvi per la vostra presenza e nel sollecitare la vostra iscrizione, in modo tale che noi abbiamo anche il quadro di chi intende intervenire, per da rendere utile e spedita l'udienza conoscitiva, passerei subito la parola al relatore del testo di legge, il consigliere Tiziano Alessandrini per una breve illustrazione.

Consigliere Tiziano ALESSANDRINI

Grazie presidente. Voi avete già il materiale, siete già stati coinvolti in altre occasioni molto probabilmente, almeno una parte di voi di sicuro, quindi non ho bisogno di tenerla molto lunga, di entrare troppo nel merito, però credo alcune cose vadano dette e prima di tutto è che questo progetto di legge, a promozione degli investimenti in Emilia Romagna, nasce certamente dal Patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e risponde a un'esigenza duplice, chiaramente, che è quella prima di tutto di contribuire alla ripresa economica nell'ambito di questa Regione e non solo, e quella di rafforzare la competitività e l'innovazione del sistema produttivo regionale.

La ripartenza della domanda interna, l'aumento dell'export, la creazione di nuova occupazione stabile possibilmente qualificata, passano indubbiamente attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati.

Gli investimenti esteri in Italia, voi sapete che nel 2012 sono stati di circa 7 miliardi di euro, ma nel 2007 erano stati oltre 30 miliardi di euro, quindi è evidente che questi 5/6 anni di crisi hanno pesato moltissimo. In Emilia-Romagna, nel periodo che va dal 2008 al 2012, gli investimenti fissi lordi sono scesi del 21,8% e la discesa purtroppo è proseguita anche nel 2013. Ecco, voi sapete anche che questa Regione già oggi vanta indubbiamente dei punti di eccellenza, dei punti di forza, le eccellenze prima di tutto imprenditoriali, le filiere e i distretti produttivi. Penso a una qualificata rete di subfornitori, penso alla qualità, alla diffusione dei servizi sociali e sanitari, penso alla formazione, scuola, università, a livello, al tasso alto di civismo che abbiamo in questa Regione, così come il livello di coesione sociale è sicuramente importante, tuttavia è vero, abbiamo anche dei punti di debolezza. La pressione fiscale è uguale così per tutta Italia, ma anche qui certamente, la non sempre sufficiente efficienza della Pubblica Amministrazione, è un problema che c'è, le carenze infrastrutturali, gli investimenti in ricerca e sviluppo sono a un livello anche qui ancora insufficiente.

Per favorire quindi l'individuazione degli investimenti, che sono, probabilmente, è vero, l'architrave di questo progetto di legge, l'Emilia-Romagna farà, almeno questo progetto dice, delle politiche di marketing territoriali, in Italia ma soprattutto all'estero, e si lavora perché questa attività venga svolta anche attraverso il sistema delle società della regione. L'Assessore Muzzarelli in questo caso ha già presentato un emendamento in Commissione quando è stata presentata la legge, per esempio per ciò che attiene la fusione per incorporazione da parte di Nuova Quasco in Ervet, rimanendo questa la definizione della nuova società. Si aprono obiettivamente delle problematiche nuove anche per questa Regione, sicuramente molto importanti e interessanti. La realizzazione degli investimenti e degli interventi in qualche modo di interesse regionale, sapete che il progetto di legge prevede avvengano attraverso la stipula degli accordi per l'insediamento e per lo sviluppo. Ovviamente questi accordi saranno sottoscritti da tutti i contraenti, quindi prima di tutto la Regione, l'impresa o l'aggregazione delle imprese, gli enti locali che di volta in volta saranno interessati, o coinvolti, o comunque che avranno sul loro territorio

questa operazione, oppure altri soggetti che di volta in volta sarà possibile o saranno comunque coinvolti.

I contenuti di questo accordo, pochi ma credo molto essenziali, nel senso che li dovremmo definire: intanto gli investimenti, che sono a carico dell'impresa, delle imprese o delle parti pubbliche, poi ancora dobbiamo mettere bene in chiaro le agevolazioni concedibili a sostegno degli investimenti e poi, cosa da non sottovalutare, li dobbiamo definire bene per quanto riguarda tutto il tema dei tempi per le autorizzazioni a avviare le opere, ma anche i tempi di realizzazione degli investimenti, che comunque avverranno nell'ambito del procedimento unico.

Avrà, penso, un ruolo molto importante anche l'accesso, per esempio, alla rete per la ricerca e il trasferimento tecnologico, alla formazione delle risorse umane, alla disponibilità delle reti di telecomunicazione, servizi telematici, nonché altre infrastrutture, sostegni per la riqualificazione energetica, i contributi per la ricerca e l'innovazione, i servizi alla persona, c'è un complesso che tiene insieme tutta l'operazione. Chi si insedierà in aree compromesse, o comunque già classificate, avrà un minor costo dal punto di vista degli oneri di urbanizzazione, rispetto a quelli che invece utilizzeranno terreno vergine e terreno che in qualche modo deve essere destinato, probabilmente in quel caso aumenteranno, il tutto comunque va nella direzione, è finalizzato a tutelare il territorio dal consumo di altro suolo.

Finisco con questo: sapete che il progetto di legge prevede anche altre misure che possono essere realizzate anche fuori dai singoli accordi, parlo delle agevolazioni fiscali come l'esenzione Irap per i due anni delle aziende innovative sulla scorta di quello che è definito dalla legge, il sostegno all'aggregazione e al rafforzamento dei Confidi che non è mai sufficiente, l'istituzione del premio per la responsabilità sociale di impresa e infine le misure di contrasto per la delocalizzazione produttiva perché, appunto, vogliamo scoraggiare questa pratica che, peraltro, non sempre è determinata da effettive esigenze e a volte obiettivamente pone anche problemi un po' legati all'etica.

E' chiaro che, almeno questa è l'idea della Regione, gli accordi e i contributi saranno obiettivamente in qualche modo subordinati, prima di tutto, al rispetto dei diritti dei lavoratori, quindi alle leggi, ai contratti e, inoltre, la Regione, con questo accordo, vorrebbe provare anche a mettere in campo forme di partecipazione dei lavoratori nella gestione di impresa. Mi fermo qui, non credo sia necessario andare oltre, potrei descrivere i titoli, potrei anche entrare nel merito di qualche articolo, magari i più importanti, non credo sia necessario perché oggi siamo in sede di udienza conoscitiva, per cui, delle cose che ascolteremo, faremo tesoro, poi, nell'elaborazione degli eventuali emendamenti che si renderanno necessari o che sarà possibile accogliere per modificare il progetto di legge.

Presidente Franco GRILLINI

Ringraziamo il consigliere Alessandrini, nonché relatore della proposta. Naturalmente, non sfugge a nessuno l'importanza di questo argomento che, intanto, smentisce che anche verso la fine di una legislatura non si possa fare una cosa importante, quindi credo che noi abbiamo la responsabilità e il dovere di utilizzare anche gli ultimi mesi della legislatura regionale per dare un contributo forte a quello che è sviluppo industriale, perché tutti noi vogliamo che nel nostro Paese, nella nostra Regione, l'industria continui a esserci. Sappiamo che c'è una tendenza alla deindustrializzazione in Europa e in Italia, una tendenza fortemente negativa, che secondo me va contrastata, perché le attività produttive devono essere mantenute anche nel nostro continente, Paese e Regione. I motivi di questa deindustrializzazione li sappiamo, è inutile che qui li stiamo a sottolineare, quindi credo che il contributo che noi vogliamo dare con questa proposta di legge sia un contributo molto forte che richiede ovviamente l'impegno di tutti.

Aprirei il dibattito seguendo la cronologia delle iscrizioni. In udienza conoscitiva i tempi sono più o meno attorno ai 10 minuti, però non siamo qui a fare un controllo fiscale, sono

tempi abbastanza elastici anche perché non sono moltissimi gli iscritti, quindi possiamo concederci qualche minuto in più.

Giovanni Barozzi, Università Mo-Re

Intanto la ringrazio, Presidente, per l'occasione. Il mio Rettore, appartengo a Reggio Emilia, mi ha dato l'incarico di rappresentarlo, ma sono del tutto nuovo a queste vicende, quindi non credo che dirò cose che potranno aiutare più di tanto ma un piccolo contributo lo do per primo in quanto sono arrivato prima e quindi mi sono iscritto per primo, non è una volontà mia, non volevo prevalere.

Intanto un'annotazione di carattere generale che volevo fare è questa: effettivamente il testo, ma anche i tempi concorrenti mi paiono interessanti, ma il testo base è effettivamente, estremamente complesso, molto articolato, a volte forse fin troppo e questo, da uomo della strada in certi casi sono preoccupato quando cominci a vedere che ci sono due o tre articoli che parlano di come si semplificherà la procedura, perché se ci vogliono 4 articoli di legge per semplificare la procedura, vuole dire che la procedura effettivamente è piuttosto complessa, ma questo lo dico epidermicamente, la burocrazia effettivamente è un Moloch sempre in agguato. Questa in termini generali, è una raccomandazione che mi sento di fare, anche io sono dipendente di un ente pubblico, so quanto questo pesi poi sulla vita di tutti e quanti allungamenti di tempo propone, infatti il relatore citava questi patti territoriali che sono una gran bella idea, non vorrei ci mettessero tre anni prima di essere sottoscritti e diventare operativi, perché in questo modo si vanifica lo sforzo di tutti, ivi inclusa l'Assemblea regionale che approverà questi progetti.

Venendo invece agli aspetti che più si avvicinano ai miei interessi, noto che c'è una sottolineatura importante sugli aspetti di ricerca e sviluppo e vedo che si tende a valorizzare il ruolo dei tecnopoli, dei centri che la Regione in tutti questi anni è riuscita, in qualche modo, a mettere in funzione. Vorrei ricordare che questi centri di ricerca, di cui adesso si sta ridiscutendo il ruolo, funzione, formazione, sono basati, tutti direi, quasi tutti, sull'università, hanno una potenzialità molto grande, ma soffrono proprio di questa ambiguità di natura, mezzo università e mezzo impulso tecnologico verso il territorio. Credo che sia un problema che andrà affrontato se si vuole valorizzarli come questi progetti di legge tendono a fare. Questo è un aspetto che vorrei sottolineare e che mi sembrava interessante, non riguarda specificatamente la ricerca, però potrebbe riguardarla, è quello che viene proposto nel disegno di apposizione, riguarda la possibilità di una riduzione dell'Irap per alcuni interventi. Non credo che possa essere esteso più di tanto, però ho la sensazione che se questo tipo di facilitazione potesse essere accreditato a chi fa certe cose, a chi sfrutta alcune delle ipotesi previste nel progetto generale, per esempio uso intelligente dell'energia, utilizzo di suoli che vanno recuperati, politiche di *green*, occupazione e quant'altro, molto probabilmente il fatto di poter accreditare una riduzione fiscale, potrebbe mantenere attive queste politiche nel tempo, cioè ogni 3 anni chi continuasse a investire in quella direzione, oltre a avere l'aiuto previsto dalla legge, potrebbe ulteriormente fruire sugli sgravi fiscali. Mi sembra un meccanismo virtuoso che potrebbe funzionare.

Un'annotazione importante è quella sul *digital divide*, credo che andrebbe gestito in modo estremamente ampio, facilitando al massimo la possibilità di accesso alle reti di grande potenza, le autostrade digitali. Ultima annotazione, il ruolo di Aster, che qua non è citato esplicitamente ma è inclusa nelle società in house, mi sembra che venga valorizzato in termini solo di internalizzazione, credo che invece potrebbe essere meglio o ulteriormente valorizzato anche in termini di distribuzione di competenze tra i centri di eccellenza della Regione, nel senso che arriveranno sicuramente proposte e richieste, se queste richieste dal punto di vista tecnico – scientifico passeranno attraverso Tecnopoli, questo porterà beneficio a tutto il sistema.

Non credo di dover aggiungere altro e spero di non avervi annoiato troppo.

Antonio Mattioli, CGIL E-R

Buongiorno e grazie della possibilità di poter dare un contributo. L'approccio a questa legge, parlo della proposta di Giunta è frutto anche di un lavoro svolto dal tavolo che ha prodotto poi il Patto per la crescita che ha avuto alcune discussioni embrionali e che ha prodotto gli elementi per mettere in piedi anche la legge, per cui l'impianto della legge è condiviso dalla nostra organizzazione. Mi preme sottolineare però alcuni passaggi proprio in termini di puntualizzazione che poi farò pervenire, adesso non ho capito quali sono i tempi degli emendamenti, non so, però di fatto vorrei non facessero la fine che hanno fatto gli emendamenti sulla legge sugli appalti perché quelli che abbiamo inviato non se ne è vista l'ombra. Nei fatti, diteci quali sono i tempi e saremmo puntuali nel presentare le nostre osservazioni che sono in sintesi queste, poi saranno più compiute ed esplicitate quando manderemo il testo scritto e è riferito sulla questione degli accordi di insediamento, non c'è nessun riferimento al ruolo delle parti sociali, gli accordi devono passare secondo noi anche attraverso il coinvolgimento diretto delle parti sociali, perché di fatto i soggetti interessati sono chi fa l'operazione di insediamento, le istituzioni locali, ma le parti sociali che in quel territorio ci sono, vale per le imprese e vale per i lavoratori.

Il secondo elemento riguarda il richiamo nell'articolato della legge, del valore aggiunto della legislazione dell'Emilia Romagna, c'è un richiamo alla legge di riferimento, mi pare sia necessario richiamare nelle leggi di riferimento anche tutta la norma che l'Emilia-Romagna ha prodotto a favore della legalità, che lo consideriamo un valore aggiunto nel sistema produttivo emiliano – romagnolo, non ultimo anche la legge del 7 maggio sugli appalti, quando parliamo di filiere e di distretti produttivi oppure anche di accordi di insediamento territoriale.

L'altro elemento riguarda invece la questione riferita alla delocalizzazione. Già nella prima discussione che abbiamo fatto sul tavolo, avevamo posto un problema perimetrale, qui si parla ancora di questioni legate a UE ed extra UE in termini di delocalizzazione, pensiamo che delocalizzazioni siano riferite non solo ai paesi extra UE ma anche ai paesi della Comunità Economica Europea. Abbiamo fatto alcune verifiche anche di ordine giuridico e pensiamo che siano compatibili anche le norme, per esempio, presenti in Francia dove è previsto anche per chi investe in Francia di realtà della CEE, elementi di penalizzazione nel momento in cui decidono di delocalizzare gli investimenti fatti in quel paese, quelle norme possono essere prese a riferimento anche da una legge regionale, per cui penso che per il perimetro della CEE sia un perimetro troppo ristretto rispetto all'obiettivo che la legge ci pone; dobbiamo creare le condizioni per strumento di legge, poi il resto lo si fa con le politiche industriali e economiche, però per gli strumenti di legge penso ci sia la possibilità da parte della Regione di introdurre un elemento penalizzante anche per chi delocalizza nei paesi della CEE e non è incompatibile con le norme europee.

Sulle delocalizzazioni c'è un elemento, dove si dice che verranno restituiti i benefici riconosciuti in conto capitale, io penso che questo ragionamento debba essere esteso a tutti i benefici che nella legge vengono introdotti, che riguardano in questo caso eventuali interventi sull'Irap o altri interventi di carattere finanziario, che la Regione introduce attraverso questa legge, per cui questi sono un po' gli elementi di carattere generale sui quali vorremmo intervenire. Sulla questione del lavoro, al di là dell'art. 17 dove parliamo di relazioni sindacali, è necessario che si prevede nel contratto di insediamento, la presenza delle parti sociali come soggetto contraente del contratto di insediamento e sia necessario richiamare in tutti gli articolati, dall'art. 2 fino all'articolo del contratto di insediamento, l'applicazione dei contratti nazionali come elemento di valore aggiunto rispetto alla legge, ha una coerenza questo tipo di richiamo con l'ultima legislazione prodotta della Regione Emilia-Romagna, pensiamo che sia importante.

Chiudo dicendo che questo è un tassello che era già presente dentro al Patto per la crescita, pensiamo che sia davvero produrre uno strumento che possa essere utile alla Regione per tentare di uscire dalla crisi e per creare attrattività.

Mario Agnoli, Confindustria ER

Grazie presidente dell'occasione, dico subito che riteniamo che questo sia uno dei provvedimenti di maggiore rilievo di questa legislatura.

Credo sia opportuno, per quanto esso sia già stato oggetto di approfondimento, di riflessioni ai tavoli dell'economia o ancora in una frequente interlocuzione con la Giunta, con l'assessorato, riteniamo che sia fondamentale dedicare adesso tutta l'attenzione, almeno nei suoi aspetti generali, salvo poi lasciare a qualche nota le considerazioni di dettaglio. Perché la più importante? Perché è molto importante? Perché si tratta di essere consapevoli della situazione e degli andamenti dei dati economici, della crescita, il consigliere Alessandrini li ha già ricordati, ma andando a tempi più ravvicinati e quindi dicendo subito che noi sollecitiamo la sua approvazione entro la fine di questa legislatura, perché questo diventa uno strumento, un veicolo fondamentale per una corretta o compiuta gestione dei fondi strutturali che sono in fase di decollo e ancora rappresentano un elemento di coerenza con l'*industrial compact* dell'Unione Europea che è in fase di approvazione, quindi cerchiamo di collocare questo provvedimento in un contesto più ampio e cerchiamo di non ridurlo a una visione provincialistica o localistica o soprattutto autoreferenziale. Certo, dobbiamo risolvere i problemi dello sviluppo dell'Emilia-Romagna, ma dobbiamo renderci conto che l'Emilia-Romagna è in un contesto economico veramente più ampio e, quindi, pensare di appesantirlo con dei richiami localistici a questo o a quell'istanza, interesse corporativo, etc., apparirebbe un'osservazione veramente di corto respiro.

Perché è importante ancora questa legge? Perché questa legge entra in concorrenza con provvedimenti analoghi di altre regioni europee. Ho qui non me (poi avremo modo di farle pervenire alla Commissione) delle schede che ci dicono cosa fanno le regioni dell'Austria, i *Länder*, perché l'Austria è un paese federato, in aggiunta alle *facilities* che dà lo Stato, a quello che danno le contee della Croazia, a quello che danno i cantoni Svizzeri, questi sono i riferimenti, non cito paesi lontanissimi, cito paesi dietro l'angolo di casa, paesi o regioni assolutamente agguerrite, come certamente vi è ben noto. Quindi il taglio deve essere questo, i riferimenti devono essere questi, questa legge deve essere quindi incisiva, deve essere competitiva. Da questo punto di vista mi permetterò anche qualche osservazione di impianto di tecnica legislativa, perché, mentre il Titolo I e il Titolo II appaiono veramente funzionali a definire un quadro generale e un quadro specifico sugli investimenti di interesse e di rilievo regionale, il terzo Titolo è un po' una miscellanea di cose solo in minima parte strumentali alla legge, mentre gli altri, compresi anche gli emendamenti che l'assessore Muzzarelli non ha voluto presentare dentro il testo di legge, di far confluire Quasco dentro a Ervet perché in questa maniera Ervet diventa il soggetto che si mette a fare la promozione o il marketing territoriale, cosa della cui adeguatezza dubitiamo, tanta è la necessità di un'alta professionalità. Noi pensiamo che il Titolo III della legge debba essere staccato da questa legge per le parti non funzionali alla legge, essere oggetto di una contestuale leggina, ma autonoma, perché questa legge deve diventare per coloro che faranno il marketing un biglietto da visita, ho detto sempre, dovrebbe essere scritta in inglese per consentire ai decisori di investimento che sono all'estero di capirla bene, di capirla subito in termini semplici, senza le reazioni un po' dubitanti di ordine burocratico che il professore dell'Università di Reggio Emilia ci ha ricordato.

Quindi, mettiamo la Commissione e l'Assemblea a esprimere un'attenzione particolare, ha una responsabilità particolare perché questa è una legge che dovrebbe, ci auguriamo che così possa essere, lasciare il segno per gli anni a venire. Un'ultima osservazione di carattere preliminare, questo a scanso di equivoci e anche per chiarire i richiami che alcuni hanno fatto ad altre esigenze, soggetti, sottesi o complementari alla legge: questa è una legge che riguarda gli investimenti produttivi, non riguarda i poli tecnologici, non riguarda altri soggetti, riguarda gli investimenti delle imprese perché sono gli investimenti delle

imprese che fanno lo sviluppo. Certamente che lo sviluppo deve basarsi sull'innovazione, sulla ricerca per la quale ci sono ottime e interessanti politiche messe in campo da questa Regione, tra le migliori che ci sono e che dobbiamo ulteriormente perfezionare, noi dobbiamo con questa legge convincere gli investitori italiani, emiliani, stranieri che devono fare dei *business plan*, prendere delle decisioni strategiche e questi signori prendono delle decisioni strategiche così, prendono un foglietto di carta dove ci sono messe nelle ascisse e nelle ordinate le varie regioni d'Italia, o le varie regioni d'Europa e guardano quali sono le *facilities* che per ogni tipologia ci sono, per ogni paese ci sono, per ogni regione ci sono. Poi andremo noi a spiegare che qui si fa bene impresa, lo si può fare bene, che abbiamo del personale particolarmente qualificato, che abbiamo una coesione sociale di un certo tipo, questi sono valori intangibili, ma mentre ben più è tangibile il contributo, lo sgravio fiscale, i costi delle aree, gli aiuti alla ricerca, etc., questi sono numeri, sono cifre e in un certo ambientale si decide in base, per fortuna o purtroppo, questione di punti di vista, ma si decide così, quindi decidere se andare in Slovenia, in Croazia o in Svizzera si decide in primo luogo in base a queste cose.

Sarebbe interessante incontrare alcuni manager di grandi aziende, vi invito a farlo, o di aziende multinazionali che vi spiegano come gli investimenti vengono decisi: Questo evidentemente significa coinvolgere un territorio come il nostro, le piccole imprese come le nostre a stare dentro al movimento complessivo della crescita internazionale che noi cerchiamo di agganciare, significa dare prospettive di crescita alle aziende manifatturiere l'Emilia-Romagna per fortuna è ancora tra le uniche 7 regioni manifatturiere rimaste in Europa, vi prego di osservare le cartine che fa l'Unione Europea, e quindi questo noi riteniamo che sia un valore, è un valore che dobbiamo preservare, coltivare, la dimensione delle aziende un tempo basata sulla piccola e media impresa è in sofferenza e noi dobbiamo prevedere meccanismi nuovi per ovviare a questa situazione e per rigenerare questa spinta produttiva.

Vengo ai contenuti della legge. Dico subito che su molti di questi aspetti abbiamo avuto un confronto positivo, voglio ringraziare l'assessorato, la dott. Diazzi che è qui davanti a me perché con una particolare passione per questo tema, perché ci identifichiamo anche un po' nel futuro, nel rafforzamento della nostra regione. La legge come sapete, lei l'ha ricordato, presidente, è strutturata in 3 parti. Non contiene dei grandi elementi di novità sostanziale, è un quadro confermativo delle strategie generali della crescita, dello sviluppo, degli investimenti che sono in gran parte vigenti e che la Regione ha già attivato e conta di continuare a utilizzare. Ci indica una strategia che condividiamo, che abbiamo condiviso al tavolo con le forze sindacali, è condivisibile, è apprezzabile, probabilmente l'unica aggiunta è che andrebbe sostenuta un po' di più e ben di più con risorse anche proprie della Regione. Questo sarà un tema che magari affronteremo in occasione nell'assestamento di bilancio del 2014 e del bilancio 2015 perché le nozze con i fichi secchi non si fanno, com'è ben noto!

C'è un punto importante però in questo primo Titolo sul quale noi non abbiamo osservazioni testuali da fare, cioè che esso è confermativo di una volontà politica di fare una politica industriale, una politica di sviluppo anche e soprattutto attraverso strumenti ordinari, a sostegno di investimenti ordinari, questo lo dico perché è chiaro che il Titolo II riguarda investimenti non ordinari, straordinari, quelli che hanno rilevanza o rilievo regionale, quelli che per qualità, per contenuti, per dimensione quantitativa, sono diversi da quelli continuativi e ordinari, allora dobbiamo avere ben chiaro tutti quanti questa suddivisione, per evitare di trasferire sul Titolo II aspettative o esigenze che non possono che essere soddisfatte nel Titolo I e dunque con gli strumenti ordinari e continuativi.

Il Titolo II ho già detto che si finalizza a investimenti di interesse regionale; l'art. 6: il primo comma è molto chiaro, individua bene questi requisiti dove spicca, e noi siamo molto d'accordo, anche l'effetto occupazionale che ne deve derivare, ho apprezzato il richiamo del collega Matteoli sul tema delle normative della legalità perché dobbiamo stare molto

attenti a investimenti anche in apparenza interessanti ma che hanno provenienze o che potrebbero avere provenienze dubbiose. Il meccanismo è semplice perché una volta che sono definiti questi quesiti di massima, i dettagli vengono affidati a un bando, questo bando richiama la parità, la trasparenza, la tutela della concorrenza, introduce delle garanzie, ci sembra importante questo richiamo, dato che questo meccanismo è un meccanismo di natura negoziale, che non è una bestemmia, perché è il meccanismo tipico degli investimenti qualificati fatti dall'Unione Europea e dunque deve diventare una regola secondo la logica europea, questa negoziazione che porta all'accordo, attraverso un bando che garantisca parità, trasparenza e tutela della concorrenza, dunque utilizzi impropri e condizionamenti esterni, mi spiego bene: questo per dare quella credibilità e quel valore che i paesi europei e gli investitori che vengono da fuori del nostro Paese, ci chiedono come prerequisito.

Il passaggio e la realizzazione del tutto avviene attraverso questo accordo di insediamento e di sviluppo, qui viene un primo emendamento, una prima proposta di modifica, siccome la legge è di promozione degli investimenti e non è incentrata sull'insediamento, il che vuole dire un insediamento fisico, noi riteniamo che l'accordo deve riguardare l'investimento, deve essere una cosa di investimento e di sviluppo, se poi questo accordo avrà anche la coda dell'insediamento fisico, bene, prenderemo atto di questo e lo risolveremo con i meccanismi specifici dell'insediamento, perché non sta scritto da nessuna parte che una multinazionale o una piccola impresa che sta in una delle nostre province, decida di fare un investimento importante che arriva al rilievo regionale, cioè ad avere quella caratteristica di regionalità, penso a un nuovo programma di investimento in ricerca e innovazione che viene fatta nel centro di ricerca dell'azienda, o a una piccola start up che nasce all'interno di un'azienda, non c'è bisogno di un nuovo capannone per una cosa come questa, non c'è un insediamento, è ben più importante che ci sia uno sviluppo, un investimento qualitativo o che ci sia maggiore occupazione, o tutela come dice l'art. 6 al primo comma, del mantenimento dell'occupazione, quindi vi chiediamo di modificare proprio il titolo di questo accordo.

Uno dei punti dolenti su cui riteniamo di esprimere delle proposte di miglioramento e di non critica in sé, ma di miglioramento, per rendere il procedimento europeo semplice, comprensibile a uno schizzinoso tedesco, a un pretenzioso olandese, questo è il nostro mercato, o non dico di più degli svizzeri, i signori che stanno a Zurigo e decidono nella birreria della Bahnhofstrasse dove mettere i milioni di euro che governano ... È previsto un meccanismo molto complesso, un meccanismo che, grosso modo, è fatto da 4/5 accordi tra protocolli, accordo di investimento, di insediamento, poi c'è il protocollo di concertazione ... Bisogna andarglielo a spiegare a quei signori questa roba, scappano via, noi crediamo che sia necessaria una maggiore semplificazione, c'è uno sforzo, ma dobbiamo intensificare molto di più questo sforzo.

Dico subito che mentre ritengo fondamentale il richiamo che ha fatto il collega Mattioli della C.G.I.L. sull'informazione e la consultazione delle parti sociali, a noi pare che un protocollo di concertazione, nel momento in cui i presupposti e le penalità sono quelli della maggiore occupazione, di rispettare l'investimento e la penalità è quella che devi restituire, sia superfluo, perché è nelle logiche della legge l'informazione, i prerequisiti, e nel testo della legge ci sono le penalizzazioni. Poi quali obbligazioni possono mai assumere organizzazioni rappresentative dei lavoratori o delle imprese in una vicenda come questa? L'obbligazione viene assunta da chi ha effettivamente un adempito da compiere o da rispettare, l'azienda si assume un'obbligazione di investire tot, questo, dove, come e quando, e la stessa cosa fa la Regione o l'ente locale, laddove si prevede l'insediamento, il contributo. Ci sembra dunque che qui si potrebbe sfondare un po', ma il punto nodale è l'art. 7 e il secondo o terzo comma dell'art. 7.

È abbastanza singolare vedere che la Regione che è il protagonista di questa innovazione legislativa e programmatica, si limita e si autoriduce lo spazio a quello che dice che è il

secondo comma dell'art.7. L'accordo tra le parti dove c'è la Regione, definisce la specifica collaborazione della Regione per assicurare l'efficace e tempestivo svolgimento dei procedimenti amministrativi di competenza e di altre pubbliche amministrazioni, forse cercheremo, vedremo, fidatevi di me che forse chissà mai! Torno allo svizzero o all'olandese, non ci credono!

Sappiamo che la cosa è sicuramente complessa, abbiamo una pluralità di soggetti pubblici, privati e l'impresa, sappiamo che abbiamo una normativa nazionale che ci impone di passare attraverso il sottoscala del Municipio che si chiama Suap, mai visto funzionare un Suap e quale Suap potrebbe, se lo ritiene necessario, fare anche una Conferenza dei servizi dentro al Suap. E' noto che alle Conferenze di servizio dei Suap, le Sovrintendenze, i Vigili del fuoco, l'Enel etc. non ci vanno mai, ancorché obbligati ad andarci, fatemi dei casi al contrario, sarei ben lieto di riceverli.

Qual è lo strumento che la legislazione attuale ci dà, consigliere relatore, noi abbiamo già oggi nella legge nazionale 241 lo strumento che può facilitare, accelerare e semplificare questo procedimento che porta all'accordo, e si chiama Conferenza di servizio preliminare, è l'art.14 della legge 241. E' una conferenza che non esclude il ruolo dei Suap, ma lo facilita, si arriva al Suap con la pappa fatta, con l'accordo già preparato, con il consenso di tutti i soggetti, con la Regione che può convocare e può coordinare questa conferenza, la Regione che è artefice del provvedimento, che è *leader* di questi strumenti, che decide quali sono gli interventi e gli investimenti di rilievo regionale, potrà pure avere un ruolo in un procedimento amministrativo che diventa così molto semplice, e poi, come è possibile anche giuridicamente, con un accordo che è un atto, un contratto, definire un procedimento amministrativo? Ma da quando in qua? Dove lo si è mai visto? Non esiste questo, usiamo lo strumento che la normativa ci dà, i Suap se ne faranno una ragione, come è di moda dire, forse ci ringraziano pure perché arriviamo lì con il pacchetto già pronto e in questa maniera all'impresa che si siede allo stesso tavolo nella sede della concertazione preventiva, diamo tutti gli strumenti per dirsi subito come stanno le cose, per capire se l'investimento ci sono le condizioni per farlo oppure no. Dobbiamo in questa maniera dare credibilità e operatività allo strumento.

Non entro nei dettagli, torneremo magari con delle note sui tempi, le modalità più tecniche che possono caratterizzare questo passaggio attraverso la Conferenza preliminare. Il secondo punto di debolezza o di criticità, oserei dire, in questa legge e che riteniamo assolutamente indispensabile migliorare, è quello della parte urbanistica-territoriale, l'art.8. L'art. 8 è stato inserito in corso d'opera, non è mai stato presente nel testo base, che pure è stato sempre progressivamente migliorato, arricchito, etc. Dunque, al signore che viene qui per fare un investimento, gli si dice: guarda non decidi tu dove lo fai, decido io dove devi andare; già questo non è un bel cominciare, sarò ben io che faccio l'investimento che decido dove mi è più conveniente e più opportuno andare, ma fino lì ci si mette d'accordo, l'Ervet, che ha questa funzione istituzionale vi metterà a disposizione un book dove ci sono le varie possibilità di insediamento.

Partirei da una piccola e modesta considerazione, gli investimenti di rilievo regionale sono di solito un po' grandicelli, un po' sostanziosi, si spera, quantitativamente, come numero di occupati, come spazi etc., adesso cito questo che è di moda che è quello della Philip Morris, quest'ultima ha fatto un insediamento da 35/36 mila metri quadrati coperti su un'area di 55/60 mila e di più non glieli hanno neanche dati, quando pure li avrebbe voluti e così gli altri grossi investimenti che... qual è il taglio medio di un capannone che in un'area industriale o artigianale in Emilia-Romagna? 1500 mq, mi dicono quelli grossetti 3000 mq, parliamo di grandezze assolutamente diverse, ebbene, questa legge ci dice: no, tu non devi mica scegliere dove vuoi andare, ti dico io e ti dico che preliminarmente devi andare a guardare in quelli piccolini, quelli nelle aree dismesse dai capannoni, dai 1500/2500/3000 metri, cioè quelli che non servono e poi nelle aree dismesse non è che sono tutte dismesse, c'è qualche capannone che è dismesso, ma non ho ancora visto in

tanti anni che faccio questo mestiere, delle fabbriche aeree, cioè dove c'è un capannone dismesso qua, che hai in mezzo magari due capannoni ancora funzionanti e dall'altra parte altri due, come li collego? Cosa faccio? Li faccio spostare? Faccio un ponte aereo tra i due opifici? Ci sembra che questo renda la cosa assolutamente non funzionale. Questo costringe l'impresa che vuole investire a perdere tempo ad andare dal signore che ha smesso di fare l'imprenditore, non per sua colpa, che è titolare di questo capannone, il quale si siede davanti al capannone e aspetta che qualcuno gli chieda se lo vende. Tiene l'asticella bassa o alta? Se mi metto d'accordo con il proprietario, farò una ristrutturazione, visto che faccio un nuovo insediamento, farò un risanamento? Creiamo delle rendite di posizione, creiamo un obbligo di trattativa, imponiamo adempimenti e passaggi non funzionali, tempi lunghi, costi alti e incertezze. Il cocktail ideale per dissuadere un investitore. Le aree ecologicamente attrezzate, che sarebbero l'altra alternativa, non esistono in natura. La seconda indicazione, la più logica e veramente prioritaria, è di mostrare dal book gli ambiti specializzati per aree produttive e l'indicazione priorità è di andare lì. Se hai 30.000 metri di insediamento devi dimostrarmi che non ci sono altre aree industriali dove lo puoi fare e realizzare tutto quello che sono le dotazioni di tipo urbanistico e poi paghi doppio o triplo. Sarebbe opportuno rivedere il meccanismo. Per le aree dismesse ti dicono che devi fare comunque una variante in deroga, ma chi l'ha detto? Con questa legge possiamo modificare questa disposizione e introdurre per questa tipologia una Scia, quel meccanismo per cui informi la Pubblica Amministrazione e il Comune che fai una modifica, anche in deroga, senza bisogno di un procedimento e tempi lunghi per l'approvazione della deroga. La normativa dice che i costi di costruzione sono zero, vorremmo capire perché, visto che la norma mette sullo stesso piano le aree dismesse e le aree specializzate per uno che va nell'area industriale i costi di costruzione sono dimezzati e non azzerati. Diciamo almeno azzerate tutti i costi di costruzione. Così come per la terza ipotesi, noi vi chiediamo di valutare l'introduzione di un PUA, non di uno strumento urbanistico di deroga ordinario e di non raddoppiare gli oneri quale punizione, ma di lasciare l'importo ordinario, eventualmente con lo scomputo sugli oneri ordinari di quelli che sono i costi per la realizzazione delle infrastrutture, in questo caso veramente pesanti. Non ho inventato nulla, ho copiato dalla Carinzia, dalla Slovenia, dalla Croazia e dalla Svizzera. Se introduciamo la logica di un procedimento decisionale semplificato e rapido, come la Scia o un PUA, perché devo fare un accordo di insediamento quando ho fatto l'accordo di investimento? Posso inserire gli aspetti di insediamento nell'accordo di investimento. Ci sono due norme importanti, la prima riguarda le agevolazioni fiscali per le imprese, art. 12. Perché è stata messa qua e non nel pacchetto del Titolo II? Perché la Giunta non vuole prevedere nessuna agevolazione fiscale. Dire che mi dai delle agevolazioni sull'IRAP per le start up vuol dire che non c'è agevolazione fiscale per gli investimenti. E' necessaria una decisione politica della Giunta. Dobbiamo capire se vogliamo diventare competitivi rispetto alle altre Regioni italiane, come Lombardia e Toscana, che prevedono interessanti diminuzioni dell'IRAP, noi possiamo prevederle nel Titolo II, quindi nel pacchetto sottoscritto negli accordi di investimento. Sugli aspetti fiscali, per quale motivo non prendiamo in considerazione l'impegno per gli Enti Locali che ospiteranno questi insediamenti di impegnarsi a proporre riduzione dell'IMU, della TASI, della TARI? Ricordo che il grande sviluppo in questo paese, parlo dei paesini qui attorno, si è svolto negli anni 60 con un meccanismo che era l'esenzione decennale nell'imposta locale, andate a vedere cosa succede dalle altre parti, non aggiungo di più da questo punto di vista.

Per quanto riguarda i contributi che sono diversi, sono i cosiddetti aiuti, questi aiuti sono ben richiamati nell'art.6 al comma 3, ci domandiamo: perché non immaginare la creazione di un fondo ad hoc, che abbia dignità autonoma di bilancio per questa legge e la accompagni? Questa è una domanda che lasciamo alla vostra attenzione.

Due ultime annotazioni. Marketing su questa legge: è un mestiere estremamente difficile, delicato che richiede una grande professionalità, come la Presidente dell'Ervet sa bene date le sue competenze, tutti i paesi d'Europa hanno delle strutture specifiche e professionalizzate ben distinte da quelle che sono le competenze sia pure alte che ci sono nei cosiddetti organi in house che guarda caso vengono accorpate e chissà mai che non vengano... si pensi di utilizzarli per questa finalità, noi pensiamo che in giro per l'Europa ci siano o anche per l'Italia ci siano persone che sappiamo fare bene e siano specializzati nel fare questo mestiere.

Ultima osservazione è una norma transitoria, se quanto ho proposto e quanto sta comunque nella legge, viene reso operativo, noi riteniamo che un segnale straordinario nell'ambito della business community internazionale degli investitori, perché usa un meccanismo molto semplice, come quello di Perlana, il passaparola, i manager si incontrano, si incontrano nei loro meeting, si incontrano tra di loro e dicono: sono andato qui, sono andato là, mi sono trovato bene, mi sono trovato male, sarebbe quello di prevedere una retroattività dell'intervento almeno per i più recenti insediamenti e investimenti in questa Regione, vi chiedo scusa della lunghezza. Presidente, grazie della sua cortesia e grazie per la nostra attenzione.

Ciro Donnarumma, CISL E-R

Buongiorno e grazie dell'opportunità. Mentre ascoltavo Confindustria mi stavo domandando se questa legge la vogliamo oppure no, ma è una mia riflessione personale, nel senso che abbiamo sostanzialmente fatto diversi tavoli, ci siamo confrontati su diverse opinioni, anche per il sindacato non è la legge perfetta, però credo che se vogliamo veramente dare dei segnali veri e concreti, dobbiamo quantomeno iniziare a decidere, anche perché il tempo sta passando e più il tempo passa, più aumenta l'occupazione e più diventa difficile gestire e quindi attrarre investimenti.

Entro nel merito di alcuni aspetti che ci interessano e parto proprio da uno degli articoli che veniva citato prima, in modo particolare l'art. 6.7, noi crediamo che sia opportuno quando si dice "sui contenuti dell'accordo la Regione informa e consulta le parti sociali. L'accordo può essere preceduto da un protocollo di concertazione". L'accordo per noi "deve essere preceduto" non "può" quindi chiediamo di sostituire il "deve" con il "può", se è possibile. "preceduto da un protocollo di concertazione preventiva - quindi aggiungiamo la parola "preventiva" se è possibile - tra la Regione e le parti sociali, al fine di garantire la salvaguardia della finalità occupazionale e sociale dell'intervento" perché chiediamo questa cosa? Perché l'accordo preventivo e la concertazione tra le parti, quindi vuole dire impresa, sindacati e Regione, vuole dire anche fare un'analisi rispetto al tipo di intervento che viene richiesto e quindi conseguentemente intervenire in modo tale da poter fare un ragionamento che è finalizzato sia agli aspetti occupazionali, sociali e di intervento. Sull'art. 8, sul quale sono state poste delle osservazioni, se vogliamo applicare la Scia a me va bene, posso dire che la Scia fino a poco tempo fa, l'Ance diceva che era sostanzialmente una struttura burocratica, se la vogliamo applicare a me va bene, anzi vuole dire che non è semplificazione, ma vuole dire intervenire rispetto agli aspetti, questo solo per dare...

L'altra cosa che mi premeva sottolineare è la seguente: art. 17 "relazioni sindacali, partecipazione e formazione dei lavoratori", al primo punto quando si parla dei contratti collettivi nazionali, bisogna ricordarsi che abbiamo anche i contratti di secondo livello, abbiamo anche i contratti territoriali, quindi credo sia opportuno inserire, quando si parla di rispetto di contratti nazionali "e di secondo livello" che sono i contratti aziendali, perché fanno parte della contrattazione nazionale. Per quanto riguarda il punto 2 rispetto alla partecipazione dei lavoratori e alla gestione aziendale, su questo vorrei capire un attimo meglio perché noi abbiamo diversi modelli, poi se parlo come C.I.S.L., a me piace molto il modello tedesco, si parla di questo? Se è di questo noi siamo d'accordo.

Altro aspetto che chi interessava sottolineare è questo: che probabilmente all'interno del ragionamento della legge, andrebbe inserito, non l'ho visto, forse mi è sfuggito, un ragionamento di raccordo tra il mondo delle imprese e la scuola per il rilancio dell'attività per quanto riguarda la creazione di imprese per i giovani, è un aspetto che non ho visto molto chiaro, quindi mi piacerebbe venisse chiarito promuovendo iniziative di rilancio del mondo delle imprese e della scuola, grazie.

Francesco Zanoni, Confcooperative ER

Scuso il mio Presidente che purtroppo è stato trattenuto per un impegno improvviso e ha delegato il sottoscritto a intervenire per il tavolo regionale per l'imprenditoria; spero che la vostra attenzione non sia ai minimi termini dopo l'intervento dei colleghi e che abbiate ancora un po' di pazienza. Sarà difficile cercare di tenere alta la vostra attenzione dopo le prestazioni oratorie che ci sono state, ma comunque ci proveremo, ci proveremo perché il tavolo regionale dell'imprenditoria ha elaborato alcune considerazioni, osservazioni anche originali rispetto a quello che finora è stato qui enunciato e che comunque erano state anche esplicitate al tavolo del Patto per la crescita, quindi offriremo qualche spunto ulteriore, senza ripeterci rispetto ai precedenti interventi, per questo vi invito a seguire l'intervento.

Evidenzio ancora che questo anche per noi è un provvedimento importantissimo che viene presentato per iniziativa della Giunta, quasi al termine della legislatura, ma del quale si è molto parlato anche negli anni precedenti, quindi permetteteci, come organizzazioni imprenditoriali, il tavolo regionale rappresenta 15 associazioni di diversi settori, di poterci esprimere con calma e lucidità, ci auguriamo, sia verbalmente sia poi per iscritto, manderemo i documenti. È un provvedimento di iniziativa della Giunta che viene da lontano, proprio per questo all'interno e sul tavolo del Patto per la crescita, perché è lì la "radice" anche politica della volontà del governo regionale che si sta concretizzando ora, di poter arrivare a un provvedimento di questo genere che è stato discusso, è sul tavolo del Patto, è stato discusso in varie forme e i testi che sono circolati sono stati più volte ribaltati, aggiornati, rimaneggiati e l'impostazione di questo provvedimento è stata cambiata più di una volta, per questo, adesso è uscita da dott.ssa Diazzi, devo dire che non invidio gli uffici della Regione che hanno dovuto tenere aggiornata la volontà del tavolo comunque di voler cambiare dal nostro punto di vista impostazioni più di una volta, per questo devo dire che e ringraziamo anche gli uffici della dott.ssa Diazzi per il confronto che c'è stato dal punto di vista tecnico, perché non è stato facile.

Venendo al provvedimento, la premessa è che credo che sia di dominio pubblico e da tutti ormai introitato da mesi il concetto che prima si riprendeva che, per uscire da questa maledetta crisi, due sono le parole d'ordine che un po' hanno compreso anche i bambini: rilanciare gli investimenti e sostenere la domanda interna e i consumi, investimenti produttivi, perché altrimenti pensare che questo paese, questa Regione possa uscire dalla crisi soltanto attraverso l'export credo sia un'illusione e comunque le imprese che oggi esportano e che per fortuna hanno agganciato un po' della ripresa che c'è stata a livello mondiale ed europeo, probabilmente forse la crisi non l'hanno neanche sentita, adesso cerco di estremizzare, quindi i due concetti, più investimenti e sostenere la domanda interna, soprattutto incentivare gli investimenti produttivi, è qualcosa che tutti hanno acquisito; come e quali strumenti utilizzare, da questo punto in poi è chiaro che si aprono un po' le discussioni.

Proprio da questo punto di vista, è chiaro che le organizzazioni imprenditoriali non possono non essere d'accordo sul titolo della legge, per quanto riguarda invece quello dove sono più i contenuti che vanno a essere articolati. Il tavolo regionale dell'imprenditoria, in particolare, ritiene che non siano strumenti adeguati, soprattutto per quanto riguarda le imprese che rappresentiamo e che sono, in prevalenza, piccole e medie imprese, e quindi, per dirla nella vulgata, se l'avessimo dovuta scrivere noi, non

l'avremmo scritta così, per essere più diretti; quindi luci e ombre rispetto a questo progetto di legge. In particolare, quello che desta in noi più perplessità, sono gli effetti che non sono per nulla automatici rispetto al sostegno e all'incremento degli investimenti che derivano dall'approvazione, eventualmente, di questo progetto di legge, gli effetti che non sono scontati rispetto al sistema produttivo dell'Emilia-Romagna. Affinché ci siano degli effetti positivi sul nostro sistema economico regionale, occorre, secondo noi, rivedere alcuni strumenti che qui sono proposti. In particolare, crediamo che innanzitutto vadano affrontati alcuni aspetti che riguardano le ricadute positive che investimenti e nuovi insediamenti, soprattutto di soggetti imprenditoriali che vengono da fuori Regione e dall'estero, debbono avere sulle filiere della subfornitura, sui fornitori locali, sulle piccole e medie imprese dell'Emilia Romagna, questi non sono automatici. E' chiaro che la legge si rivolge, come prima veniva richiamato, anzi, a oggi probabilmente molto sottolineato nell'articolo, al concetto dei nuovi insediamenti, quindi si sovrappone molto il concetto dei nuovi investimenti e quello dei nuovi insediamenti. E' chiaro che non c'è scritto da nessuna parte che sia rivolta esclusivamente a investimenti che vengono dall'estero, da fuori Regione, però nei fatti noi vediamo e noi prevediamo sia soprattutto indirizzata a quel tipo di investimenti, per questo occorre pensare ad agevolare le ricadute verso il sistema regionale sia in termini occupazionali, che in termini di filiere produttive sulle piccole e medie imprese locali. Oggi crediamo che questo non sia assolutamente scontato, è per questo che siamo perplessi da questo punto di vista.

La seconda incertezza riguarda la semplificazione amministrativa che prima veniva richiamata dal collega di Confindustria, che aveva evidenziato tutte quelle problematiche. Le nostre piccole e medie imprese locali si augurerebbero e auspicerebbero che la stessa attenzione che qui è stata dedicata per gli investimenti che vengono dall'estero, fosse dedicata alle imprese del territorio nell'ordinaria amministrazione e cioè, se serve una legge per semplificare, a oggi le cose non sono così semplici per chi già nel territorio investe, è radicato e opera. Quindi, permettetemi di dire che servirebbe omogeneizzare le procedure, semplificare, per quanto riguarda le normative che sono oggi in vigore dal punto di vista ordinario.

Il terzo aspetto in termini generali che ci preoccupa e sul quale abbiamo già espresso, anche al tavolo della crescita, le nostre riserve, riguarda il tema importantissimo delle risorse, perché è chiaro che le risorse che sono destinate a incentivare gli investimenti, sono risorse che derivano dalle disponibilità della Regione, che siano essi fondi strutturali o all'interno delle disponibilità invece del bilancio regionale, sono sempre risorse destinate alle attività produttive del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Se pensiamo che una parte di queste risorse debbano essere destinate a incentivare gli investimenti, è chiaro che vorremmo e ci auspichiamo che ci sia una garanzia che queste risorse abbiano un ritorno, quindi anche gli aspetti della delocalizzazione su cui poi vorrei entrare un attimo più specificatamente, che ci siano delle garanzie su delle ricadute positive, perché mi viene da dire se le risorse le destino a imprese che si insediano dall'estero in Emilia-Romagna, è chiaro che vengono sottratte al sistema produttivo delle imprese che già qui operano, quindi penso che sia chiaro questo, quindi sia in termini occupazionali che come ricaduta positiva sull'esterno, vorremmo che ci fossero determinate garanzie, che non si possono scrivere in legge però possono essere agevolate.

Da questo punto di vista vorrei entrare più nel merito per farvi alcune proposte, anche alcuni emendamenti più rilevanti per poi riservarci di inviare un documento scritto più preciso.

In primo luogo andando per ordine, per quanto riguarda gli obiettivi, prima si richiamava la legalità, il valore della legalità è sicuramente uno degli obiettivi che vengono richiamati all'art. 1 comunque è la legalità è uno dei valori attraverso i quali raggiungere gli obiettivi, lo ritroviamo sicuramente tra i principi richiamati all'art. 1, un richiamo successivo legando il principio della legalità qui inserito all'art. 1 anche alle leggi, per esempio recentemente

approvate, mi riferisco alla legge 3 del 12 maggio sulla legalità dei trasferimenti, movimentazione etc., da questo punto di vista, visto che la legge è stata approvata di recente, potrebbe essere richiamato. Tra i valori attraverso i quali un territorio è attraente e si rende attraente, per raggiungere quegli obiettivi che sono richiamati dall'art. 1, secondo noi l'esempio va richiamato, il valore dei servizi alla persona e i servizi abitativi del welfare più in generale, dei servizi alla persona nel suo insieme che non sono qui indicati, perché il welfare è uno degli asset fondamentali per l'attrattività, in un territorio. Un'altra delle questioni che dal nostro punto di vista deve essere approfondita, è uno degli emendamenti secondo noi centrali all'interno del progetto di legge, sta all'art. 6, laddove veniva richiamato prima l'accordo regionale di insediamento e sviluppo delle imprese; crediamo che, proprio per i motivi che si erano detti prima, debba essere inserito tra le caratteristiche che l'accordo deve rispettare, il fatto che vi siano effetti positivi sul tessuto delle piccole e medie imprese del territorio regionale e cioè, in termini generali, è chiaro qui stiamo parlando di caratteristiche che poi devono essere declinate, ma poi il principio credo che debba essere quantomeno inserito, dopodiché come verrà articolato lo dice l'articolo stesso all'interno dei bandi, perché, nel valutare le proposte degli accordi di insediamento e di investimento, anche nel *business plan*, nel progetto all'interno dell'accordo, questa caratteristica può essere anche se non misurabile, almeno rilevabile. E' chiaro che non si può imporre a un'impresa di utilizzare i fornitori locali da una lista prestampata perché esiste la libera concorrenza, ci sono determinati indicatori e caratteristiche che comunque, credo, possano essere utilizzati.

L'altra cosa riguarda, sempre all'interno dell'art. 6, il punto interrogativo sulla funzione del protocollo d'intesa tra le parti sociali. Qui non è forse chiaro se questo protocollo d'intesa sul quale se c'è e viene indicato anche noi siamo d'accordo con l'intervento della C.I.S.L. precedente deve essere obbligatorio, quindi anche secondo noi l'accordo è preceduto, parliamo del protocollo, se invece si decide che il protocollo non deve esserci, non ci deve essere e poi legare un protocollo d'intesa laddove c'è un bando e un accordo, questo intreccio tra il protocollo, il bando e l'accordo anche a noi non è molto chiaro nella sua dinamica, nel momento in cui si decide che c'è un protocollo ci deve essere per tutti o c'è o non c'è.

Per quanto riguarda un altro aspetto che a questo punto, considerando che il provvedimento è all'attenzione dell'Assemblea, anche secondo noi alcuni aspetti potrebbero essere stralciati o non inseriti, però siccome ci confrontiamo con il testo, cerchiamo di trovare anche dei suggerimenti e suggerire alcuni emendamenti che per noi sono migliorativi, parliamo dell'art. 9, degli interventi pubblici a sostegno degli accordi. E' chiaro che, nel testo, la Regione ha pensato che, laddove ci sono insediamenti che sconquassano un territorio o comunque sono positivi perché magari portano occupazione, fanno sì che quel territorio in particolare possa evolvere e abbia dei benefici, è chiaro che anche le infrastrutture sia materiali che immateriali, sociali del territorio, devono essere adeguate, quindi, una maggiore attenzione per esempio all'aspetto della promozione del welfare che è stato un po' limitato all'interno dell'art. 9, ma che secondo noi deve essere maggiormente enfatizzato e dovrebbe trovare un articolo a parte, in cui non ci si ferma alla promozione di progetti comunitari che magari si possono limitare a un asilo aziendale, ma vadano a incentivare e vadano a identificare un vero e proprio innalzamento ai livelli di welfare e di servizi anche alla persona, perché è chiaro che ci sono situazioni in cui questo deve essere pensato. Parlo di servizi di welfare intendendo anche quelli abitativi, perché è chiaro che sono aspetti importanti.

Vado agli ultimi suggerimenti che secondo noi sono più importanti, anche qui entriamo su un altro terreno che è quello della responsabilità sociale, capitolo terzo, per noi la responsabilità sociale dell'impresa è sempre stato uno dei principi e dei criteri che negli ultimi anni, anche come tavolo dell'imprenditoria, abbiamo cercato sempre di diffondere e per noi è assolutamente imprescindibile e importante per un'evoluzione anche del sistema

economico, crediamo e credevamo che fosse opportuno che trovasse una giusta normazione all'interno di una legge a sé, per noi è talmente importante che abbiamo anche progetti di legge, forse nei nostri cassetti pronti a essere elaborati e discussi. È chiaro che è stato richiamato, è poco più che un richiamo, quindi un articolo ci sembra quasi voler sminuire l'importanza della responsabilità sociale che probabilmente necessitava di un provvedimento legislativo del tutto autonomo.

Comunque, confrontandosi con questo articolo, anche in questo caso la promozione dell'impresa sociale così richiamata resta importante, una sottolineatura impresa sociale e cooperazione sociale, considerando che la cooperazione sociale è un'impresa sociale a prescindere, comunque implicita e che nella storia di questa Regione ha un ruolo anche distinto rispetto all'impresa sociale, e l'impresa sociale è un insieme più ampio e la cooperazione sociale meriterebbe probabilmente un'ulteriore esplicitazione e richiamo.

Vado su altri due richiami ma in maniera soprattutto provocatoria anche se è un termine brutto e abusato, però visto che siamo ormai al termine di questa udienza, ci permettiamo di fare una provocazione sul concetto di delocalizzazione, Crediamo che si debba fare un approfondimento veramente preciso rispetto ai vincoli, alla delocalizzazione, agli strumenti che scoraggiano la delocalizzazione, perché una delle nostre preoccupazioni è che queste risorse che sono destinate a già le attività produttive in generale, vengano indirizzate a nuovi investimenti, nuovi insediamenti anche a imprese che vengono dall'estero e che poi il concetto del prendi i soldi e scappa, magari si possa diffondere, quindi noi siamo per mantenere maggiori vincoli di quanti non ne siano stabiliti qui all'interno dell'articolo. E' chiaro che ci sono normative europee, però una verifica può essere fatta; crediamo, per esempio, che la riduzione di personale possa essere innalzata dal 50 al 30% così come gli anni entro i quali l'azienda deve rimanere all'interno del sito incentivato e quindi non de localizzare, da 3 possono essere portati a 5, e che per territorio venga presa in considerazione non l'Unione Europea ma l'Emilia-Romagna, è una provocazione molto estremista, però crediamo che una via di mezzo si possa trovare e, eventualmente nell'ambito delle norme europee, si possano aumentare questi disincentivi alla delocalizzazione.

Altri emendamenti sono un po' sparsi qua e là ma sono di carattere minore. Ho reso un po' l'idea della posizione del tavolo dell'imprenditoria. Faremo avere il nostro documento e le proposte di emendamenti, ribadiamo la nostra disponibilità anche per un confronto più approfondito nel merito alla Commissione."

Morena Diazzi, Direttore Attività produttive Regione E-R

Intanto vorrei portare i saluti dell'Assessore Muzzarelli che non ha potuto essere qua presente, visti gli impegni pressanti che ha in queste giornate, anche se sapete che il vero padre di questa legge è proprio l'Assessore Muzzarelli. Credo che gli dobbiamo tutto il confronto che è stato attivato in un anno di lavoro che è proprio dovuto a questa idea complessa che anche lui ha voluto tradurre all'interno della legge e che poi ha sortito un testo che, in gran parte, è stato discusso anche rispetto ai diversi punti che sono stati oggi qui sollevati. Mi pare che le cose che sono state qui poste siano state anche già oggetto di approfondimento in alcune fasi e lasciate così, anche dicendo "vedremo poi in Assemblea", quindi, sicuramente, c'è ancora un pezzetto di lavoro molto importante da fare, anche se l'impostazione rimane quella.

Solamente due o tre cose volevo richiamare, anche per cercare di vedere meglio la questione dal punto di vista tecnico e dare un ulteriore apporto. Intanto nella lettura di questo testo credo sia molto importante fare riferimento anche alle altre leggi, che già c'erano. Uno dei primi problemi che ci ponemmo nella relazione di questo testo di legge era quello che questo testo di legge non andava a sostituirsi ad altri testi, come ad esempio quello della legge 7 del 2002 sulla ricerca, per noi cui qui per esempio rispetto a Aster abbiamo aggiunto le funzioni che non, in modo esplicito, e in questo caso si parla di

internazionalizzazione, è già attribuita ad Aster come consorzio dei soggetti che operano etc., quindi non abbiamo, abbiamo teso solamente a aggiungere alcune cose, quelle che non erano già comprese negli altri testi di legge.

Così come nella parte del Titolo I ci sono alcuni aspetti che, quando fu redatto il testo, volevano essere ulteriormente sottolineati e che ovviamente qui oggi non sono stati ripresi ma che richiamo alla vostra attenzione, introducendo il concetto di filiera, come elemento centrale, anche di sviluppo dei territori nella logica anche della *smart* che discuteremo presto anche perché avete tutta la programmazione europea al centro, quindi è un dibattito che va in parallelo, è chiaro che dobbiamo ragionare dalla grande impresa fino all'ultima impresa dei servizi perché è un sistema efficiente se dalla grande fino all'ultimo artigiano riesce a essere veramente efficiente rispetto a quel territorio, quindi è stata aggiunta anche una certa enfasi sul tema delle grandi imprese, proprio perché il ragionamento che la Regione ha voluto e vuole impostare, e lo ha sperimentato anche nell'ambito del sisma, è quello di tenere insieme le filiere, dalla multinazionale fino alla più piccola impresa, quindi questo lo dico perché altrimenti uno dice: perché questi ribadiscono il ruolo delle imprese? È ovvio che è così, però la lettura è proprio quella, proprio perché molto della programmazione precedente, anche dopo il decentramento amministrativo si riferiva spesso solo alle Pmi, diciamo che è cambiato un po' il paradigma rispetto a questo.

In questa logica quindi, anche all'interno dell'art. 6, richiamo solamente il fatto che della presentazione molto sentita del dott. Agnoli che penso abbia trascorso diverse delle sue ore anche in Regione su questi aspetti che oggi ha richiamato nel confronto molto accalorato su questi temi, c'è l'attenzione perché la Regione sostanzialmente dell'art. 6 ha scritto "accordi per l'insediamento e lo sviluppo" che è lo strumento, ma questi accordi devono avere per oggetto "nuovi insediamenti produttivi di imprese o aggregazione di impresa, progetti di crescita delle imprese esistenti" quindi, attenzione, non è che dice: deve essere, può essere l'uno o l'altro, sia ben chiaro, quindi ha messo sullo stesso piano sia la parte espansiva, sia la parte di attrazione, tant'è che sono citate entrambe, dopodiché li ha chiamati accordi di insediamento e sviluppo che, se volete, per una regione abituata a investimenti produttivi, dà un'idea credo più fedele di quello che i padri ispiratori di questa legge volevano, cioè la consapevolezza che, probabilmente, gli investimenti delle sole imprese oggi esistenti in questa regione, pur relevantissime, lo vedete anche dai dati del Por dove diciamo che il capitale fisso si è ridotto di un 20% rispetto ai livelli del 2007, cioè prima della crisi, non sarebbe probabilmente sufficiente a innescare un processo di sviluppo tale da riportare la disoccupazione al tasso del 3 o 4%. La logica era proprio di porre sullo stesso piano un nuovo investimento, un'espansione produttiva, però l'espansione o il nuovo investimento, la logica espansiva ci deve essere, questo era il punto fondamentale di questo accordo e credo sia proprio scritto nelle sue parole, nelle sue virgole.

Per quanto riguarda il resto, dico solo che non è onesto dire perché abbiamo scritto che c'è l'accordo, nell'accordo ovviamente segue una manifestazione pubblica, un bando etc., perché abbiamo voluto un accordo e non semplicemente un bando con un mero atto con cui concediamo? Perché siamo consapevoli che ci possono essere altri attori, ovviamente non siamo neanche dell'idea che, sempre e per forza, tutti devono sedere ovunque, dipende anche qua il livello di adeguatezza dello sforzo rispetto al risultato se è un investimento semplice che ha già tutto non c'è bisogno di fare chissà cosa, se è molto complicato può darsi che ci sia bisogno di intervenire con il Comune, le parti sociali, quindi anche i "può" che ci sono ha il senso di alleggerire, non è sempre tutto obbligatorio, ma dipende da quanto è consistente l'investimento da quanto chiama in causa il territorio, le parti sociali etc..

Quindi, lo vedrei in una logica molto più leggera, lo dico semplicemente se questo può aiutare perché tecnicamente non è che avesse non altro significato, sulle altre questioni

urbanistiche, ovviamente qui c'è un approfondimento forse da riprendere anche con l'assessore Peri perché questo provvedimento andava in contemporanea, ovviamente, con altri provvedimenti urbanistici e quindi sicuramente si può rivedere questa parte, credo che la cosa sia stata già più volte discussa e anche su alcuni strumenti tecnici come quello della Conferenza dei servizi preliminare, c'è stato già un confronto, dove si riteneva che si possono attivare degli strumenti ma non necessariamente devono sempre essere obbligatori, perché a noi non sembra, lo dico proprio anche dal punto di vista tecnico, perché noi investimenti di una certa scala, anche tecnicamente li abbiamo incrociati, perché appena decidono di fare l'investimento vengono in Regione e chiedono quali contributi etc., la cosa che volevo dire è che, secondo me, in questi interventi anche di scala, molte volte la parte dell'insediamento fisico, l'impresa se lo fa come *scouting* iniziale suo, quindi molte volte arrivano che hanno già risolto quella parte, oppure sono già andati e hanno già trovato mediatori, intermediari e credo anche sia giusto che il mercato faccia la sua parte, non c'è bisogno che l'istituzione, laddove c'è qualcuno che lo può fare questo lavoro di trovarli le aree etc. faccia nulla. Tutto sommato non mi sembra neanche che questo sia oggi un limite all'insediamento in Emilia-Romagna, forse lo è stato nel recente passato nel 2001, nel 2002, nel 2003, non mi pare che adesso questo sia il problema, trovare la localizzazione, quindi sugli altri aspetti anche più tecnici si può rivedere, sicuramente fare questo confronto anche molto, molto mirato, ricordo solamente anche lo spirito di questa legge, la legge tende a lasciare le competenze dove sono, è una scelta tecnica e anche politica, poiché è molto complicato fare funzionare le cose e ci sono degli ordinamenti molto complessi su chi autorizza, chi è responsabile dell'autorizzazione, etc., ogni volta che un livello istituzionale tenta di sostituirsi all'altro, ci complichiamo tutti la vita, perché poi il funzionario che deve assumere non firma. Lo dico perché sono valutate anche molte semplificazioni, c'era un'idea anche iniziale di dire: ma creiamo un unico punto, però se a oggi l'aia lo rilascia la Provincia, se l'autorizzazione all'insediamento e il permesso di costruire lo fa il Comune, se la Regione interviene sulla Via, adesso dico... forse è meglio lasciare così, creare un vero coordinamento, ma non è facile, creare la Conferenza dei servizi, un luogo unitario, ma attenzione a spostare, così come penso che tecnicamente assai complicato dire ai Comuni che devono abbassare l'Imu con una Legge Regionale, quindi, lo dico nel senso che possiamo toglierci i sassolini nel senso che si approfondisce, però questi temi li abbiamo posti anche al nostro giuridico e purtroppo non è diventato più *appealing* di questo.

Un ultimo aspetto riguarda le nuove imprese perché di questo ci siamo confrontati con il bilancio a lungo e è stato un tema molto complesso, a me pare che l'impostazione a oggi dell'Irap sia quella eventualmente di applicarla alle nuove imprese perché questo provvedimento è un provvedimento che riguarda grossi investimenti, ma anche vuole aprire a un altro tema di cui questa Regione non ha mai avuto problemi, che sono le nuove imprese, perché le nuove imprese in questo territorio erano un qualcosa che nasceva in modo endogeno dal suo sistema. La Regione per la prima volta sostanzialmente, riconosce la necessità di accompagnare anche la nascita di nuove imprese anche con la defiscalizzazione, fa una scelta, la fa per le imprese più innovative e cioè quelle che sono iscritte ai sensi del decreto Passera nei registri nelle Camere di commercio, provvedimento peraltro secondo me anche interessante, quindi andrebbe anche ripreso perché porta poi con sé anche tante altre misure che sono comunque rilevanti anche per le nuove imprese, su cui, peraltro, gli imprenditori sanno bene, perché stanno investendo nelle nuove imprese perché gli ha defiscalizzato la partecipazione, mi pareva una traiettoria, mettendoci anche l'Irap, che fosse veramente significativa verso questo mondo che una nuova impresa oggi, forse, tra 20 anni è una grande impresa, quindi il segnale era di questo tipo, anche se sappiamo bene che la compatibilità economico – finanziaria e la scelta che, consapevolmente, la Giunta ha fatto è stato delimitarlo pochi milioni di euro

consapevole del fatto che se apriamo un fronte Irap, credo che la voragine sia veramente molto forte.

Comunque ho annotato le varie cose, ne parleremo anche con l'assessore Muzzarelli e anche con l'assessore Peri, in modo tale che, anche in Commissione, ci possa essere tutto il confronto e la politica, anche della Giunta, sia in grado di dare tutte le risposte comunque che oggi tutti coloro che sono intervenuti, peraltro che ringrazio veramente anche per l'attenzione, ma anche per i contributi già adatti a questo testo, perché frutto di un confronto fatto e sono state smussate molte cose, hanno saputo dare in tutto questo tempo che anche oggi."

Presidente Franco GRILLINI

Se il relatore non vuole aggiungere nient'altro, vi darei appuntato alla discussione sia in Commissione che in Assemblea e comunque, in ogni caso, chi ha del materiale da consegnare o da dare, è bene accetto. Di nuovo vi ringrazio e alla prossima.

Noi dobbiamo rimanere qua un attimo per discutere il calendario.

Il presidente dichiara conclusa l'udienza conoscitiva alle ore 16.40.

Approvato nella seduta del

Il Segretario
Giovanni Fantozzi

Il Presidente
Franco Grillini